



EUROBAROMETRO SPECIALE 565

Cambiamenti climatici

RELAZIONE EUROBAROMETRO
FEBBRAIO - MARZO 2025



L'indagine è stata richiesta dalla direzione generale per l'Azione per il clima (DG CLIMA) della Commissione europea.
e coordinato dalla Commissione europea, direzione generale della Comunicazione
(Unità Monitoraggio dei media ed Eurobarometro della DG COMM)

Il presente documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni in esso contenute sono esclusivamente quelle degli autori.

Titolo del progetto	Cambiamenti climatici - Relazione
Versione linguistica	EN
Media/Volume	PDF Web
Numero di catalogo	ML-O 1-25-03 I-EN-N
ISBN	978-92-68-28207-6
DOI	10.2834/3928510

© Unione europea, 2025



La politica della Commissione in materia di riutilizzo è attuata ai sensi della decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dec/2011/833/oj>). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è consentito, a condizione che sia dato un credito appropriato e che siano indicate eventuali modifiche.

<https://www.europa.eu/eurobarometer>



Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Europa-Democrazia-Esperanto](#)

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a più persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non ci sono traduzioni, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Il presente documento "Eurobarometer" esisteva solo in inglese, in un file pdf. Dal file iniziale, abbiamo creato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora disponibili in tutte le lingue ufficiali.

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere insieme decisioni informate.

Al fine di discutere il nostro futuro comune insieme, e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci :

[Kontakto \(europokune.eu\)](mailto:Kontakto@europokune.eu)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Indice

Introduzione.....	4
Introduzione.....	5
Metodologia.....	5
Principali risultati.....	7
I. Consapevolezza europea e preoccupazione per i cambiamenti climatici.....	10
1. Consapevolezza generale.....	11
2. Preoccupazione per i cambiamenti climatici.....	17
II. Esposizione ai rischi legati al clima e all'azione personale.....	24
1. Esposizione e minacce.....	25
2. Sforzi individuali.....	29
III. Entità nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici.....	40
1. Governo e istituzioni.....	41
2. Urgenza percepita.....	45
3. Efficacia percepita dei governi nazionali.....	51
IV. Sostegno alle politiche e alle azioni in materia di clima.....	57
1. Importanza delle azioni per migliorare l'efficienza energetica.....	58
2. Importanza delle azioni per aumentare le energie rinnovabili.....	67
3. Pareri sulle priorità in materia di cambiamenti climatici.....	77
4. Sostegno alla neutralità climatica entro il 2050.....	97
5. Pareri sui combustibili fossili.....	101
V. Il cambiamento climatico nei media.....	108
1. Il cambiamento climatico nei media tradizionali.....	109
2. Il ruolo della disinformazione.....	112
Conclusione.....	115
Osservazioni.....	118
Specifiche tecniche.....	119
Questionario.....	124

Introduzione

Introduzione

L'Unione europea è all'avanguardia nella politica climatica e si è impegnata a diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. L'UE mira a promuovere una crescita economica verde disaccoppiata dall'uso delle risorse, garantendo che nessuna persona o luogo sia lasciato indietro. La normativa europea sul clima stabilisce l'obbligo giuridico di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di raggiungere l'azzeramento entro il 2050.

Al centro del conseguimento di tali obiettivi vi è il pacchetto "Pronti per il 55 %", una serie completa di proposte di politica climatica che combina nuove iniziative con aggiornamenti della legislazione esistente in tutti i settori chiave, tra cui l'energia, i trasporti, lo scambio di quote di emissione, l'uso del suolo e la silvicoltura. Per finanziare la transizione, l'UE ha impegnato il 30 % della sua spesa totale a favore di iniziative legate al clima fino al 2027.¹

La transizione verso un'economia verde non è solo un imperativo ambientale, ma anche vitale per la prosperità a lungo termine dell'UE. I cambiamenti climatici stanno già interessando pesantemente le società e le economie europee. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato in Europa² e questo riscaldamento sta avendo un impatto significativo sulla salute in estate. Nel 2023 l'Europa ha registrato circa 47 690 decessi legati al calore, il secondo pedaggio più alto registrato dal 2015, superato solo dai 61.672 decessi segnalati nel 2022. I paesi dell'Europa meridionale, in particolare Grecia, Italia e Spagna, hanno registrato i tassi di mortalità più elevati.³ In riconoscimento del crescente pedaggio umano, il 15 luglio 2023 l'UE ha istituito la Giornata europea per le vittime della crisi climatica globale, sia per commemorare le persone perse che per sensibilizzare in merito allo sviluppo della resilienza. La valutazione europea dei rischi climatici (EUCRA) del 2024, condotta dall'AEA e sostenuta dalla Commissione europea, ha individuato 36 gravi rischi climatici per l'Europa, otto dei quali richiedono un'azione urgente. Evidenzia le crescenti minacce per gli ecosistemi, la salute umana e le infrastrutture, in particolare nell'Europa meridionale.⁴ In risposta, la Commissione europea sta preparando un piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici, che sarà adottato nel 2026, volto a rafforzare la resilienza e la preparazione in tutti i settori e negli Stati membri dell'UE.⁵

La transizione verso un'economia a zero emissioni nette è concepita per offrire vantaggi di ampia portata ai cittadini e alle generazioni future, tra cui trasporti pubblici migliori e più accessibili, un approvvigionamento sicuro di energia

più pulita, il ripristino della biodiversità e di un'aria più pulita e nuovi posti di lavoro e una formazione in materia di competenze adeguati alle esigenze future per la transizione.⁶ Nuove iniziative come il patto per l'industria pulita stanno ancorando la politica climatica alla competitività a lungo termine dell'Europa, accelerando gli investimenti nelle tecnologie pulite e rafforzando la base industriale. Il piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili sostiene le famiglie e le imprese durante la transizione, garantendo la sicurezza e l'accessibilità economica dell'energia.

Questi recenti progressi politici sottolineano l'impegno costante dell'UE ad affrontare i cambiamenti climatici. La presente relazione speciale Eurobarometro fornisce una panoramica completa della percezione e del coinvolgimento del pubblico in tali questioni critiche.

Questo Eurobarometro speciale è l'ultimo di una serie incentrata sull'atteggiamento degli europei nei confronti dei cambiamenti climatici, il precedente è l'Eurobarometro speciale 538 del maggio-giugno 2023⁷ e l'Eurobarometro speciale 513 del marzo-aprile 2021.⁸ La relazione copre i seguenti sette settori principali:

- Sensibilizzazione e preoccupazione dell'Europa in merito ai cambiamenti climatici e ai relativi rischi.
- Esposizione personale a rischi e minacce legati al clima.
- Azioni personali intraprese.
- Opinioni europee sulle entità che si trovano nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici.
- Percepita urgenza per le autorità di prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici.
- Sostegno a politiche specifiche in materia di clima ed energia in Europa, compreso l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050.
- Atteggiamenti nei confronti dei media e della comunicazione e disinformazione in materia di clima sui cambiamenti climatici.

L'indagine è stata condotta dal gruppo Verian Belgium nei 27 Stati membri dell'Unione europea tra il 18 febbraio e il 16 marzo 2025.

Metodologia

Il presente Eurobarometro speciale 565 sui cambiamenti climatici faceva parte dell'ondata Eurobarometro EB103.2 ed è stato condotto tra il 18 febbraio e il 10 marzo 2025. Circa 26.319 intervistati provenienti da diversi gruppi

1 <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/climate-change/>

2 https://commission.europa.eu/news-and-media/news/2024-warmest-year-record-europe-finds-european-state-climate-report-2025-04-15_en

3 <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/39134730/>

4 <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/publications/european-climate-risk-assessment>

5 <https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/eu-adaptation-policy/european-climate-adaptation-plan>

6 https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

7 <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2954>

8 <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2273>

sociali e demografici sono stati intervistati nella lingua nazionale appropriata. L'indagine è stata commissionata dalla Commissione europea, la direzione generale per l'Azione per il clima (DG CLIMA).

La metodologia utilizzata era quella delle indagini Eurobarometro standard condotte dalla direzione generale della Comunicazione (DG COMM) (unità Monitoraggio dei media ed Eurobarometro).⁹ Le interviste sono state condotte faccia a faccia, sia fisicamente nelle case delle persone o attraverso l'interazione video remota nella lingua nazionale appropriata. Interviste con interazione video a distanza ("online faccia a faccia" o CAVI, Computer Assisted Video Interviewing), che sono state condotte solo in Danimarca, Malta, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia. Alla presente relazione è allegata una nota tecnica relativa ai colloqui condotti dagli istituti membri della rete Verian.

In tutta la relazione i risultati sono confrontati con l'Eurobarometro speciale 538 del 2023.

Desideriamo ringraziare le persone di tutta l'Unione europea che hanno offerto il loro tempo per partecipare a questo sondaggio.

Senza la loro partecipazione attiva, questo studio non sarebbe stato possibile.

Nota: Nella presente relazione, i paesi dell'UE sono indicati con le loro abbreviazioni ufficiali, elencate di seguito:

Belgio	BE	Lituania	LT
Bulgaria	BG	Lussemburgo	LU
Cechia	CZ	Ungheria	HU
Danimarca	DK	Malta	MT
Germania	DE	Paesi Bassi	NL
Estonia	EE	Austria	AT
Irlanda	IE	Polonia	PL
Grecia	EL	Portogallo	PT
Spagna	ES	Romania	RO
Francia	FR	Slovenia	SI
Croazia	HR	Slovacchia	SK
Italia	IT	Finlandia	H
Repubblica di Cipro	CY *	Svezia	SE
Lettonia	LV		

Unione europea - media ponderata per i 27 Stati membri UE-27

* Cipro nel suo complesso è uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Tuttavia, l'acquis comunitario è stato sospeso nella parte del paese non controllata dal governo della Repubblica di Cipro. Per motivi pratici, solo i colloqui effettuati nella parte del paese controllata dal governo della Repubblica di Cipro sono inclusi nella categoria "CY" e nella media dell'UE-27.

⁹ Gli approcci metodologici dell'Eurobarometro: <https://europa.eu/eurobarometer/about/eurobarometer>

Principali risultati

Molti europei ritengono che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana.

- Circa otto europei su dieci (84%) ritengono che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana, con il più alto livello di accordo in Svezia (96%) e il più basso in Estonia (61%).

Gli europei sono molto preoccupati per i cambiamenti climatici e stanno intraprendendo azioni personali.

- Circa otto europei su dieci (85%) ritengono che il cambiamento climatico sia un problema serio, con il più alto livello di preoccupazione in Francia, Ungheria e Svezia (ognuno 92%).
- Le donne (87% contro l'83% degli uomini) e gli intervistati più giovani (15-24 anni) (88% contro l'83% di età compresa tra 40 e 54 anni) sono i gruppi che hanno maggiori probabilità di vedere i cambiamenti climatici come un problema serio. Le persone esposte a rischi ambientali o climatici sono estremamente preoccupanti (91%) rispetto a quelle non esposte (81%).
- A tale riguardo, quasi quattro europei su dieci (38%) si sentono esposti a rischi ambientali e climatici, con la più alta esposizione percepita a Malta (68% si sentono esposti)¹⁰ e la più bassa esposizione in Finlandia (14%).
- Inoltre, la maggior parte degli europei (59%) ha intrapreso azioni per combattere i cambiamenti climatici negli ultimi sei mesi, con il più alto impegno a Malta (82%) e il più basso in Romania (29%).

I governi nazionali sono percepiti come nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici.

- I governi nazionali (66%) sono considerati nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici, seguiti dall'Unione europea (59%) e dalle imprese e dall'industria (58%).
- Il governo nazionale è al primo posto in 21 Stati membri dell'UE, citato più spesso in Grecia e Danimarca (ciascuno 80%). L'Unione europea è al primo posto in Croazia (63%) e Belgio (62%), mentre le imprese e l'industria sono considerate le migliori entità in sei paesi, tra cui Finlandia (71%) e Germania (66%).
- Vi è una forte percezione dell'urgenza di agire sui cambiamenti climatici a tutti i livelli di governance: l'85% degli intervistati si aspetta che gli enti regionali e locali agiscano e l'88% si aspetta un'azione da parte dei governi nazionali e dell'Unione europea.
- Tuttavia, la maggior parte degli europei (67%) ritiene che il proprio governo nazionale non stia facendo abbastanza per affrontare i cambiamenti climatici, con il più alto livello di insoddisfazione in Francia e Svezia (ogni 77%).

- In Estonia il 21% degli intervistati ritiene che il proprio governo stia facendo troppo, il punteggio più alto tra tutti gli Stati membri dell'UE.

Quasi otto europei su dieci considerano l'azione per il clima un'opportunità economica

- Il 90% degli intervistati ritiene importante che i governi nazionali adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, seguiti dagli enti regionali e locali (89%) e dall'Unione europea (88%).
- L'89% degli europei ritiene importante che i governi nazionali adottino misure per promuovere le energie rinnovabili, seguiti dall'UE e dagli enti regionali e locali (88% ciascuno).
- Più di otto europei su dieci (85%) concordano sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita.
- Più di sette europei su dieci (77%) concordano sul fatto che i costi dei danni causati dai cambiamenti climatici sono superiori ai costi degli investimenti nella transizione pulita.
- Più di sette europei su dieci (77%) ritengono che agire in materia di cambiamenti climatici porterà all'innovazione e renderà le imprese dell'UE più competitive.
- Circa otto europei su dieci (83%) concordano sul fatto che prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini dell'UE.
- Circa otto europei su dieci (84%) sostengono maggiormente le imprese europee per competere nel mercato globale delle tecnologie pulite.

Gli europei mostrano un forte sostegno agli obiettivi climatici dell'UE e alla transizione verso l'energia pulita, anche se alcuni paesi rimangono scettici.

- Otto europei su dieci (81%) sostengono l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutri entro il 2050.
- Tre quarti degli europei (75%) concordano sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili dall'esterno dell'UE aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE.
- Circa otto europei su dieci (79%) concordano sulla necessità di fornire un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa ridurre le sovvenzioni per i combustibili fossili.

La metà degli europei non si fida dei media per le informazioni sui cambiamenti climatici e si sente esposta alla disinformazione.

- Poco più della metà degli europei (52%) ritiene che i media tradizionali nel proprio paese non forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici, con il più alto livello di insoddisfazione a Malta (72%).

¹⁰ Totale di "molto esposto" e "abbastanza esposto".

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

- Quasi la metà degli europei (49%) ritiene che sia difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media, con il più alto accordo in Svezia (67%).

I. Consapevolezza europea e preoccupazione per i cambiamenti climatici

1. Consapevolezza generale

Gli europei ritengono che i cambiamenti climatici siano causati dall'attività umana

Agli intervistati è stato chiesto se concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana.¹¹

Una netta maggioranza di cittadini europei, più di 8 intervistati su 10, ritiene che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana (84%). Al contrario, il 14 % degli intervistati non è d'accordo con l'affermazione e il 2 % afferma di non saperlo.

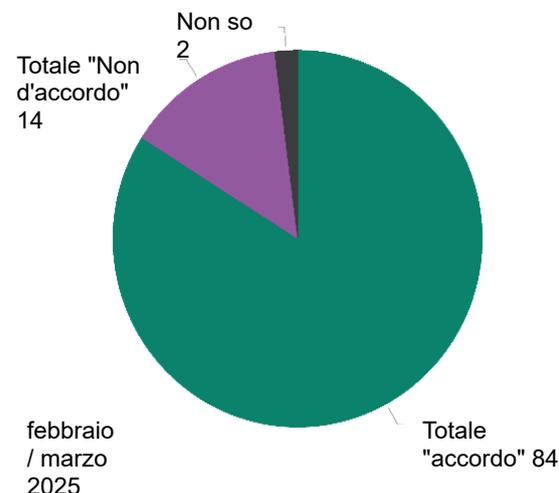
In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati concorda in misura maggiore o minore sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo. In sei paesi, almeno 9 intervistati su 10 sono d'accordo con la dichiarazione. La Svezia (96%), la Danimarca (93%), Malta (93%), il Portogallo (92%), la Grecia (90%) e i Paesi Bassi (90%) appartengono a questo gruppo. Gli intervistati in Estonia (61%) e Romania (69%) mostrano i livelli più bassi di accordo.

Il più alto livello di disaccordo è stato segnalato in Estonia, dove circa un terzo degli intervistati (34%) non ritiene che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana. La Romania (28%) e la Cechia (25%) seguono con livelli di disaccordo relativamente elevati.

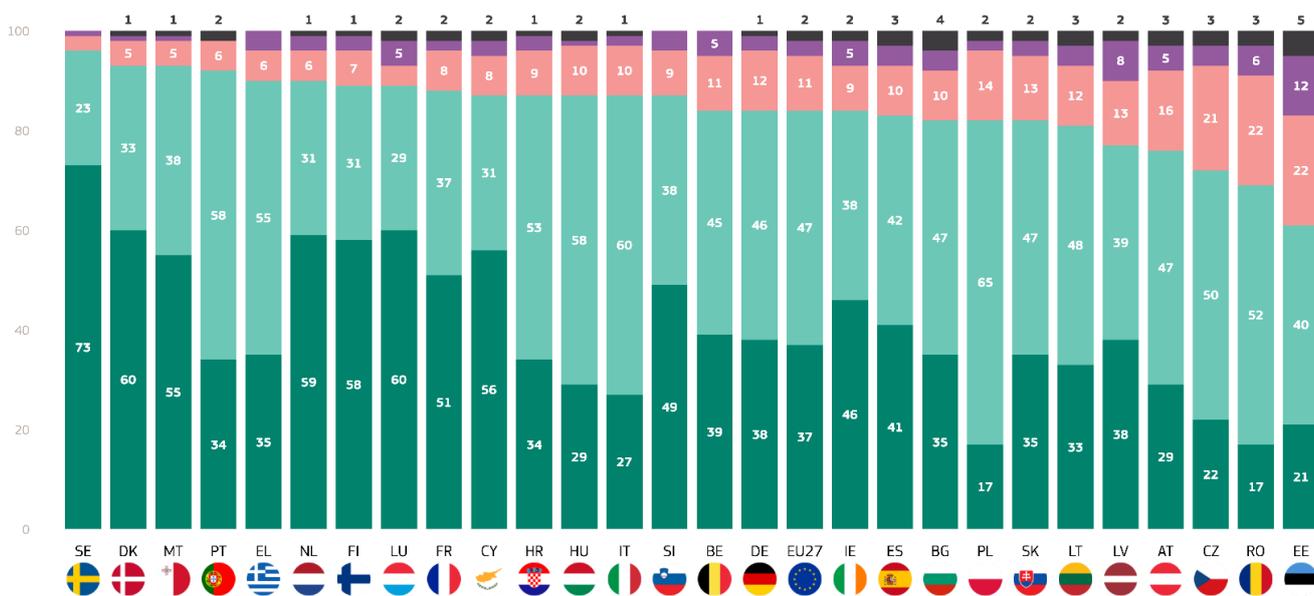
È interessante notare che nei paesi con il punteggio più alto in termini di accordi, la maggior parte degli intervistati

è "totalmente d'accordo" con l'affermazione secondo cui i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana (Svezia: 73%, Danimarca: 60%, Malta: 55%).

SD1. In che misura è d'accordo con la seguente dichiarazione sui cambiamenti climatici? I cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana (UE27) (%)



SD1: In che misura è d'accordo con la seguente dichiarazione sui cambiamenti climatici? Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana (%)



11 SD1. In che misura è d'accordo con la seguente dichiarazione sui cambiamenti climatici? Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana.

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle¹² categorie socio-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Gli uomini (83%) sono marginalmente meno propensi delle donne (86%) ad attribuire i cambiamenti climatici alle cause umane.
- In termini di età, l'accordo più alto è tra i 15-24 anni (89%), seguiti da 25-39 (86%). 40-54 (84%) e 55+ (83%)
- Nel gruppo più giovane (15-24), il 10% non è d'accordo, rispetto al 14%, per il gruppo più anziano (55+).
- L'istruzione ha un'influenza importante sui risultati. Coloro che ancora studiano sono più propensi ad essere d'accordo (92%), mentre gli intervistati che sono rimasti in istruzione all'età di 20 anni o più tardi (88%) vengono dopo. Coloro che hanno lasciato l'istruzione all'età di 16-19 anni (83%) e hanno finito a 15 anni o prima (80%) hanno meno probabilità di essere d'accordo.
- Tra le categorie socio-professionali, gli studenti (93%) registrano la percentuale più alta che concorda sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana, trainata da manager (88%), altri impiegati (86%) e lavoratori manuali (84%). I lavoratori autonomi (83%), i lavoratori domestici (81%), i disoccupati (81%) e i pensionati (82%) sono tutti raggruppati vicino o leggermente al di sotto della media dell'UE (84%).
- ¹³Anche l'urbanizzazione soggettiva fa la differenza. I residenti delle grandi città (88%) sono i principali responsabili dell'attribuzione dei cambiamenti climatici all'attività umana, mentre seguono le città di piccole e medie dimensioni (86%) e le aree rurali (80%).
- Coloro che considerano il cambiamento climatico "un problema serio" dichiarano che il 92% concorda sul fatto che il cambiamento climatico è guidato dall'uomo, mentre coloro che lo considerano "non un problema serio" scendono al 43% e alla maggioranza (55%) in disaccordo.
- L'esposizione ai rischi ambientali e climatici mostra un maggiore consenso sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo: 91% rispetto all'81% tra quelli non esposti.
- La chiarezza dei media nazionali mostra una piccola differenza. Gli intervistati che trovano la loro copertura mediatica chiara sulle questioni climatiche post 84% accordo, mentre coloro che vedono i loro media come poco chiaro rapporto 86% accordo.

SD1 In che misura è d'accordo con la seguente dichiarazione sui cambiamenti climatici? Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana

(% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	84	14	2
Genere			
Uomo	83	15	2
Donna	86	12	2
Età			
15-24	89	10	1
25-39	86	13	1
40-54	84	15	1
55+	83	14	3
Istruzione (fine)			
-15	80	17	3
16-19	83	16	1
20+	88	11	1
Sto ancora studiando	92	7	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	83	16	1
Dirigenti	88	11	1
Altri collari bianchi	86	13	1
Lavoratori manuali	84	15	1
Persone della casa	81	16	3
Disoccupati	81	17	2
Pensionati	82	15	3
Studenti	93	6	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	80	18	2
Città di piccole o medie dimensioni	86	13	1
Grande città	88	10	2
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	92	7	1
Non è un problema serio	43	55	2
Esposizione a rischi ambientali e climatici			
Esposto	91	8	1
Non esposto	81	17	2
Nat. I media forniscono informazioni chiare. su C.C.			
D'accordo	84	14	2
In disaccordo	86	13	1

12 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

13 Percezione personale o psicologica di essere parte di un ambiente urbano, indipendentemente dal fatto che si viva effettivamente in una città o meno

I cambiamenti climatici sono tra i tre problemi più gravi che il mondo deve affrontare.

Un'ulteriore domanda ha cercato di misurare in che misura il cambiamento climatico sia percepito come un problema serio in relazione ad altre sfide in tutto il mondo. Agli intervistati è stato presentato un elenco di problemi globali e poi è stato chiesto quali di questi considerano i due problemi più gravi che il mondo nel suo complesso deve affrontare.¹⁴

Circa sei europei su dieci ritengono che i conflitti armati siano uno dei problemi più gravi (61%), seguiti dalla metà degli europei che ha segnalato la povertà, la fame e la mancanza di acqua potabile come uno dei due problemi più gravi a livello mondiale (50%). Il cambiamento climatico si colloca al terzo posto tra i problemi più gravi a livello europeo, insieme alla situazione economica (entrambi al 47%).

In 18 Stati membri dell'UE, gli intervistati riferiscono che i conflitti armati sono uno dei problemi più gravi che affliggono il mondo nel suo complesso. Questo gruppo è guidato da Slovacchia (75%), Lituania (74%) e Germania (69%). I cambiamenti climatici, tuttavia, si collocano tra le prime scelte in quattro paesi: Svezia (77%), Danimarca (73%), Paesi Bassi (65%) e Malta (49%).

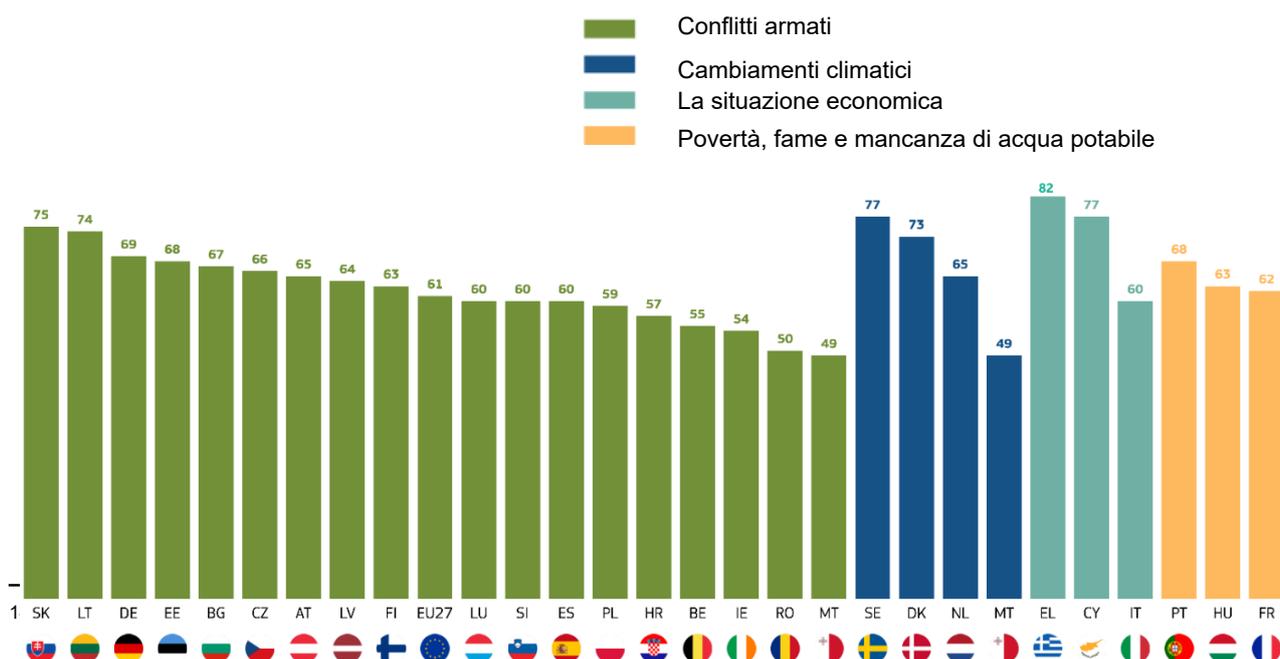
In 5 paesi, il cambiamento climatico è al secondo posto tra i problemi più gravi che il mondo si trova ad affrontare. Questi paesi sono Finlandia (59%), Irlanda (53%), Germania (51%), Belgio (49%) e Lituania (42%).

In 4 paesi, il cambiamento climatico è il terzo problema più grave: Francia (52%), Lussemburgo (50%), Italia (48%) e Slovenia (46%).

In 9 paesi, almeno la metà degli intervistati ritiene che il cambiamento climatico sia uno dei problemi più gravi che il mondo si trova ad affrontare. I paesi in cui il minor

numero di intervistati considera i cambiamenti climatici tra i problemi più gravi sono Estonia (28%), Cechia (30%), Lettonia (30%) e Romania (30%).

QD1ab: Quale dei seguenti ritiene che sia il problema più grave che il mondo nel suo complesso deve affrontare? In primo luogo? E poi? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI)(%)



Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

QD1ab: Quale dei seguenti ritiene che sia il problema più grave che il mondo intero deve affrontare? E poi? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI (%))

	Conflitti armati	Povert�, fame e mancanza di acqua potabile	Cambiamenti climatici	La situazione economica	Deterioramento della democrazia e dello Stato di diritto	Terrorismo internazionale	Deterioramento della natura	Disinformazione	Diffusione di malattie infettive	L'aumento della popolazione e mondiale	Altro (SPONTA NEO)	Nessuno (SPONTA NEO)	Non lo so
UE-27	61	50	47	47	38	35	33	30	27	25	0	0	0
BE	55	44	49	36	32	32	29	30	20	27	0	0	0
BG	67	52	33	52	29	37	41	32	44	20	0	0	0
CZ	66	36	30	50	28	41	38	27	38	26	0	1	3
DK	65	52	73	23	47	25	38	43	21	28	0	0	1
DE	69	45	51	45	49	39	28	32	16	30	1	0	0
EE	68	36	28	55	25	25	36	34	33	25	1	0	0
IE	54	42	53	42	33	34	24	40	25	20	1	0	0
EL	52	74	46	81	52	30	41	35	40	23	0	0	0
ES	60	59	43	55	27	27	26	29	23	16	0	0	0
FR	57	62	52	44	36	41	39	25	24	25	0	0	0
HR	57	54	49	51	38	39	46	23	37	24	0	0	0
IT	59	42	48	60	33	36	34	25	39	24	0	0	0
CY	57	74	49	77	27	35	23	34	37	20	1	0	1
LV	64	28	30	43	17	26	24	39	22	13	1	0	1
LT	74	34	42	41	24	31	38	39	31	24	0	0	1
LU	60	57	50	36	39	41	33	33	15	19	0	0	0
HU	48	63	45	58	39	31	54	23	48	38	0	0	0
MT	49	44	49	35	33	43	25	25	24	19	0	1	0
NL	58	47	65	24	49	28	34	45	19	34	1	0	0
AT	65	56	51	50	53	45	44	35	36	44	1	1	0
PL	59	33	25	36	27	28	20	25	26	14	0	0	0
PT	62	68	46	64	28	38	34	23	26	27	1	0	1
RO	50	49	30	48	36	28	33	36	35	21	0	0	0
SI	60	49	46	41	28	44	41	36	24	28	0	0	0
SK	75	62	39	46	36	31	46	41	44	30	0	0	0
FI	63	50	59	22	43	23	35	36	17	32	0	0	0
SE	66	57	77	25	62	28	39	51	21	27	1	0	0

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle¹⁵ categorie socio-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Gli uomini segnalano conflitti armati (62%) in più rispetto alle donne (60%), mentre le donne

QD1ab Quale dei seguenti considera il singolo problema più serio che il mondo deve affrontare da un po' in primo luogo? E poi? (risposte multiple possibili)

	Cambiamenti climatici	Terrorismo internazionale	Povert�, fame e mancanza di acqua potabile	Diffusione di malattie infettive	La situazione economica	Disinformazione	Conflitti armati	L'aumento della popolazione mondiale	Deterioramento della natura	Deterioramento della democrazia e dello Stato di diritto	Altro (SPONTANEO)	Nessuno (SPONTANEO)	Non lo so
UE-27	47	35	50	27	47	30	61	25	33	38	0	0	0
Genere													
Uomo	46	34	48	24	47	32	62	26	32	39	0	0	0
Donna	48	35	52	29	47	29	60	24	33	36	0	0	0
Et�													
15-24	51	32	51	26	46	30	59	24	35	32	0	0	0
25-39	47	32	50	26	49	35	57	25	34	39	0	0	0
40-54	45	36	49	26	48	31	61	26	32	39	0	0	0
55+	46	36	51	28	46	27	63	25	32	38	1	0	0
Istruzione (fine)													
-15	39	40	54	31	57	22	62	20	26	31	0	0	1
16-19	43	35	50	28	49	29	60	26	33	36	0	0	0
20+	52	32	49	23	40	35	61	25	34	43	0	0	0
Sto ancora studiando	56	30	53	25	47	32	63	24	37	34	0	0	0
Categoria socioprofessionale													
Lavoratori autonomi	47	34	50	26	49	33	61	26	33	41	0	0	1
Dirigenti	51	30	47	22	41	35	61	25	32	44	1	0	0
Altri colletti bianchi	49	33	47	28	48	34	59	26	35	39	0	0	0
Lavoratori manuali	42	38	49	28	51	30	58	27	32	36	0	0	0
Persone della casa	41	32	53	32	53	28	56	23	32	35	0	0	0
Disoccupati	43	34	57	26	49	30	60	23	35	32	0	0	0
Pensionati	46	37	52	28	46	26	64	24	31	37	1	0	0
Studenti	57	30	52	22	45	32	61	23	36	35	0	0	0
Urbanizzazione soggettiva													
Zona rurale o villaggio	42	37	49	25	48	31	61	26	32	36	1	0	1
Citt� di piccole o medie dimensioni	46	35	47	27	47	29	61	25	31	36	0	0	0
Grande citt�	53	32	56	28	46	32	60	24	35	41	0	0	0
Percezione del cambiamento climatico													
Un problema serio	53	34	52	28	47	31	61	25	35	38	0	0	0
Non � un problema serio	12	37	40	22	47	29	58	24	18	37	0	0	0
Esposizione ai rischi ambientali e climatici													
Esposto	49	32	49	29	49	31	55	25	35	36	0	0	0
Non esposto	46	36	51	25	47	30	64	25	31	39	0	0	0
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici													
D'accordo	52	35	52	27	46	32	64	26	35	40	0	0	0
In disaccordo	44	34	49	26	48	29	58	25	31	37	0	0	0

¹⁵ Per una panoramica dei dati, vedere la tabella nella stessa pagina

esprimono maggiore preoccupazione per la povertà/fame (52%) e i cambiamenti climatici (48%) rispetto agli uomini (48% e 46% rispettivamente).

- Il gruppo 15-24 mostra una forte preoccupazione per la povertà/fame e i cambiamenti climatici (entrambi 51%). I gruppi 25-39 e 40-54 sono i più preoccupati per i conflitti armati (rispettivamente 57% e 61%). Il gruppo 55+ evidenzia i conflitti armati (63%) e poverty/hunger (51%).
- Quelli con un'istruzione che termina a 15 anni o meno sono i più preoccupati per i conflitti armati (62%) e i meno preoccupati per l'aumento della popolazione globale (20%). In particolare, con l'aumento del livello di istruzione, la preoccupazione per i cambiamenti climatici aumenta, raggiungendo fino al 56% tra coloro che stanno ancora studiando, mentre la preoccupazione per la povertà e la fame diminuisce dal 54% al 49%. Coloro che ancora studiano, considerati separatamente, hanno selezionato più frequentemente il conflitto armato (63%) come un problema serio, seguito dai cambiamenti climatici (56%) e dalla povertà e dalla fame (53%).
- Le persone in pensione sono più preoccupate per i conflitti armati (64%). Gli studenti segnalano la più alta preoccupazione per i cambiamenti climatici (57%).
- In tutti i tipi di urbanizzazione, i conflitti armati rimangono la principale preoccupazione tra il 60% e il 61%. Nel frattempo, la preoccupazione per i cambiamenti climatici aumenta dal 42% nelle zone rurali al 53% nelle grandi città e la preoccupazione per la povertà e la fame aumenta dal 49% al 55%.
- Indipendentemente dal fatto che le persone percepiscano i cambiamenti climatici come un problema serio, i conflitti armati sono la principale preoccupazione per entrambi i gruppi; citato dal 61% di coloro che considerano i cambiamenti climatici gravi e dal 58% di coloro che non lo fanno. Le loro seconde priorità, tuttavia, divergono: coloro che sono preoccupati per i cambiamenti climatici si concentrano sui cambiamenti climatici stessi (53%), mentre coloro che non attribuiscono maggiore importanza alla situazione economica (47%).
- Indipendentemente dall'esposizione ai rischi ambientali, il 55% degli esposti e il 64% dei non esposti identificano i conflitti armati come il problema più grave. Gli individui esposti segnalano una maggiore preoccupazione per i cambiamenti climatici (49%), allo stesso modo della povertà e della situazione economica, mentre gli individui non esposti mostrano livelli leggermente inferiori di preoccupazione per i cambiamenti climatici (46%) e la situazione economica (47%), ma si concentrano piuttosto maggiormente sulla povertà (51%).
- Indipendentemente dal fatto che le persone credano che i media nazionali forniscano

informazioni chiare sui cambiamenti climatici, la maggior parte di entrambi i gruppi considera i conflitti armati il problema più grave: il 64% tra coloro che sono d'accordo e il 58% tra coloro che non sono d'accordo. Tra coloro che sono d'accordo, i cambiamenti climatici e la povertà sono le prossime preoccupazioni più frequentemente citate, entrambe al 52%. Per coloro che non sono d'accordo, seguono la povertà (49%) e la situazione economica (48%), con i cambiamenti climatici leggermente inferiori al 44%.

2. Preoccupazione per i cambiamenti climatici

Una netta maggioranza di cittadini europei ritiene che il cambiamento climatico sia un problema serio in questo momento.

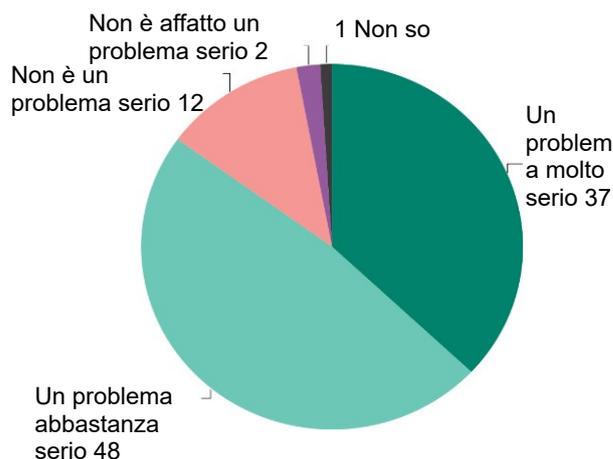
A seguito della domanda in cui gli intervistati potrebbero selezionare il cambiamento climatico come un problema serio che il mondo deve affrontare insieme ad altri problemi, agli intervistati è stato chiesto specificamente quanto sia grave un problema che pensano che il cambiamento climatico sia in questo momento, utilizzando una scala a 4 punti: "un problema molto grave", "un problema abbastanza grave non un problema molto grave" e "non un problema affatto grave".¹⁶ Il totale "un problema grave", raggruppa le risposte "un problema molto grave" e "un problema abbastanza grave"; "non è un problema grave" raggruppa le risposte "non è un problema molto grave" e "non è affatto un problema serio".

A livello dell'UE, più di 8 intervistati su 10 percepiscono i cambiamenti climatici come "un problema grave" (85 %), di cui il 37 % afferma che si tratta di "un problema molto grave". Al contrario, il 14 % degli intervistati europei ritiene che i cambiamenti climatici "non siano un problema serio". L'1% degli intervistati risponde di non sapere.

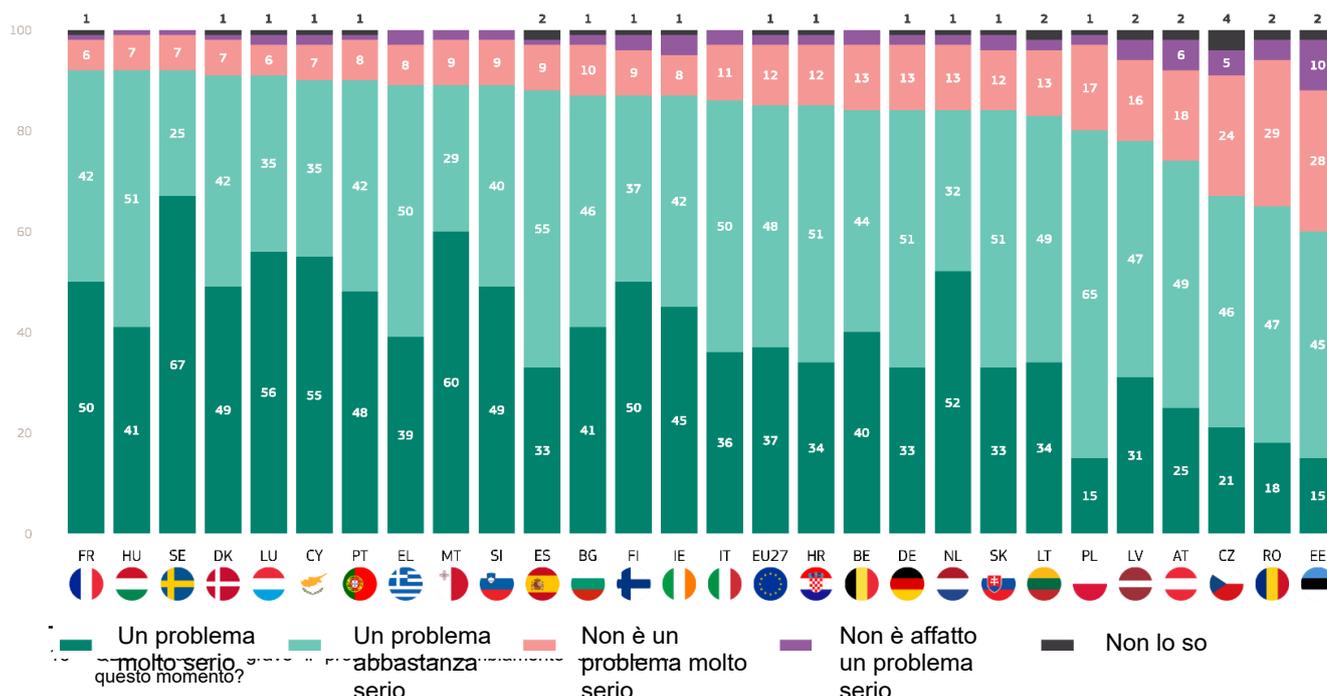
In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati ritiene che i cambiamenti climatici siano "un problema serio". In sette paesi, almeno 9 intervistati su 10 condividono questa convinzione: Francia (92%), Ungheria (92%), Svezia (92%), Danimarca (91%), Lussemburgo (91%), Cipro (90%) e Portogallo (90%).

Al contrario, meno di 3 intervistati su 10 in Cechia (29%), un terzo in Romania (33%) e quasi 4 intervistati su 10 in Estonia (38%) ritengono che i cambiamenti climatici non siano "un problema serio".

QD2: Quanto è grave il problema del cambiamento climatico in questo momento? (%)



QD2: Quanto è grave il problema del cambiamento climatico in questo momento? (%)



Analizzando più da vicino le differenze nazionali: Gli intervistati in Svezia (67%), Malta (60%) e Lussemburgo (56%) ritengono che i cambiamenti climatici siano "un problema molto grave". All'altra estremità della scala, le percentuali più elevate di intervistati che ritengono che il cambiamento climatico "non sia affatto un problema serio" provengono dall'Estonia (10 %), dall'Austria (6 %) e dalla Cechia (5 %).

preoccupazione (87%), rispetto a coloro che sono d'accordo (84%).

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle¹⁷ categorie socio-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Le donne (87%) hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini (83%) di considerare i cambiamenti climatici "un grave problema".
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (88%) e quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (86%), hanno maggiori probabilità di percepire i cambiamenti climatici come "un grave problema". La preoccupazione diminuisce leggermente con l'età, con l'83% delle persone di età compresa tra i 40 e i 54 anni e l'84% delle persone di età superiore ai 55 anni che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono "un grave problema".
- Gli intervistati che stanno ancora studiando riportano l'accordo più alto (91%), seguiti da quelli che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni (87%), mentre quelli che sono rimasti in istruzione fino a 16-19 anni o meno di 15 anni (tutti 83%) riportano un sostegno leggermente inferiore.
- Gli studenti (91%) esprimono la massima preoccupazione per il cambiamento climatico come un problema serio, seguiti dai dirigenti (88%), da altri impiegati (86%) e dalle persone in casa (83%). I lavoratori autonomi (82%) sono i meno preoccupanti, così come i lavoratori manuali (82%) e i disoccupati (82%).
- I residenti urbani nelle grandi città (88%) e nelle piccole o medie città (86%) hanno maggiori probabilità di considerare il cambiamento climatico un problema serio rispetto ai residenti rurali che mostrano una preoccupazione leggermente inferiore (80%).
- Coloro che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano un sostegno significativamente più elevato (93%) per la dichiarazione rispetto a coloro che non sono d'accordo (43%).
- Analogamente, gli intervistati che sono esposti a rischi ambientali e climatici e quelli che non lo sono mostrano un elevato livello di preoccupazione per i cambiamenti climatici (rispettivamente 91 % e 81 %).
- Gli intervistati che non sono d'accordo sul fatto che i media nazionali forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un po' più di

¹⁷ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD2 Quanto è grave un problema pensi che il cambiamento climatico sia in questo momento?

	Totale "Problema grave"	Totale "Non è un problema serio"	Non lo so
UE-27	85	14	1
Genere			
Uomo	83	16	1
Donna	87	12	1
Età			
15-24	88	11	1
25-39	86	13	1
40-54	83	16	1
55+	84	14	2
Istruzione (fine)			
-15	83	15	2
16-19	83	16	1
20+	87	12	1
Sto ancora studiando	91	8	
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	82	17	1
Dirigenti	88	12	0
Altri colletti bianchi.	86	13	1
Lavoratori manuali	82	17	1
Persone della casa	83	15	2
Disoccupati	82	16	2
Pensionati	85	13	2
Studenti	91	8	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	80	18	2
Città di piccole o medie dimensioni	86	13	1
Grande città	88	1	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	100	0	0
Non è un problema serio	0	100	0
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	7	0
In disaccordo	43	55	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	91	9	0
Non esposto	81	18	1
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	87	12	1
In disaccordo	84	45	1

La maggior parte degli europei considera le condizioni meteorologiche estreme quando pianifica una vacanza o decide dove vivere.

Agli intervistati è stato inoltre chiesto se considerano l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi quando decidono una destinazione per le vacanze.¹⁸

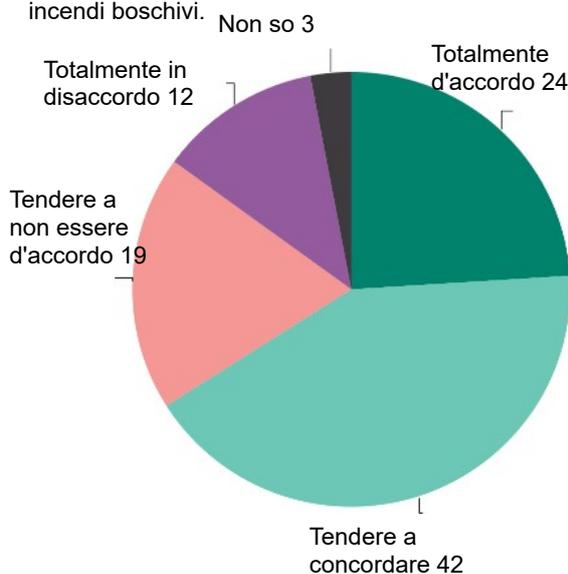
Due terzi degli intervistati sono d'accordo (66%), tra cui il 42% che "tende ad essere d'accordo" e il 24% che "totalmente d'accordo". Al contrario, il 31% degli europei non prende in considerazione condizioni meteorologiche estreme al momento di decidere una destinazione per le vacanze. Una piccola minoranza di intervistati ha dichiarato di non saperlo (3%).

È interessante notare che in tutti gli Stati membri dell'UE la maggior parte degli intervistati considera questo fattore. Gli intervistati di Malta (80%), Italia e Slovacchia (entrambi 75%) riportano i più alti livelli di accordo

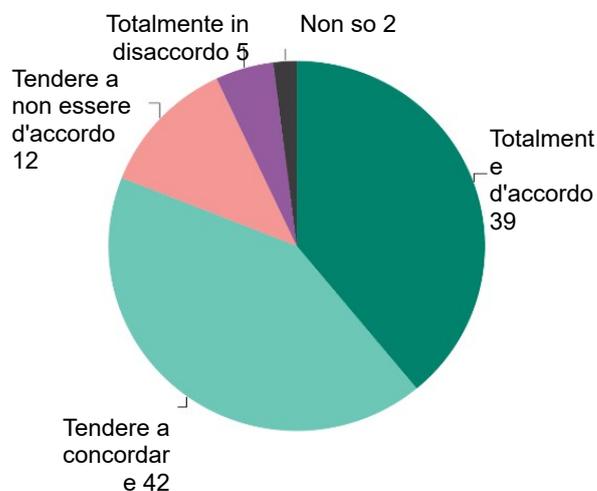
Al contrario, gli intervistati provenienti da Francia, Danimarca (entrambi 57%) e Bulgaria (54%) sembrano considerare le condizioni meteorologiche estreme come le peggiori tra gli Stati membri dell'UE.

Alla domanda se considerano la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici al momento di decidere dove vivere,¹⁹ l'81% degli europei è d'accordo. In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte dei rispondenti prenderebbe in considerazione tali fattori. Il tasso di accordo più elevato è stato registrato in Slovenia (91%), Francia e Lussemburgo (entrambi 89%). Al contrario, gli intervistati nei Paesi Bassi, in Polonia (69%) e in Estonia (66%) erano i meno propensi a prendere in considerazione tali fattori al momento di decidere dove vivere.

QD14. 1. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Quando si decide una destinazione per le vacanze, si considera l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi.



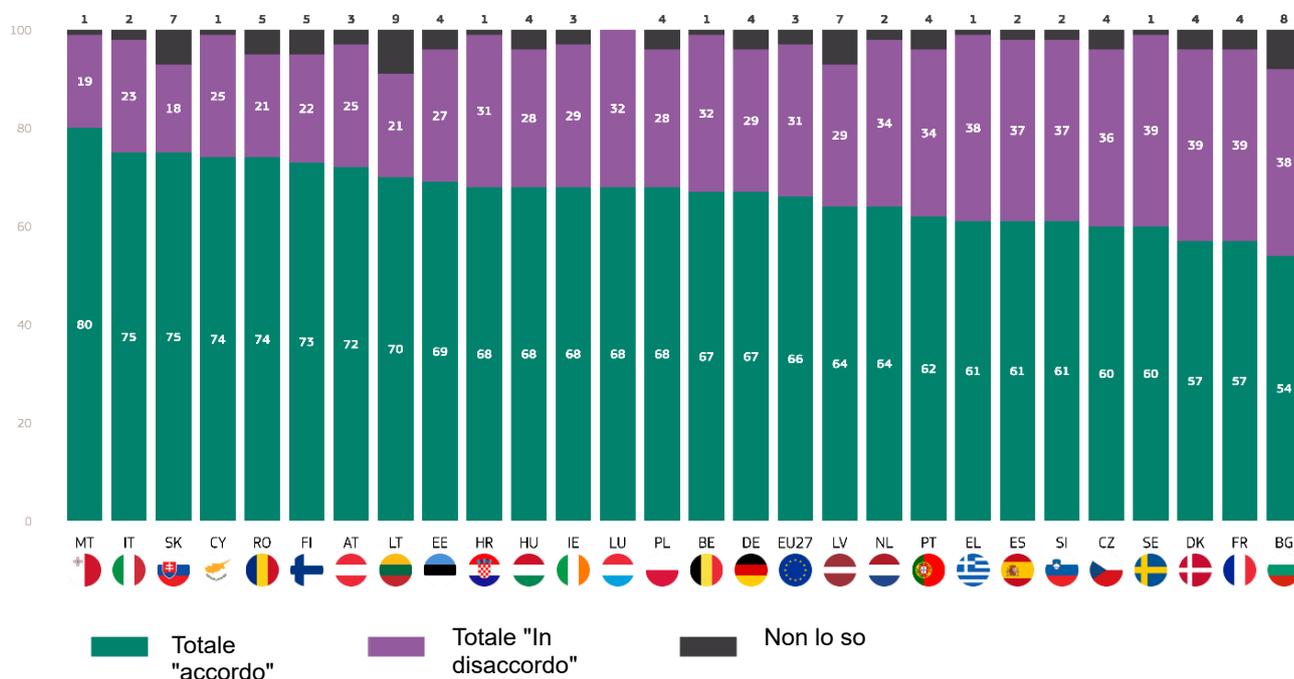
DQ14.2. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Se decidi dove vivere, consideri la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici.



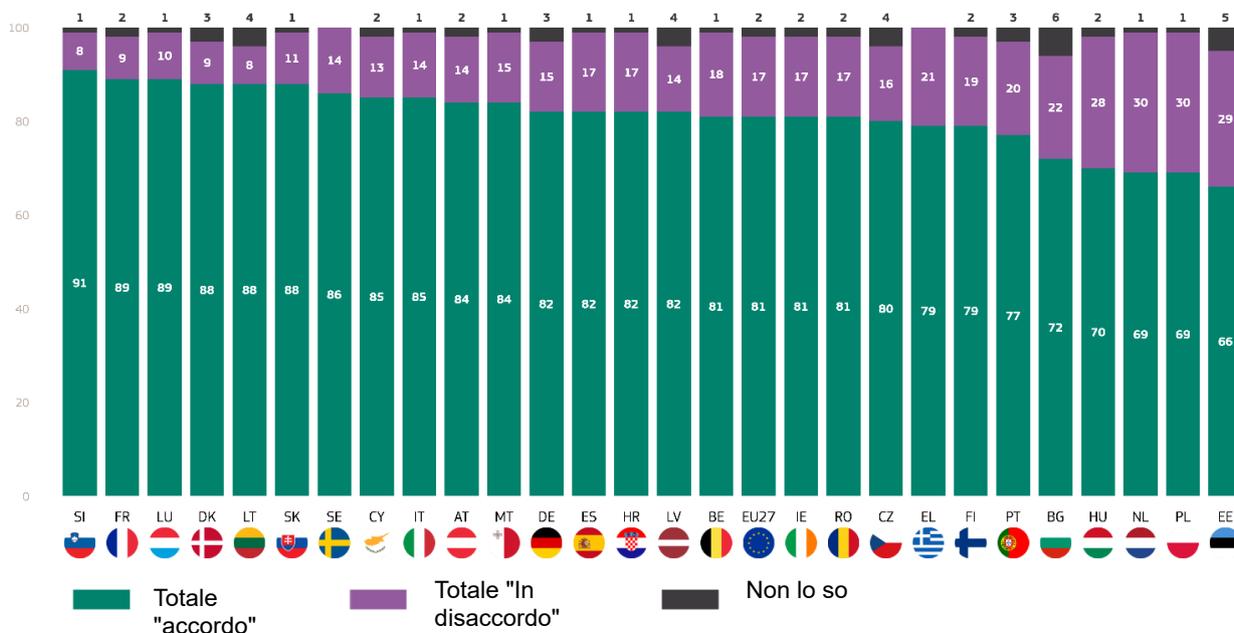
18 QD14. 1. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Al momento di decidere su una destinazione di vacanza, si considera l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi.

19 QD14.2. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Se decidi dove vivere, consideri la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici.

QD14. 1. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Quando si decide una destinazione per le vacanze, si considera l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi.



DQ14.2. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Se decidi dove vivere, consideri la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici.



Per quanto riguarda i²⁰ fattori sociodemografici, sono state effettuate le seguenti osservazioni (tabella per la DQ14.1):

- Le donne hanno maggiori probabilità di considerare questi rischi (68%) rispetto agli uomini (63%).
- I gruppi 15-24 e 40-54 riportano l'accordo più alto (entrambi il 68%), seguiti da quelli di età compresa tra 25 e 39 anni (67%). Il gruppo 55+ segnala la preoccupazione più bassa (63%).
- Quelli che ancora studiano (69%) mostrano la massima preoccupazione, seguiti da quelli che hanno lasciato l'istruzione all'età di 20 anni o più tardi (68%). Gli intervistati che hanno lasciato l'istruzione a 15 anni o prima mostrano la preoccupazione più bassa (58%).
- Altri colletti bianchi (71%) e lavoratori autonomi (69%) esprimono la massima preoccupazione. Anche i dirigenti e gli studenti mostrano una forte preoccupazione (67% e 68%, rispettivamente), mentre i disoccupati (59%) e i pensionati (62%) mostrano la minore preoccupazione.
- I residenti delle grandi città (68%) e delle piccole o medie città (67%) mostrano alti livelli di preoccupazione, mentre quelli delle zone rurali sono meno preoccupati (62%).
- Coloro che vedono il cambiamento climatico come un problema serio mostrano il più alto accordo (69%), mentre coloro che non lo considerano un problema serio mostrano una minore preoccupazione (49%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano maggiore preoccupazione (69%), mentre quelli che non sono d'accordo (50%).
- Coloro che si sentono esposti ai rischi ambientali e climatici mostrano la massima preoccupazione (77%), mentre coloro che non pagano, esposti mostrano una minore preoccupazione (59%).
- Coloro che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano maggiore preoccupazione (69%) rispetto a coloro che non sono d'accordo (63%).

QD14. 1. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici?

Quando si decide una destinazione per le vacanze, si considera l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi. (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	66	31	3
Genere			
Uomo	63	34	3
Donna	68	28	4
Età			
15-24	68	30	2
25-39	67	32	1
40-54	68	31	1
55+	63	31	6
Istruzione (fine)			
-15	58	34	8
16-19	66	31	3
20+	68	30	2
Sto ancora studiando	69	29	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	69	30	1
Dirigenti	67	31	2
Altri colletti bianchi.	71	28	1
Lavoratori manuali	66	33	1
Persone della casa	63	32	5
Disoccupati	59	37	4
Pensionati	62	31	7
Studenti	68	30	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	62	34	4
Città di piccole o medie dimensioni	67	30	3
Grande città	68	30	2
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	69	28	3
Non è un problema serio	49	48	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	69	28	3
In disaccordo	50	45	5
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	77	21	2
Non esposto	59	38	3
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	63	35	2
In disaccordo	69	28	3

20 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Quando si tratta di²¹ fattori socio-demografici, sono state fatte le seguenti osservazioni (tabella per QB 14.2):

- Le donne (83%) sono leggermente più propense degli uomini (81%) a prendere in considerazione questi rischi climatici al momento di decidere dove vivere.
- Il gruppo 15-24 mostra la preoccupazione più alta (83%), seguito da quelli di età compresa tra 40 e 54 anni (82%). Il gruppo di età superiore ai 55 anni e quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni segnalano un livello di preoccupazione leggermente inferiore (entrambi l'81%).
- Gli intervistati con un'istruzione che termina a 15 anni o meno mostrano la preoccupazione più bassa (77%), mentre quelli che hanno terminato l'istruzione a 20 anni o più e quelli che ancora studiano (entrambi l'84%) esprimono la massima preoccupazione.
- Gli studenti (85%), i dirigenti e gli altri impiegati (entrambi 84%) mostrano la maggiore preoccupazione, mentre i disoccupati (75%) mostrano la minore preoccupazione.
- Gli intervistati che vivono in grandi città di piccole o medie dimensioni (entrambi 84%) mostrano la massima preoccupazione, seguiti da quelli che vivono in zone rurali o villaggi (77%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano il più alto trascurare (85%), mentre quelli che non sono d'accordo esprimono molto più basso trascurare (65%).
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema grave esprimono la preoccupazione più bassa (63%), mentre coloro che lo considerano "un problema serio" segnalano una preoccupazione maggiore (85%).
- Gli intervistati esposti ai rischi ambientali e climatici segnalano la maggiore preoccupazione (88%), mentre quelli non esposti mostrano una minore preoccupazione (78%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano una maggiore preoccupazione (84%), mentre quelli che non sono d'accordo riferiscono un po' meno preoccupazione (81%).

DQ14.2. In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici? Se decidi dove vivere, consideri la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici. (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	81	17	2
Genere			
Uomo	81	18	1
Donna	83	15	2
Età			
15-24	83	16	1
25-39	81	18	1
40-54	82	17	1
55+	81	16	3
Istruzione (fine)			
-15	77	20	3
16-19	81	17	2
20+	84	15	1
Sto ancora studiando	84	14	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	81	18	1
Dirigenti	84	15	1
Altri colletti bianchi.	84	15	1
Lavoratori manuali	80	18	2
Persone della casa	81	18	1
Disoccupati	75	24	1
Pensionati	81	16	3
Studenti	85	14	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	77	20	3
Città di piccole o medie dimensioni	84	15	1
Grande città	84	15	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	85	13	2
Non è un problema serio	63	35	2
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	85	14	1
In disaccordo	65	33	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	88	11	1
Non esposto	78	20	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	81	18	1
In disaccordo	84	15	1

21 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

II. Esposizione ai rischi legati al clima e all'azione personale

1. Esposizione e minacce

4 europei su 10 si sentono esposti ai cambiamenti climatici.

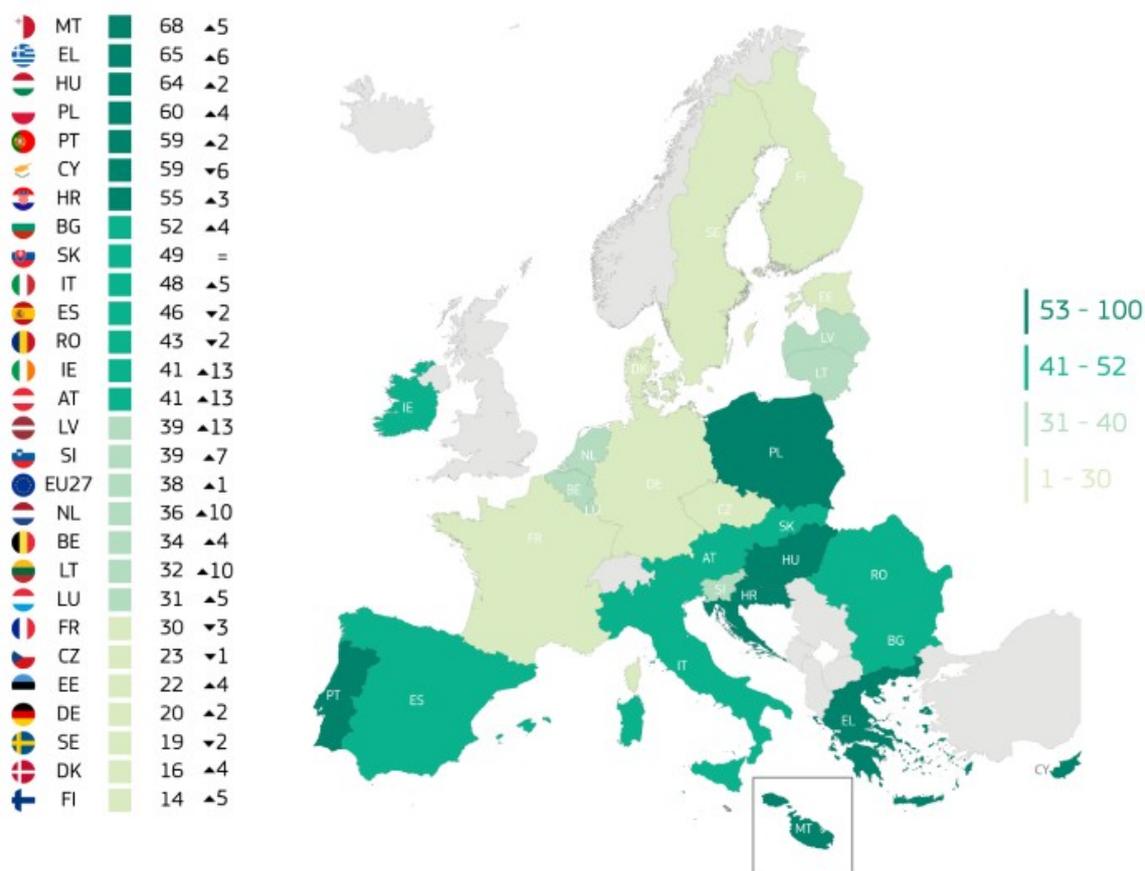
I rischi ambientali e climatici, come gli incendi boschivi, le inondazioni, l'inquinamento e le condizioni meteorologiche estreme, colpiscono sempre più gli individui e le comunità. Il presente capitolo valuta l'esposizione personale a tali rischi sulla base dei dati dell'indagine.

Agli intervistati è stato chiesto quanto siano esposti ai rischi e alle minacce ambientali e climatici, utilizzando una scala a 4 punti: "molto esposto", "abbastanza esposto",

DQ12. Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, inondazioni, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme. Totale "esposto" (UE27) (%)

Germania (80%, -2 pp) hanno maggiori probabilità di segnalare di non sentirsi esposti.

Gli intervistati provenienti da Lituania (38%, -3 punti percentuali), Estonia (31%, -2 punti percentuali), Cechia (28%, +2 punti percentuali), Danimarca (28%, -24 punti percentuali) e Finlandia (28%, -7 punti percentuali) hanno riferito di sentirsi meno esposti, con le percentuali più elevate che affermano di non sentirsi affatto esposti. In particolare, la Danimarca ha visto un declino radicale in questa categoria. Nel 2023 il 52 % degli intervistati non si sentiva affatto esposto. Tale percentuale è scesa al 28 % nel 2025.



"non molto esposto" e "non esposto affatto".²² Quasi ogni 4 europei su 10 si sentono esposti (38 %, +1 punto percentuale dal 2023) a tali rischi e minacce, mentre la maggior parte degli europei, sei su dieci, non si sente esposta (61 %, +1 punto percentuale).

In effetti, la maggior parte dei rispondenti in 19 Stati membri dell'UE non si sente esposta (non molto o per nulla) a tali minacce e rischi legati ai cambiamenti climatici. Gli intervistati provenienti da Finlandia (86%, -5 pp), Danimarca (81%, -7 pp), Svezia (81%, +2 pp) e

In Danimarca si è registrato un forte aumento di 17 punti percentuali della percentuale di intervistati che si dichiarano "non molto esposti". Ciò suggerisce che, mentre meno persone si sentono completamente al sicuro dai rischi ambientali e climatici in Danimarca, molti si sono spostati verso la percezione di essere in qualche modo esposti, indicando una crescente consapevolezza o esperienza di questi rischi.

Al contrario, più di sei intervistati su dieci a Malta (68%, +5 punti percentuali), Grecia (65%, +6 punti percentuali), Ungheria (64%, +2 punti percentuali) e Polonia (60%, +4 punti percentuali) si sentono esposti alle minacce e ai

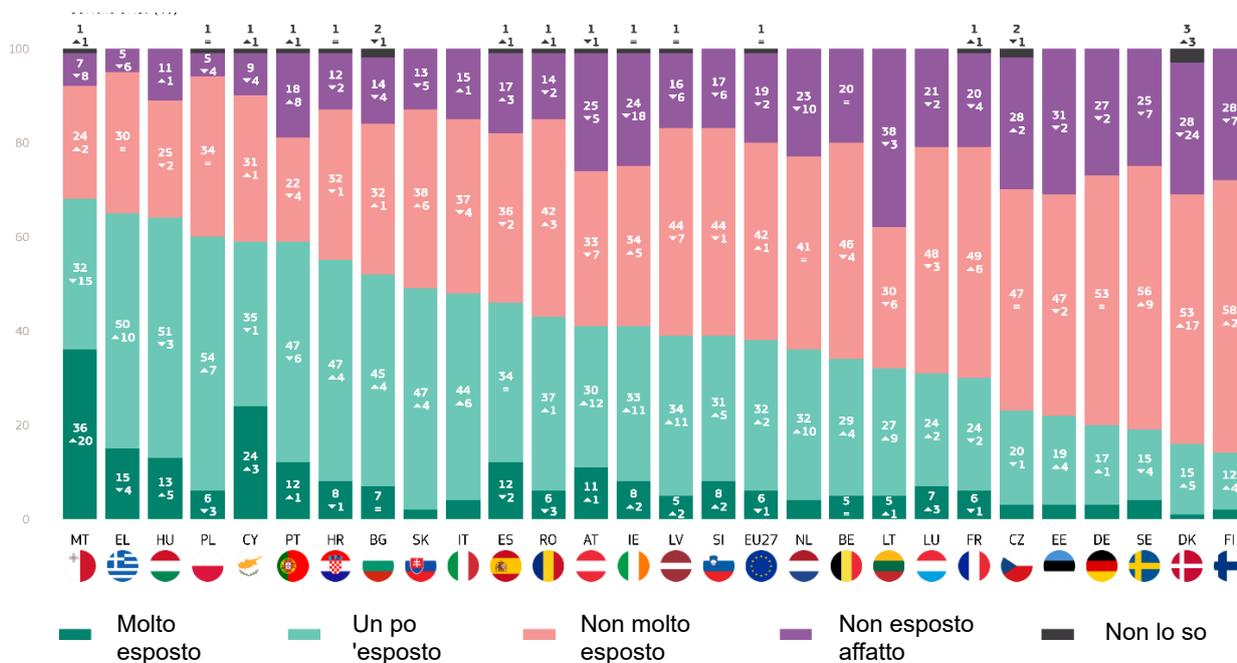
²² QD12. Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, flood, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme.

rischi connessi ai cambiamenti climatici e sono in testa all'elenco con i punteggi più alti a tale riguardo.

In termini di variazioni percentuali tra il 2023 e il 2025, i rispondenti di 21 paesi si sentono più esposti rispetto al 2023. A tale riguardo, cinque paesi hanno registrato aumenti molto consistenti: Irlanda (41%, +13 punti percentuali), Lettonia (39%, +13 punti percentuali), Austria (41%, +13 punti percentuali), Lituania (32%, +10 punti percentuali) e Paesi Bassi (36%, +10 punti percentuali).

Come mostrato dalla mappa, i paesi del sud e sud-est dell'Europa hanno i più alti livelli di esposizione percepita: Malta (68%), Grecia (65%), Ungheria (64%), Polonia (60%), Portogallo (59%), Cipro (59%), Croazia (55%) e Bulgaria (52%). Al contrario, l'Europa settentrionale e occidentale sembrano sentirsi meno esposte.

DQ12. Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, inondazioni, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme. (%)



Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ12. Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, inondazioni, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme. (%)

	Molto esposto		Un po' esposto		Non molto esposto		Non esposto affatto		Non lo so		Totale "esposto"		Totale "Non esposto"	
	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023	febbraio/marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 - maggio/giugno 2023
UE-27	6	-1	32	2	42	1	19	-2	1	0	38	1	61	-1
BE	5	0	29	4	46	-4	20	0	0	0	34	4	66	-4
BG	7	0	45	4	32	1	14	-4	2	-1	52	4	46	-3
CZ	3	0	20	-1	47	0	28	2	2	-1	23	-1	75	2
DK	1	-1	15	5	53	17	28	-24	3	3	16	4	81	-7
DE	3	1	17	1	53	0	27	-2	0	0	20	2	80	-2
EE	3	0	19	4	47	-2	31	-2	0	0	22	4	78	-4
IE	8	2	33	11	34	5	24	-18	1	0	41	13	58	-13
EL	15	-4	50	10	30	0	5	-6	0	0	65	6	35	-6
ES	12	-2	34	0	36	-2	17	3	1	1	46	-2	53	1
FR	6	-1	24	-2	49	6	20	-4	1	1	30	-3	69	2
HR	8	-1	47	4	32	-1	12	-2	1	0	55	3	44	-3
IT	4	-1	44	6	37	-4	15	1	0	-2	48	5	52	-3
CY	24	3	35	-1	31	1	9	-4	1	1	59	2	40	-3
LV	5	2	34	11	44	-7	16	-6	1	0	39	13	60	-13
LT	5	1	27	9	30	-6	38	-3	0	-1	32	10	68	-9
LU	7	3	24	2	48	-3	21	-2	0	0	31	5	69	-5
HU	13	5	51	-3	25	-2	11	1	0	-1	64	2	36	-1
MT	36	20	32	-15	24	2	7	-8	1	1	68	5	31	-6
NL	4	0	32	10	41	0	23	-10	0	0	36	10	64	-10
AT	11	1	30	12	33	-7	25	-5	1	-1	41	13	58	-12
PL	6	-3	54	7	34	0	5	-4	1	0	60	4	39	-4
PT	12	0	47	-6	22	-3	18	8	1	1	59	-6	40	5
RO	6	-3	37	1	42	3	14	-2	1	1	43	-2	56	1
SI	8	2	31	5	44	-1	17	-6	0	0	39	7	61	-7
SK	2	-4	47	4	38	6	13	-5	0	-1	49	0	51	1
fi	2	1	12	4	58	2	28	-7	0	0	14	5	86	-5
SE	4	2	15	-4	56	9	25	-7	0	0	19	-2	81	2

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle²³ categorie cosicco-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Le donne (40%) hanno una probabilità leggermente maggiore rispetto agli uomini (37%) di sentirsi esposte ai rischi legati al clima.
- Gli intervistati di età compresa tra 40 e 54 anni (42%) riportano la più alta esposizione, seguiti dal gruppo più giovane (15-24) (40%) e 25-39 (38%). Il gruppo 55+ segnala l'esposizione più bassa (35%).
- Quelli con un'istruzione che termina all'età di 15 anni o inferiore riportano l'esposizione più bassa (34%), mentre quelli che hanno terminato la loro istruzione tra 16-19 anni e 20 + riportano un'esposizione leggermente più alta (entrambi 39%).
- Le famiglie (46%) segnalano l'esposizione più elevata, seguite dai lavoratori autonomi (44%) e da altri impiegati (43%). I pensionati segnalano la minore esposizione (33%).
- I residenti delle grandi città segnalano la più alta esposizione (41%), seguiti da quelli delle piccole o medie città (38%) e delle zone rurali (36%).
- Gli intervistati che vedono il cambiamento climatico come un problema serio segnalano una maggiore esposizione (41%), rispetto a quelli che non lo vedono come un problema serio (23%).
- Coloro che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana riferiscono una maggiore esposizione (41%), rispetto a coloro che non sono d'accordo (23%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici riferiscono un'esposizione inferiore (34%) rispetto a coloro che non sono d'accordo (43%).

DQ12. Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, inondazioni, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme. (% - UE)

	Totale "esposto"	Totale "Non esposto"	Non lo so
UE-27	38	61	1
Genere			
Uomo	37	62	1
Donna	40	59	1
Età			
15-24	40	59	1
25-39	38	61	1
40-54	42	57	1
55+	35	64	1
Istruzione (fine)			
-15	34	65	1
16-19	39	61	0
20+	39	60	1
Sto ancora studiando	38	61	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	44	55	1
Dirigenti	39	61	0
Altri colletti bianchi.	43	57	0
Lavoratori manuali	38	61	1
Persone della casa	46	54	0
Disoccupati	38	61	1
Pensionati	33	66	1
Studenti	38	61	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	36	63	1
Città di piccole o medie dimensioni	38	61	1
Grande città	41	58	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	41	58	1
Non è un problema serio	23	76	1
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	41	59	0
In disaccordo	23	76	1
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	34	65	1
In disaccordo	43	57	0

²³ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

2. Sforzi individuali

Molti europei stanno agendo contro i cambiamenti climatici, ma in misura inferiore rispetto al 2023.

Oltre a valutare l'esposizione percepita ai rischi e alle minacce legati ai cambiamenti climatici, agli intervistati è stato chiesto se avessero intrapreso personalmente qualsiasi azione per combattere i cambiamenti climatici negli ultimi sei mesi.²⁴

La maggior parte degli europei (59%, -4 ?? 3p) afferma di aver intrapreso azioni per affrontare i cambiamenti climatici negli ultimi sei mesi, mentre il 40% riferisce di non aver intrapreso alcuna azione (+4 pp). La percentuale di intervistati che hanno risposto "non so" rimane invariata all'1%.

In 21 paesi, oltre la metà degli intervistati riferisce di aver preso provvedimenti negli ultimi sei mesi. Le percentuali più elevate si riscontrano a Malta (82%, +8 punti percentuali), Finlandia (79%, -2 punti percentuali), Svezia (78%, -3 punti percentuali) e Danimarca (77%, +1 punto percentuale).

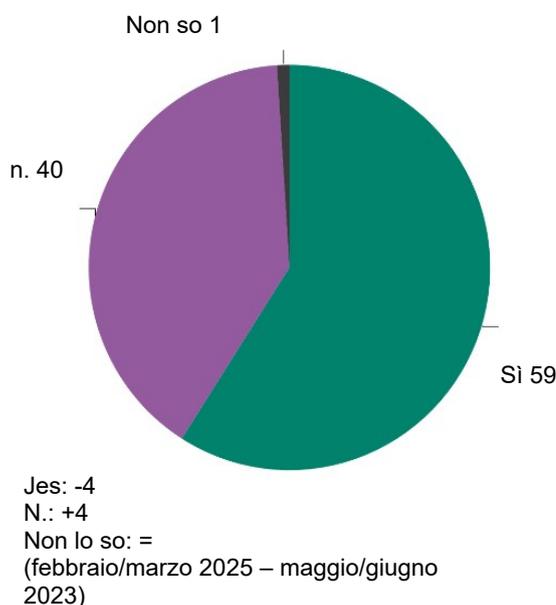
Per contro, in sei paesi, più della metà degli intervistati riferisce di non aver intrapreso alcuna azione. Le percentuali più elevate si osservano in Romania (68%, -2 punti percentuali), Bulgaria (63%, +1 punto percentuale), Polonia (59%, -1 punto percentuale) e Italia (53%, +6 punti percentuali).

Dieci Stati membri scendono al di sotto della media UE, pari al 59%, nella percentuale di intervistati che hanno riferito di aver intrapreso azioni personali per affrontare i cambiamenti climatici: Portogallo (57%), Lituania (56%), Estonia (52%), Lettonia (51%), Grecia (48%), Italia (46%), Cechia (45%), Polonia (38%), Bulgaria (33%) e Romania (29%).

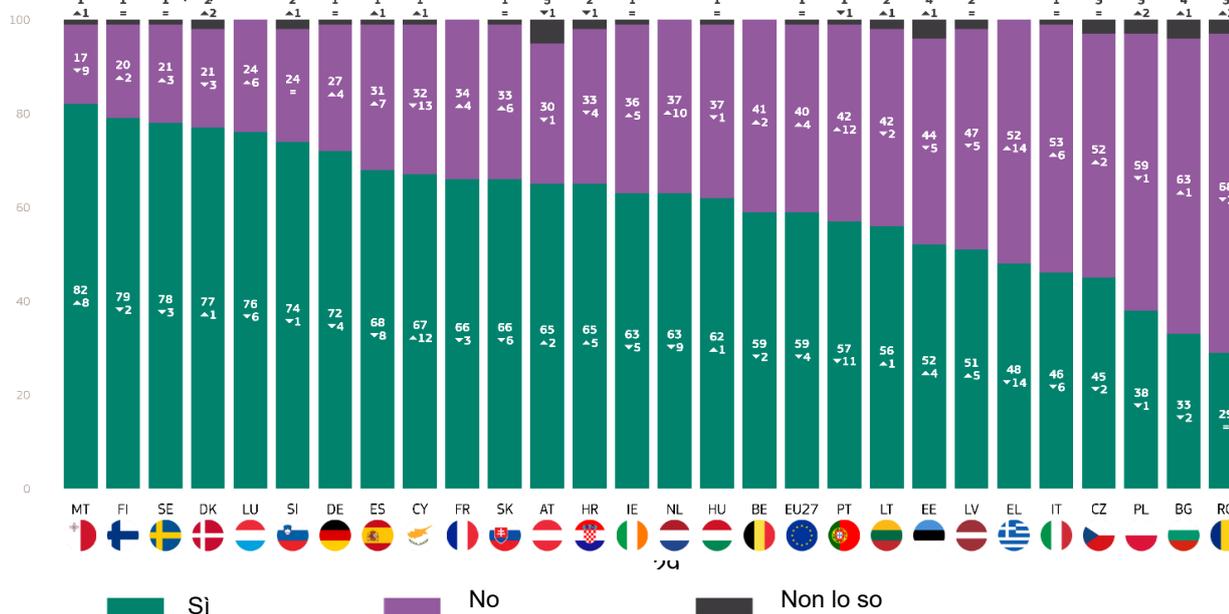
Tra il 2023 e il 2025 la percentuale di rispondenti che hanno segnalato un'azione personale per il clima è cambiata in modo significativo in diversi paesi. Gli aumenti maggiori sono stati registrati a Cipro (67%, +12 punti

percentuali), Malta (82%, +8 punti percentuali), Croazia (65%, +5 punti percentuali) e Lettonia (51%, +5 punti percentuali). Per contro, le risposte in 16 paesi hanno indicato una diminuzione rispetto al 2023, con i cali più marcati in Grecia (48%, -14 punti percentuali), Portogallo (57%, -11 punti percentuali) e Paesi Bassi (63%, -9 punti percentuali).

QD5. Avete intrapreso personalmente qualche azione per combattere il cambiamento climatico negli ultimi sei mesi? (UE27) (%)



QD5. Avete intrapreso personalmente qualche azione per combattere il cambiamento climatico negli ultimi sei mesi? (%)



Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Per quanto riguarda²⁵ i fattori sociodemografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

Le donne hanno maggiori probabilità di agire (61%) rispetto agli uomini (58%).

Il gruppo di età 40-54 riporta la percentuale più alta di coloro che hanno intrapreso azioni personali (62%), seguiti da quelli 25-39 (60%). La percentuale più bassa è tra coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (57%).

Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più segnalano la più alta percentuale di azioni personali (68%), mentre quelli che hanno terminato la loro istruzione a 15 anni o meno (47%) segnalano il più basso

È più probabile che i dirigenti riferiscano di aver preso provvedimenti (71%), seguiti dai lavoratori autonomi (62%). Altri impiegati (61%) e studenti (60%). Le percentuali più basse di azioni segnalate sono state tra i disoccupati (55%) e le persone ospitanti (54%).

I residenti delle grandi città registrano il livello di azione più elevato (63%), seguiti da quelli delle zone rurali (58%) e delle città di piccole o medie dimensioni (57%).

Coloro che vedono i cambiamenti climatici come un problema serio riferiscono una probabilità significativamente maggiore di riferire di aver intrapreso azioni personali (63%) rispetto a coloro che non lo fanno (35%).

Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana riferiscono un livello di azione più elevato (63%), rispetto a quelli che non sono d'accordo (38%).

Coloro che si sentono esposti a rischi ambientali o climatici segnalano più azioni (62%) rispetto a coloro che non lo fanno (58%).

Coloro che concordano sul fatto che i media forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici hanno meno probabilità di riferire di aver intrapreso azioni personali (58%) rispetto a coloro che non sono d'accordo (63%).

QDS. Avete intrapreso personalmente qualche azione per combattere il cambiamento climatico negli ultimi sei mesi? (% - UE)

	Sì	No	Non lo so
UE-27	59	40	1
Genere			
Uomo	58	41	1
Donna	61	38	1
Età			
15-24	57	42	1
25-39	60	39	1
40-54	62	37	1
55+	58	41	1
Istruzione (fine)			
-15	47	52	1
16-19	56	43	1
20+	68	31	1
Sto ancora studiando	60	39	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	62	37	1
Dirigenti	11	29	0
Altri colletti bianchi.	61	38	1
Lavoratori manuali	56	43	1
Persone della casa	54	45	1
Disoccupati	55	44	1
Pensionati	56	42	2
Studenti	60	39	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	58	40	2
Città di piccole o medie dimensioni	57	42	1
Grande città	63	36	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	63	36	1
Non è un problema serio	35	63	2
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	63	36	1
In disaccordo	38	59	3
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	62	37	1
Non esposto	58	41	1
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	63	36	1
In disaccordo	58	41	1

²⁵ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

La maggior parte dei cittadini dell'UE tende a intraprendere azioni specifiche contro i cambiamenti climatici, ma dal 2023 si osservano cali in tutte le misure.

La maggior parte degli europei ha intrapreso azioni contro i cambiamenti climatici negli ultimi sei mesi (59%). È stato inoltre chiesto loro quali misure avessero adottato in modo specifico.²⁶

Tra gli europei che hanno intrapreso azioni contro i cambiamenti climatici negli ultimi sei mesi, la misura più comune continua a ridurre i rifiuti e a separarli regolarmente per il riciclaggio (64%, -6 punti percentuali dal 2023). Questa misura è particolarmente diffusa in Svezia (86%, -5 pp), Danimarca (80%, +2 pp), Finlandia (76%, -3 pp) e Lussemburgo (76%, -6 pp).

Circa la metà degli europei cerca di ridurre il consumo di articoli usa e getta quando possibile (ad esempio sacchetti di plastica del supermercato, imballaggi in eccesso, posate di plastica, ecc.) (49%, -4 pp). Questo approccio è più comunemente segnalato in Svezia (77%, -4 punti percentuali), Slovenia (65%, invariato), Danimarca (64%, +1 punto percentuale) e Lussemburgo (64%, -2 punti percentuali).

Quando acquistano un nuovo elettrodomestico (ad esempio lavatrice, frigorifero o TV), per circa un terzo degli europei un consumo energetico inferiore è un fattore importante nella loro scelta (34%, -3 pp). Malta (52%, -15 punti percentuali), Cipro (50%, +4 punti percentuali) e Slovenia (48%, -3 punti percentuali) hanno il punteggio più alto in tale categoria.

Circa un quarto degli europei utilizza regolarmente alternative rispettose dell'ambiente a un'auto privata come camminare, andare in bicicletta, prendere i mezzi pubblici o il car sharing (26%, -2 pp). Gli intervistati provenienti da Svezia (63%, invariato), Paesi Bassi (49%, -7 punti percentuali) e Danimarca (41%, -2 punti percentuali) hanno i punteggi più alti.

Inoltre, un quarto degli europei compra e mangia meno carne (25%, -6 pp). Questa misura è più diffusa in Svezia (49%, -4 pp), seguita dai Paesi Bassi (48%, -10 pp), Danimarca (44%, -2 pp) e Lussemburgo (43%, -10 pp).

Il 14% (-3 punti percentuali) degli intervistati in tutta l'UE ha isolato meglio la propria casa per ridurre il consumo energetico. Gli intervistati dei Paesi Bassi, della Bulgaria (34%, +2 punti percentuali) e di Cipro (27%, invariato) hanno riferito di aver adottato maggiormente tale misura.

Un intervistato su dieci considera l'impronta di carbonio del proprio trasporto quando pianifica vacanze e altri viaggi a lunga distanza e talvolta adatta i propri piani di conseguenza (10%, -1 pp). Questa misura è più diffusa in Svezia (36%, -7 punti percentuali), seguita dai Paesi Bassi (30%, -2 punti percentuali), dalla Finlandia (28%, -2 punti percentuali) e dalla Danimarca (22%, +1 punto percentuale).

Il 9% (-1 punti percentuali) degli europei ha riferito di essere passato a un fornitore di energia che offre una quota maggiore di energia da fonti rinnovabili rispetto al precedente. Gli intervistati in Svezia (21%, -4 punti percentuali) e nei Paesi Bassi (19%, invariato) hanno riportato le quote più elevate in tale categoria.

Una quantità quasi simile ha dichiarato di aver installato pannelli solari nella loro casa (8%, -1 pp). Gli intervistati dei Paesi Bassi (41%, -2 punti percentuali) e di Cipro (30%, +5 punti percentuali) hanno riportato le percentuali di gran lunga più elevate in questa categoria.

Il 6% (-1 punto percentuale) degli intervistati in tutta l'UE ha acquistato un'auto nuova e il suo basso consumo di carburante è stato un fattore importante nella loro scelta. Le percentuali più elevate sono state segnalate dagli intervistati in Svezia (16 %, -1 punti percentuali), Lussemburgo (15 %, -1 punti percentuali) e Paesi Bassi (11 %, -1 punti percentuali).

Analogamente, il 5% degli intervistati ha dichiarato di aver installato una pompa di calore per ridurre la bolletta energetica e l'impronta di carbonio. Le percentuali maggiori di intervistati che hanno segnalato questa misura si trovano in Finlandia e Slovenia (entrambe al 20%), seguite dalla Svezia (17%) e dai Paesi Bassi e dal Lussemburgo (ciascuno all'11%).²⁷

Il 3% ha acquistato un'auto elettrica (invariata dal 2023). Le percentuali più elevate si riscontrano in Danimarca (13%, +4 punti percentuali), Lussemburgo (13%, +5 punti percentuali), Paesi Bassi (11%, +2 punti percentuali) e Svezia (10%, +1 punti percentuali).

Lo stesso numero di europei ha acquistato una casa a basso consumo energetico (3%, -1 pp). Solo le quote in Lussemburgo (12%, -7 punti percentuali) e nei Paesi Bassi (11%, -1 punti percentuali) superano il 10%.

In totale, l'8% (+1 punto percentuale) degli europei non ha intrapreso alcuna azione. La Romania (23%, +8 punti percentuali), la Bulgaria (16%, -2 punti percentuali) e il Portogallo (15%, +3 punti percentuali) hanno i punteggi più alti in tale categoria.²⁸

Nel complesso, negli ultimi sei mesi la maggior parte degli europei si è impegnata attivamente in misure per combattere i cambiamenti climatici, le azioni più comuni sono la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la riduzione degli articoli usa e getta e la priorità dell'efficienza energetica nell'acquisto di nuovi apparecchi.

Tuttavia, nel complesso, si è registrata una leggera diminuzione della percentuale di persone che intraprendono tali azioni in tutta l'UE.

I rispondenti in alcuni paesi segnalano livelli significativamente più elevati di adozione di tali misure rispetto alla media dell'UE. Quelli di Svezia, Danimarca e Paesi Bassi si distinguono per l'adozione di varie pratiche

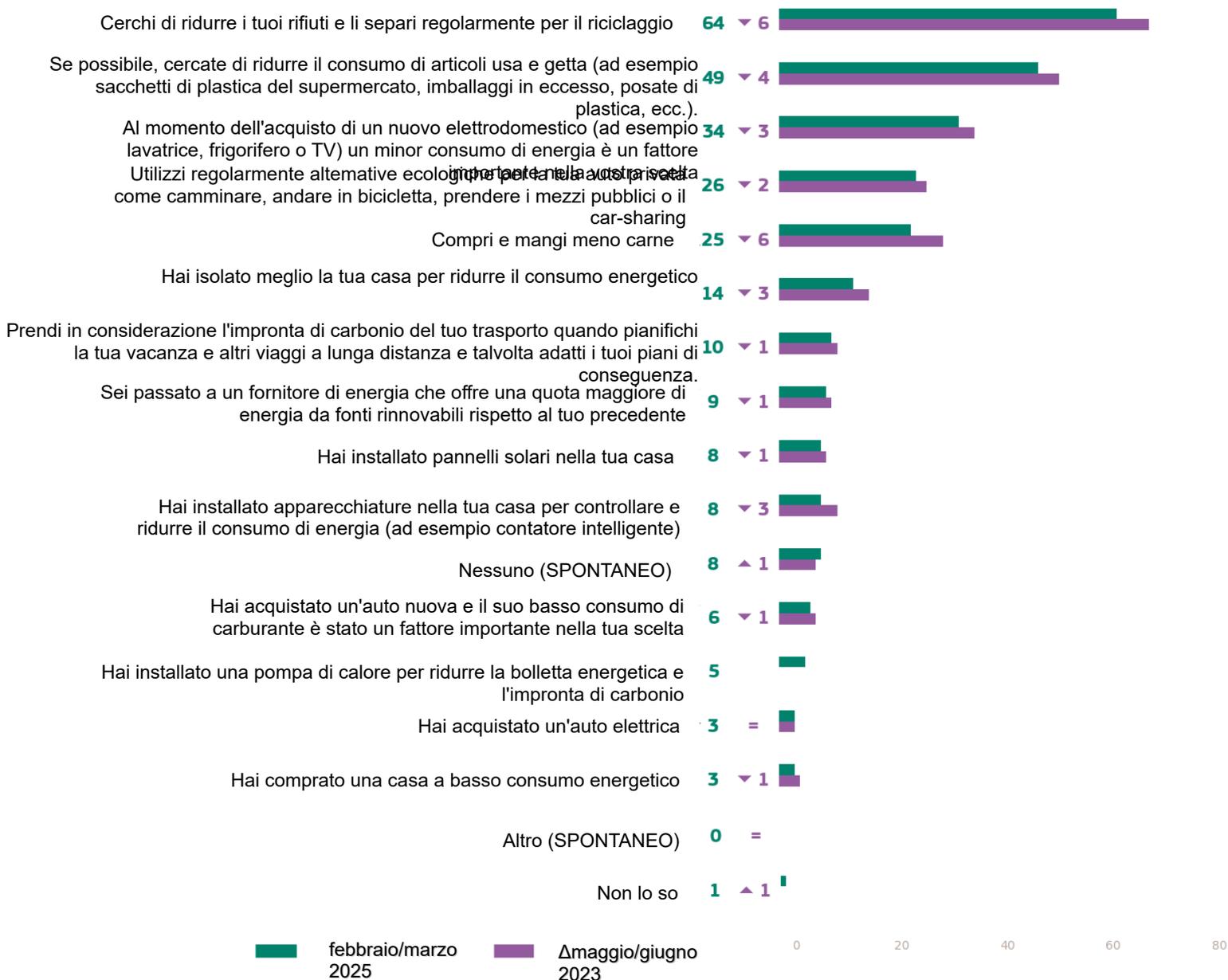
27 Si noti che questa voce di risposta era nuova e pertanto non contiene dati sulle tendenze del 2023.

28 Questa è una cosiddetta opzione di risposta spontanea. Viene visualizzato solo se il rispondente desidera continuare il questionario senza selezionare un'altra opzione di risposta.

26 QD6. Quale delle seguenti azioni, se del caso, si applica a te? Si prega di selezionare tutto ciò che si applica.

favorevoli all'ecu, mentre quelli di Malta e Cipro mostrano una forte adozione di apparecchi ad alta efficienza energetica.

QD6: Quale delle seguenti azioni, se del caso, si applica a te? Si prega di selezionare tutto ciò che si applica.
(MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (UE27) (%)



QD6: Quale delle seguenti azioni, se del caso, appl y a voi? Si prega di selezionare tutto ciò che si applica. (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (%)

	Utilizzi regolamentari e alternative rispettose dell'ambiente e alla tua auto privata come camminare, andare in bicicletta, prendere i mezzi pubblici o il car-sharing	Hai isolato meglio la tua casa per ridurre il consumo energetico	Quando acquisti un nuovo elettrodomestico (ad esempio lavatrice, frigorifero o TV), un minore consumo energetico è un fattore importante nella tua scelta	Compro e mangio meno carne	Cerchi di ridurre i tuoi rifiuti e li separo regolarmente per il riciclaggio	Cerchi di ridurre il consumo di articoli usa e getta quando possibile (ad esempio sacchetti di plastica del supermercato, imballaggi in eccesso, posate di plastica, ecc.)	Sei passato a un fornitore di energia che offre una quota maggiore di energia da fonti rinnovabili rispetto al tuo precedente	Hai installato apparecchiature nella tua casa per controllare e ridurre il consumo di energia (ad esempio pannelli solari nella tua casa)	Prendi in considerazione l'impronta di carbonio del tuo trasporto quando pianifichi la tua vacanza e altri viaggi a lunga distanza e talvolta adatti i tuoi piani di conseguenza.	Nessuno (SPONTANEO)	Hai acquistato un'auto nuova e il suo basso consumo di carburante è stato un fattore importante nella tua scelta	Hai acquistato un'auto elettrica	Hai comprato una casa a basso consumo energetico	Hai installato una pompa di calore per ridurre la bolletta energetica e l'impronta di carbonio	Altro (SPONTANEO)	Non lo so																		
	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ	Δ																		
	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025	febbraio/marzo 2025																		
	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m	o/m																		
	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025	2025																		
	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023	2023																		
UE-27	26	-2	14	-3	34	-3	25	-6	64	-6	49	-4	9	-1	8	-3	8	-1	10	-1	8	1	6	-1	3	0	3	-1	5	0	0	1	1	
BE	31	-11	23	-5	38	-5	32	-7	62	-11	48	-11	14	0	15	-2	19	0	13	-2	2	-2	8	-2	6	3	7	1	6	0	0	0	0	
BG	18	1	34	2	44	5	15	-4	28	2	34	2	2	1	5	3	4	1	6	3	16	-2	7	0	1	0	3	0	2	0	0	0	-2	
CZ	14	-10	14	-6	32	-14	13	-5	61	-8	35	-14	4	0	4	-3	5	-3	4	-2	12	3	4	-7	1	-1	2	0	4	0	0	2	1	
DK	41	-2	21	-1	42	-4	44	-2	80	2	64	1	15	0	13	-5	7	0	22	1	4	-1	8	-7	13	4	4	-4	9	0	-2	1	1	
DE	37	-6	8	-2	38	-3	37	-10	67	-8	59	-6	13	-2	6	-3	10	1	11	-5	5	0	6	0	3	0	2	0	3	1	0	0	0	
EE	28	-4	24	-2	36	-4	18	-6	65	-2	56	-5	7	-1	9	-3	3	-1	5	1	6	-2	9	-2	2	0	5	0	11	1	0	1	1	
IE	23	-6	19	-3	29	1	16	-10	62	-3	39	-13	11	-2	13	-2	6	0	13	1	8	3	7	-2	4	-1	4	-2	6	0	0	1	0	
EL	24	-4	16	-3	40	0	12	-2	57	-17	55	-9	8	2	3	1	12	-5	2	0	13	4	3	1	0	-1	1	0	2	0	0	0	0	
ES	18	-5	9	-2	25	-9	8	-7	71	-1	45	-4	3	-2	6	-2	5	-1	5	1	11	1	4	-1	2	0	1	-2	2	1	0	1	1	
FR	22	-5	17	-4	35	-3	34	-7	75	-7	51	-6	6	-3	10	-8	4	-1	16	0	7	3	4	-7	3	1	5	-1	5	0	0	1	1	
HR	15	1	18	-2	30	-4	26	4	60	-8	46	-3	6	1	7	1	5	0	6	3	6	3	8	4	3	0	2	1	3	0	0	1	1	
IT	18	4	14	1	35	4	24	-2	61	-8	40	0	11	2	4	0	5	-1	3	-1	8	2	8	2	4	-1	4	1	5	0	0	0	0	
CY	13	-4	27	0	50	4	13	-8	70	3	49	-5	3	0	3	-4	30	5	5	-2	10	-6	9	-3	2	1	5	-5	6	0	0	2	2	
LV	21	-5	14	-2	39	-2	11	-6	64	7	50	2	3	-3	9	-3	4	1	3	-2	10	1	7	-1	2	0	1	-1	3	2	2	1	0	
LT	19	-3	15	-2	32	-5	8	-5	72	-1	57	9	5	-3	10	-3	4	1	3	0	10	2	5	-3	1	0	1	-1	3	0	0	0	-1	
LU	35	-12	20	-8	37	-11	43	-10	76	-6	64	-2	12	-4	19	-1	16	3	20	-5	4	2	15	-1	13	5	12	-7	11	1	1	0	0	
HU	20	1	19	0	40	3	15	-3	60	2	53	-2	5	1	10	1	5	1	15	7	6	-1	5	1	2	0	4	-2	4	0	0	0	0	
MT	37	-5	13	0	52	-15	12	-10	62	-29	54	-24	4	3	26	-7	18	-3	10	0	6	6	10	-4	7	1	8	-1	4	0	0	0	0	
NL	49	-7	39	-4	45	-9	48	-10	71	-7	60	-11	19	0	36	-8	41	-2	30	-2	2	0	11	-1	11	2	11	-1	11	0	0	0	0	
AT	38	5	11	0	40	2	35	-4	64	-2	55	-2	15	4	22	3	10	-4	17	-2	9	3	8	-1	6	-1	4	0	8	1	0	0	0	
PL	13	1	9	-3	26	2	9	-2	48	-1	38	2	4	0	6	-2	3	-2	5	2	8	-4	3	-1	1	0	2	-1	3	0	0	2	1	
PT	10	-6	7	-4	23	-8	5	-8	63	-7	43	-6	2	-5	4	-3	6	1	3	-2	15	3	4	0	4	2	1	-1	2	0	0	1	0	
RO	17	1	21	1	24	-3	11	-3	32	-4	32	1	6	0	6	-2	4	0	5	-1	23	8	3	-1	1	-1	3	-1	4	1	0	1	1	
SI	37	0	26	-6	48	-3	16	-11	77	-4	65	0	10	-6	14	-4	11	-1	10	0	2	0	8	-8	3	0	5	-1	20	0	0	0	0	
SK	29	-2	19	-5	36	-4	12	-7	71	0	55	-2	5	1	7	0	5	-1	11	5	4	-2	7	1	2	1	2	0	6	0	0	1	0	
FI	38	-7	14	-5	31	-11	41	0	76	-3	62	-7	12	-5	9	-8	5	-1	28	-2	6	2	10	-3	6	-1	3	-1	20	1	1	1	0	
SE	63	0	14	-3	39	-13	49	-4	86	-5	77	-4	21	-4	13	-4	10	1	36	-7	2	1	16	-1	10	1	2	-2	17	5	0	0	0	0

Quando si tratta di²⁹ fattoricio-demografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

- Le donne (67%) hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini (62%) di separare i rifiuti per il riciclaggio e segnalano anche una maggiore partecipazione ad azioni come la riduzione dell'uso di articoli usa e getta (52% per le donne contro il 46% per gli uomini) e il consumo di meno carne rispetto agli uomini (29% per le donne contro il 21% per gli uomini).
- Gli intervistati di età superiore ai 55 anni mostrano un maggiore impegno in azioni rispettose dell'ambiente come la separazione dei rifiuti per il riciclaggio (67%) rispetto alle fasce di età più giovani (62-63%) e la riduzione del consumo di articoli usa e getta (50% rispetto al 47%-49% tra gli intervistati più giovani). L'uso di mezzi di trasporto rispettosi dell'ambiente è più comune tra la fascia di età più giovane (28% rispetto ai gruppi di età più avanzata 24-27%). Le persone di età compresa tra i 45 e i 54 anni hanno maggiori probabilità di dare priorità al basso consumo energetico quando acquistano elettrodomestici rispetto ad altre fasce di età (39% contro 18-36%).
- Gli intervistati che hanno terminato l'istruzione all'età di 20 anni o più tardi segnalano un maggiore impegno in tutte le azioni rispettose dell'ambiente. Ad esempio, hanno maggiori probabilità di separare i rifiuti per il riciclaggio (68%) rispetto alle loro controparti (62%-64%), di ridurre il consumo di articoli usa e getta (55% vs 43%-48%) e di fare scelte efficienti dal punto di vista energetico al momento dell'acquisto di elettrodomestici (41% vs 14%-33%).
- Complessivamente, i dirigenti (96%), i lavoratori autonomi e gli altri impiegati (entrambi 93%) hanno maggiori probabilità di partecipare ad almeno un'azione sostenibile rispetto ad altri gruppi socioprofessionali (86%-91%). Tuttavia, gli studenti si distinguono per il loro maggiore uso di mezzi di trasporto rispettosi dell'ambiente rispetto ad altri gruppi (34% vs 19% - 33%).
- Nel complesso, i residenti urbani, in particolare quelli delle grandi città (93%), hanno maggiori probabilità di intraprendere almeno un'azione sostenibile rispetto agli intervistati delle città di piccole e medie dimensioni (92%) e ai residenti delle aree rurali (88%).
- Nel complesso, coloro che vedono i cambiamenti climatici come un problema serio (93%) hanno maggiori probabilità di impegnarsi in almeno una pratica sostenibile rispetto a coloro che non lo fanno (81%).
- Gli intervistati che ritengono che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana (93%) hanno maggiori probabilità di intraprendere almeno un'azione come la riduzione dei rifiuti e l'utilizzo dei

²⁹ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella pagina successiva.

trasporti pubblici rispetto a quelli che non sono d'accordo (82%).

- Nel complesso, coloro che si sentono esposti ai rischi ambientali e climatici (93%) segnalano un'adozione leggermente più elevata di azioni sostenibili rispetto a coloro che non si sentono esposti (90%).
- L'impegno in azioni sostenibili è altrettanto elevato tra coloro che concordano sul fatto che i media forniscono informazioni chiare sul clima e coloro che non sono d'accordo (tutti 92%).

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ6 Quale delle seguenti azioni, se del caso, si applica a te? (% - UE) Si prega di selezionare tutto ciò che si applica, (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI)

	Total e "Almeno un'azione"	Cerchi di ridurre i tuoi rifiuti e li separi regolarmente per il riciclaggio	Cerchi di ridurre il consumo di articoli usa e getta quando possibile (e	Quando si acquista un nuovo elettrodomestico (e	Utilizzi regolarmente alternative rispettose dell'ambiente alla tua auto privata come camminare, andare in bicicletta, prendere i mezzi pubblici o il car-sharing	Comprare e mangiare meno carne	Hai isolato meglio la tua casa per ridurre il consumo energetico	Prendi in considerazione l'impronta di carbonio del tuo trasporto quando pianifichi la tua vacanza e altri viaggi a lunga distanza e talvolta adatti i tuoi piani di conseguenza	Sei passato a un fornitore di energia che offre una quota maggiore di energia da fonti rinnovabili rispetto a quella precedente	Hai installato apparecchiature nella tua casa per controllare e ridurre il consumo di energia (e	Hai installato pannelli solari nella tua casa	Hai acquistato un'auto nuova e il suo basso consumo di carburante è stato un fattore importante nella tua scelta	Hai installato una pompa di calore per ridurre la bolletta energetica e l'impronta di carbonio	Hai acquistato un'auto elettrica	Hai comprato una casa a basso consumo energetico	Nessuno (SPONTANEO)	Non lo so
UE-27	91	64	49	34	26	25	14	10	9	8	8	6	5	3	3	8	1
Genere																	
Uomo	90	62	46	32	24	21	15	10	9	9	9	7	5	4	3	9	1
Donna	92	67	52	35	27	29	14	11	8	8	7	5	4	3	3	7	1
Età																	
15-24	89	63	47	18	28	23	6	11	5	6	6	3	3	3	1	10	1
25-39	93	63	49	35	27	27	13	12	10	9	6	6	4	4	4	6	1
40-54	92	62	48	39	25	22	18	11	9	10	9	7	5	5	4	7	1
55+	91	67	50	36	24	26	16	9	9	8	8	6	5	2	3	8	1
Istruzione (fine)																	
-15	84	64	43	26	16	19	11	3	5	4	4	3	2	1	2	15	1
16-19	91	62	46	33	22	21	14	7	8	7	6	5	4	2	3	8	1
20+	95	68	55	41	33	33	16	17	13	13	11	9	7	6	5	5	0
Sto ancora studiando	90	63	48	14	31	24	6	13	4	6	7	2	2	3	1	9	1
Categoria socioprofessionale																	
Lavoratori autonomi	93	63	48	42	23	26	19	14	13	11	12	11	6	6	5	7	0
Dirigenti	96	65	56	43	33	32	19	16	15	13	12	8	7	9	6	4	0
Altri colletti bianchi	93	60	50	40	25	26	16	12	11	9	8	6	5	4	4	6	1
Lavoratori manuali	90	63	45	31	20	19	13	7	7	7	5	6	4	2	3	10	0
Persone della casa	86	58	44	35	19	20	14	6	5	4	6	5	5	2	2	13	1
Disoccupati	89	64	45	26	29	24	8	10	7	5	4	2	2	2	2	10	1
Pensionati	90	65	51	34	25	27	16	9	7	6	8	5	5	2	2	9	1
Studenti	91	64	48	16	34	27	6	12	4	6	7	2	3	3	1	8	1
Urbanizzazione soggettiva																	
Zona rurale o villaggio	88	63	47	30	21	20	17	9	7	9	11	5	5	3	3	11	1
Città di piccole o medie dimensioni	92	64	48	36	24	27	14	10	9	8	7	7	5	3	3	7	1
Grande città	93	66	53	36	33	28	11	12	11	8	5	5	4	4	3	7	0
Percezione del cambiamento climatico																	
Un problema serio	93	68	52	36	27	27	15	11	9	9	8	6	5	4	3	6	1
Non è un problema serio	81	45	31	24	15	13	10	5	7	6	7	5	4	3	4	18	1
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana																	
D'accordo	93	67	52	35	27	27	15	11	9	9	8	6	5	4	3	6	1
In disaccordo	32	51	35	27	17	15	12	5	6	5	6	5	3	2	3	17	1
Esposizione ai rischi ambientali e climatici																	
Esposto	93	61	47	34	24	24	16	11	9	9	3	6	5	3	3	5	1
Non esposto	90	67	51	34	27	26	14	10	9	8	8	6	4	3	3	9	1
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici																	
D'accordo	92	69	53	37	29	28	15	12	10	9	9	7	5	3	3	7	1
In disaccordo	92	61	46	33	23	23	15	9	8	8	8	6	5	4	3	8	0

III. Entità nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici

1. Governo e istituzioni

I governi nazionali, seguiti dall'UE e poi dalle imprese e dall'industria, sono considerati i soggetti più adatti per affrontare i cambiamenti climatici.

Alla domanda su chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici, la maggior parte degli europei ha selezionato i governi nazionali (66%) e l'Unione europea (59%), seguiti dalle imprese e dall'industria (58%) e dagli enti regionali e locali (44%).³⁰ Circa tre intervistati su dieci ritengono che la società civile e gli intervistati stessi potrebbero essere nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici (rispettivamente 30 % e 28 %). Un quinto degli europei ha riferito che le scuole e le università sono tra le migliori entità per affrontare i cambiamenti climatici (20%). Pochissimi intervistati hanno dichiarato che tutte le istituzioni elencate (3%) o nessuna di esse era idonea a contrastare i cambiamenti climatici (2%). La percentuale di intervistati che non lo sanno è del 2%.

Il governo nazionale si colloca al primo posto in 21 Stati membri dell'UE nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici. Grecia e Danimarca sono in testa alla lista, con l'80% degli intervistati che ritiene che il governo nazionale sia nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici, seguito da Svezia (78%) e Cipro (74%). Il governo nazionale è al secondo posto in due paesi: Austria (58%) e Slovenia (56%). I paesi in cui il governo nazionale è al terzo posto sono Finlandia (68%), Croazia (61%), Belgio (56%), Lituania (51%).

L'Unione europea è al primo posto solo in Croazia (63%) e Belgio (62%). Tuttavia, si colloca al secondo posto in 17 paesi, tra cui Danimarca (73%) e Grecia e Finlandia (ciascuno 69%).³¹ In sei paesi l'UE è al terzo posto, con l'Ungheria (64%) e il Lussemburgo (61%) in cima alla lista.

Le imprese e l'industria sono considerate le entità più adatte ad affrontare i cambiamenti climatici in sei paesi: Finlandia (71%), Germania (66%), Austria (63%) e Lituania e Slovenia (ciascuna 58%) ed Estonia (43%). In altri sei paesi sono al secondo posto, con i Paesi Bassi e l'Ungheria (ciascuno 67%) e la Francia (66%) in testa alla lista. I rispondenti di 13 Stati membri dell'UE considerano le imprese e l'industria come il terzo soggetto in posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici.

In nessuno Stato membro dell'UE gli enti regionali e locali sono gli enti con il punteggio più elevato nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici. Tuttavia, la Croazia (62%), la Romania (50%) e la Polonia (49%) li considerano la seconda entità più indicata per la lotta ai cambiamenti climatici. In cinque paesi gli enti regionali e locali si collocano al terzo posto: Grecia (65%), Italia (49%), Germania (42%), Paesi Bassi (37%) ed Estonia (31%).

Sebbene la società civile non sia tra i tre soggetti più frequentemente selezionati per la lotta ai cambiamenti climatici in qualsiasi Stato membro dell'UE, in 16 paesi i punteggi percentuali sono superiori alla media dell'UE (30%). Soprattutto in Ungheria e Portogallo (ogni 43%), Malta e Croazia (ogni 41%) la percentuale di intervistati è piuttosto elevata rispetto alla media dell'UE.

Analogamente, sebbene negli Stati membri dell'UE gli stessi rispondenti non siano tra i tre soggetti più frequentemente selezionati nella migliore posizione, vi sono 17 paesi in cui la percentuale di rispondenti che si ritengono idonei ad agire contro i cambiamenti climatici è superiore alla media dell'UE (28%). La Danimarca (41%) e Malta (40%) mostrano la più grande deviazione dalla media dell'UE per quanto riguarda la capacità personale di agire sui cambiamenti climatici.

Le scuole e le università non sono tra le tre entità più frequentemente selezionate nella migliore posizione in tutta l'UE, ma in 18 paesi il punteggio è superiore alla media dell'UE (20%). Cipro (43%) è di gran lunga il paese dell'UE che pone maggiore enfasi sull'istruzione nella lotta contro i cambiamenti climatici.

In nessuno Stato membro dell'UE l'opzione di risposta "tutti" figura tra i tre soggetti più frequentemente selezionati nella migliore posizione in tutta l'UE. Tuttavia, la Lituania (14%) si trova di gran lunga al di sopra della media UE del 3%.

Le percentuali più elevate in termini di nessuna delle entità che si trovano in una buona posizione per affrontare i cambiamenti climatici si riscontrano in Estonia (7%) e Austria (6%).

QD3ab: A suo parere, chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici? In primo luogo? E poi? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (UE27) (%)



30 QD3ab. A suo parere, chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici? E poi?

31 Si noti che si tratta di un elemento a scelta multipla. Pertanto, i risultati per paese non ammontano al 100 %.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

QD3ab: A suo parere, chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici? E poi? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (%)

	Governi nazionali	L'Unione europea	Affari e industria	Enti regionali e locali	Società civile (ad esempio, ONG ambientali)	Lei personalmente	Scuole e università	Tutti loro (SPONTA NEO)	Nessuno (SPONTA NEO)	Non so	Altro (SPONTA NEO)
UE-27	66	59	58	44	30	28	20	3	2	2	0
BE	56	62	60	36	27	34	21	3	0	1	0
BG	58	48	50	43	35	16	18	7	3	7	0
cz	66	53	51	39	32	24	21	2	2	9	0
DK	80	73	69	40	33	41	21	2	0	3	0
DE	66	62	66	42	25	34	13	5	3	1	0
EE	43	41	43	31	26	16	20	4	7	10	1
IE	71	56	51	45	27	35	28	4	2	3	0
EL	80	69	60	65	38	25	31	1	1	1	0
ES	64	62	51	35	20	22	19	6	3	2	0
FR	67	53	66	45	30	31	19	1	0	2	0
HR	61	63	59	62	41	31	26	2	0	3	0
IT	71	66	49	49	36	24	25	3	1	1	0
CY	74	65	53	51	37	30	43	2	3	4	0
LV	47	35	31	28	24	21	14	6	4	8	1
LT	51	52	58	44	38	32	23	14	4	4	0
LU	66	61	65	39	32	45	26	2	1	1	0
HU	69	64	67	48	43	26	28	4	1	2	0
MT	70	61	47	46	41	40	35	0	1	1	0
NL	72	67	67	37	22	34	18	0	2	1	1
AT	58	55	63	45	36	39	30	7	6	1	1
PL	61	40	48	49	37	20	17	0	0	0	0
PT	67	60	50	45	43	30	32	3	1	7	0
RO	58	47	48	50	29	26	22	1	1	3	1
SI	56	52	58	38	39	29	29	6	1	2	1
SK	66	65	62	51	39	35	32	0	2	2	0
FI	68	69	71	28	24	29	18	1	1	2	0
SE	78	73	66	38	30	36	21	1	0	1	0

La tabella seguente evidenzia le osservazioni chiave relative ai³² fattori socio-demografici:

- In generale, gli uomini ripongono un po' più di fiducia nelle istituzioni: Il 67 % afferma che i governi nazionali sono nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici e il 60 % indica l'UE, rispetto al 65 % e al 58 % delle donne. Le donne, tuttavia, danno un peso marginalmente maggiore agli attori della società civile (31 0/o vs 29 %) e al loro ruolo personale (29 % vs 28 0/o) nell'affrontare i cambiamenti climatici.
- I rispondenti più giovani (15-24 anni) sono i più multilaterali: Il 67 % identifica i governi nazionali, il 62 % l'UE e il 32 % le ONG della società civile, mentre il 23 % cita le scuole e le università e il 29 % "tu personalmente" nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici. Gli intervistati più anziani hanno meno probabilità di identificare l'UE nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici (57% tra gli ultracinquantenni) e anche il senso di responsabilità personale diminuisce (27% nel gruppo più anziano).
- Un livello di istruzione più lungo allarga la cerchia degli attori considerati fondamentali. Tra coloro che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni, il 69% indica i governi nazionali e il 62% l'UE, ma un considerevole 32% attribuisce credito alle ONG della società civile e al 23% alle scuole. Per contro, gli intervistati che hanno lasciato l'istruzione all'età di 15 anni o prima danno punteggi molto più bassi all'UE (54%), alla società civile (23%) e alle scuole (16 %) e hanno il doppio delle probabilità di rispondere a "Nessuno" (2 % vs 1%).
- I manager guidano nell'assegnare la responsabilità a un'ampia gamma di attori: il 69% dei governi nazionali, il 61% dell'UE, il 44% delle autorità regionali e il 34% di "voi personalmente". Gli studenti rispecchiano tale andamento (rispettivamente 67%, 66%, 40%, 29%), mentre i lavoratori manuali mantengono l'attenzione più ristretta (governi nazionali 66%, UE 58%, regionale 42%). I casalinghi e i disoccupati hanno maggiori probabilità di dire "Nessuno" (3 %).
- Le persone che vivono nelle grandi città hanno maggiori probabilità rispetto a quelle nelle zone rurali di percepire la responsabilità di affrontare i cambiamenti climatici come condivisa al di là dei governi nazionali. Nello specifico, il 63 % dei residenti urbani indica l'UE, il 62 % l'impresa 8: l'industria e il 48 % delle autorità regionali sono i soggetti che si trovano nella posizione migliore, rispetto al 55 %, 57 % e 42 %, rispettivamente, dei residenti nelle zone rurali. I residenti rurali hanno anche il doppio delle probabilità di affermare che nessun attore all'interno dell'UE è nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici (2% contro 1%).
- Coloro che pensano che il cambiamento climatico sia un problema serio distribuiscono la responsabilità in modo più generoso (governi nazionali 69%, UE 63%, imprese 60%), mentre gli intervistati che non lo considerano un problema serio classificano ogni attore formale molto più in basso (solo il 35% menziona l'UE) e hanno sette volte più probabilità di dire "Nessuno" (7% contro 1%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono guidati dall'uomo danno punteggi più alti su tutta la linea (governi nazionali 69 %, UE 62 %, imprese 60 %) rispetto a quelli che non sono d'accordo (52%, 39%, 48%), essendo questi ultimi molto più inclini a dire "Nessuno" (7%).
- Sentirsi esposti agli impatti climatici spinge le persone verso soluzioni regionali e locali: Il 46 % dei gruppi esposti cita gli enti regionali/locali (rispetto al 42 % dei non esposti) nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici e il 25 % cita le scuole come importanti per affrontare i cambiamenti climatici, sette punti percentuali in più rispetto ai non esposti (18 %).
- Coloro che non sono d'accordo sul fatto che i media nazionali forniscano informazioni chiare sul clima si appoggiano maggiormente alle grandi istituzioni - i governi nazionali (70%) e l'UE (63%) - rispetto a coloro che trovano chiara la copertura (64% e 57% rispettivamente), ma le opinioni convergono sulla responsabilità personale (circa il 30% in entrambi i campi).

32 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella pagina successiva.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

QD3ab Secondo lei, chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici? E poi? (risposte multiple possibili)

	Governi nazionali	L'Unione europea	Affari e industria	Enti regionali e locali	Società civile (ad esempio ONG ambientaliste)	Lei personalmente	Scuole e università	altro (SPONTANEO)	Tutti loro (SPONTANEO)	Nessuno (SPONTANEO)	Non lo so
UE-27	66	59	58	44	30	28	20	0	3	2	2
Genere											
Uomo	67	60	58	43	29	28	20	0	3	2	2
Donna	65	58	58	44	31	29	20	0	3	1	2
Età											
15-24	67	62	58	43	32	29	23	0	2	0	2
25-39	65	60	60	43	32	30	22	0	3	1	1
40-54	68	58	57	45	31	30	21	0	3	2	1
55+	65	57	58	44	28	27	18	0	4	2	3
Istruzione (fine)											
-15	60	54	53	38	23	19	16	0	6	2	5
16-19	65	57	57	44	30	28	19	0	3	2	2
20+	69	62	61	46	32	32	23	0	2	1	1
Sto ancora studiando	69	64	62	42	34	32	26	0	3	0	1
Categoria socioprofessionale											
Lavoratori autonomi	66	62	58	46	33	29	23	0	2	2	1
Dirigenti	69	61	61	44	31	34	23	0	3	2	0
Altri colletti bianchi	66	60	59	47	32	28	22	0	3	1	2
Lavoratori manuali	66	58	56	42	29	28	19	0	3	2	2
Persone della casa	62	52	54	48	27	23	19	0	4	3	1
Disoccupati	64	54	56	44	25	28	17	0	3	3	4
Pensionati	66	56	58	43	28	27	18	0	4	2	3
Studenti	67	66	60	40	33	29	24	0	3	0	2
Urbanizzazione soggettiva											
Zona rurale o villaggio	62	55	57	42	30	29	20	0	4	2	2
Città di piccole o medie dimensioni	67	59	56	43	29	26	19	0	3	1	2
Grande città	70	63	62	48	32	32	22	0	2	1	2
Percezione del cambiamento climatico											
Un problema serio	69	63	60	45	32	30	21	0	3	1	2
Non è un problema serio	49	35	46	35	20	21	16	1	2	7	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana											
D'accordo	69	62	60	45	32	30	21	0	3	1	1
In disaccordo	52	39	48	37	22	20	16	1	3	7	4
Esposizione ai rischi ambientali e climatici											
Esposto	66	59	55	46	34	29	25	0	2	1	1
Non esposto	67	59	60	42	28	28	18	0	4	2	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici											
D'accordo	70	63	61	45	31	30	20	0	3	2	1
In disaccordo	64	57	57	43	30	28	21	0	3	2	2

2. Urgenza percepita

Più di 8 europei su 10 ritengono che sia urgente che gli enti regionali e locali agiscano.

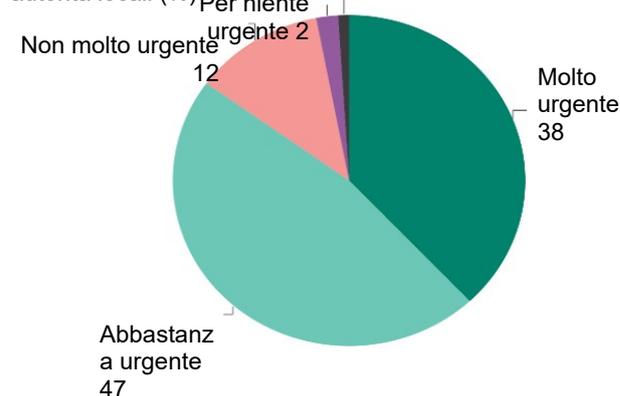
Inoltre, ai rispondenti è stato chiesto quanto sia urgente che gli enti regionali e locali adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici, utilizzando una scala a 4 punti: "molto urgente", "abbastanza urgente", "non molto urgente" e "per niente urgente".³³

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati ritiene che sia davvero urgente che gli enti regionali e locali agiscano. In tutta l'UE, più di otto intervistati su dieci ritengono che ciò sia urgente (85%), di cui il 38% dichiara che è "molto urgente" agire e il 47% dichiara che è "abbastanza urgente". Il 14% degli europei non ritiene urgente che gli enti regionali e locali adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Questo gruppo è composto dal 12% dei rispondenti che lo considerano "non molto urgente" e dal 2% che lo considera "per nulla urgente". L'1% degli europei non sa quanto sia urgente l'intervento degli enti locali e regionali.

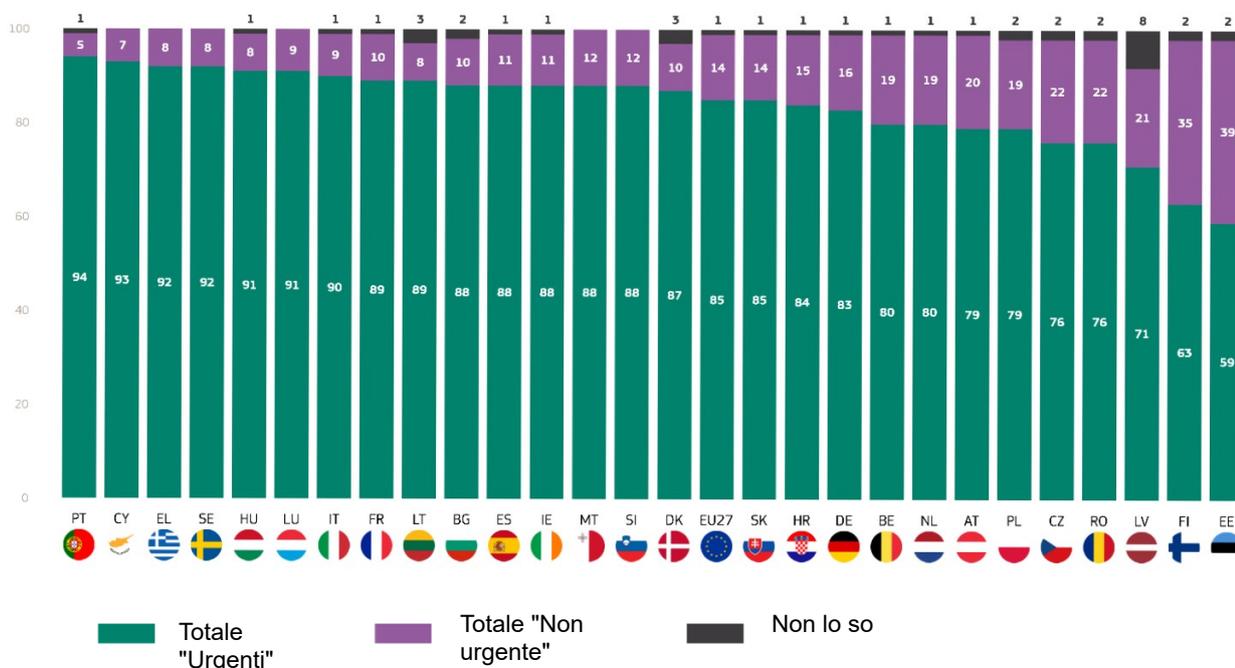
I paesi con la percentuale più elevata di intervistati che percepiscono l'urgenza per gli enti locali e regionali di intervenire per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici sono Portogallo (94%), Cipro (93%), Grecia e Svezia (ognuno 92%).

È interessante notare che in Lettonia l'8% degli intervistati non sa se sia urgente che gli enti locali e regionali adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

DQ13.1: Quanto ritiene urgente che le seguenti iniziative intervengano per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, le ondate di calore, l'inondazione, l'innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi - Regional e autorità locali (%)



DQ13.1: Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi. - Enti regionali e locali (%)



³³ DQ13.1. Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, le ondate di calore, le inondazioni, l'innalzamento del livello del mare o gli eventi meteorologici estremi - autorità regionali e locali.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Sono stati raccolti i seguenti approfondimenti sui³⁴ fattori socio-demografici:

- Le donne (87%) sono leggermente più propense degli uomini (84%) a considerare urgenti le azioni degli enti regionali e locali.
- Il gruppo più giovane (15-24 anni) ha maggiori probabilità di affermare che le azioni degli enti regionali e locali sono urgenti (88%), seguito da quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (86%). Tra i gruppi di età più avanzata, tra cui 40-54 e 55+, l'85% classifica la loro azione come urgente.
- Gli intervistati che hanno proseguito gli studi fino a 20 anni o più e quelli che stanno ancora studiando sono i gruppi che considerano più urgenti le azioni degli enti regionali e locali (entrambi 87%), mentre quelli che hanno proseguito gli studi fino all'età di 16-19 anni segnalano un livello leggermente inferiore (84%).
- Per quanto riguarda la categoria socioprofessionale, è più probabile che gli studenti (88%) considerino urgente l'azione degli enti regionali e locali, seguiti da altri impiegati (87%). I lavoratori autonomi e i dirigenti seguono da vicino (85%), mentre i lavoratori manuali disoccupati, i pensionati e i casalinghi hanno meno probabilità di farlo (84%).
- I residenti delle grandi città (89%) segnalano la massima urgenza, seguiti da quelli delle piccole o medie città (86%). I residenti delle aree rurali esprimono la preoccupazione più bassa (80%).
- Coloro che non percepiscono i cambiamenti climatici come un problema grave classificano l'urgenza delle azioni per il clima degli enti regionali e locali in misura significativamente inferiore (53 %) rispetto a coloro che li considerano un problema grave, in cui il 91 % esprime l'urgenza.
- L'89 % degli intervistati che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana ritiene che le azioni delle autorità locali siano urgenti rispetto al 62 % di coloro che non sono d'accordo.
- Il 95 % di coloro che si sentono esposti ai rischi ambientali giudica urgente l'azione degli enti locali, rispetto al 79 % di coloro che non si sentono esposti.
- Gli intervistati che ritengono che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici classificano l'azione delle autorità locali con un'urgenza leggermente maggiore (86%) rispetto a coloro che non credono che i media nazionali forniscano informazioni chiare sull'argomento (85%).

DD13.1 Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi.

	Totale "Urgenti"	Totale "Non urgente"	Non lo so
UE-27	85	14	1
Genere			
Uomo	84	15	1
Donna	87	12	1
Età			
15-24	88	11	1
25-39	86	13	1
40-54	85	14	1
55+	85	13	2
Istruzione (fine)			
-15	84	14	2
16-19	84	15	1
20+	87	12	1
Sto ancora studiando	87	12	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	85	14	1
Dirigenti	85	14	1
Altri colletti bianchi.	87	12	1
Lavoratori manuali	84	15	1
Persone della casa	84	14	2
Disoccupati	84	15	1
Pensionati	84	14	2
Studenti	88	11	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	80	18	2
Città di piccole o medie dimensioni	86	13	1
Grande città	89	10	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	91	8	1
Non è un problema serio	53	45	2
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	89	10	1
In disaccordo	62	36	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	95	4	1
Non esposto	79	20	1
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	86	13	1
In disaccordo	85	14	1

34 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

I governi nazionali hanno percepito l'estrema urgenza di agire.

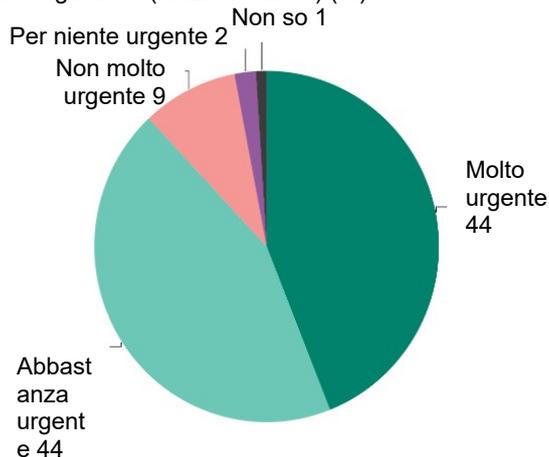
Gli europei ritengono più urgente che i governi nazionali adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici rispetto agli enti locali e regionali.³⁵ Più precisamente, l'88% degli europei ritiene che sia urgente che il proprio governo nazionale agisca. Ciò include il 44% degli europei che ritiene che sia "molto urgente" e un altro 44% che lo percepisce come "abbastanza urgente". L'11% degli intervistati nell'UE non ritiene urgente che il proprio governo nazionale agisca per prepararsi ai cambiamenti climatici, tra cui il 9% che ritiene che non sia "molto urgente" e il 2% "per niente urgente". L'1% dichiara di non sapere se sia urgente che il proprio governo nazionale intervenga.

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati ritiene urgente che il proprio governo nazionale agisca. In 12 paesi, almeno il 90% degli intervistati condivide questa opinione. Gli intervistati provenienti da Svezia (96%), Cipro (95%), Portogallo (94%) e Grecia (93%) hanno la quota maggiore di urgenza percepita per i loro governi nazionali.

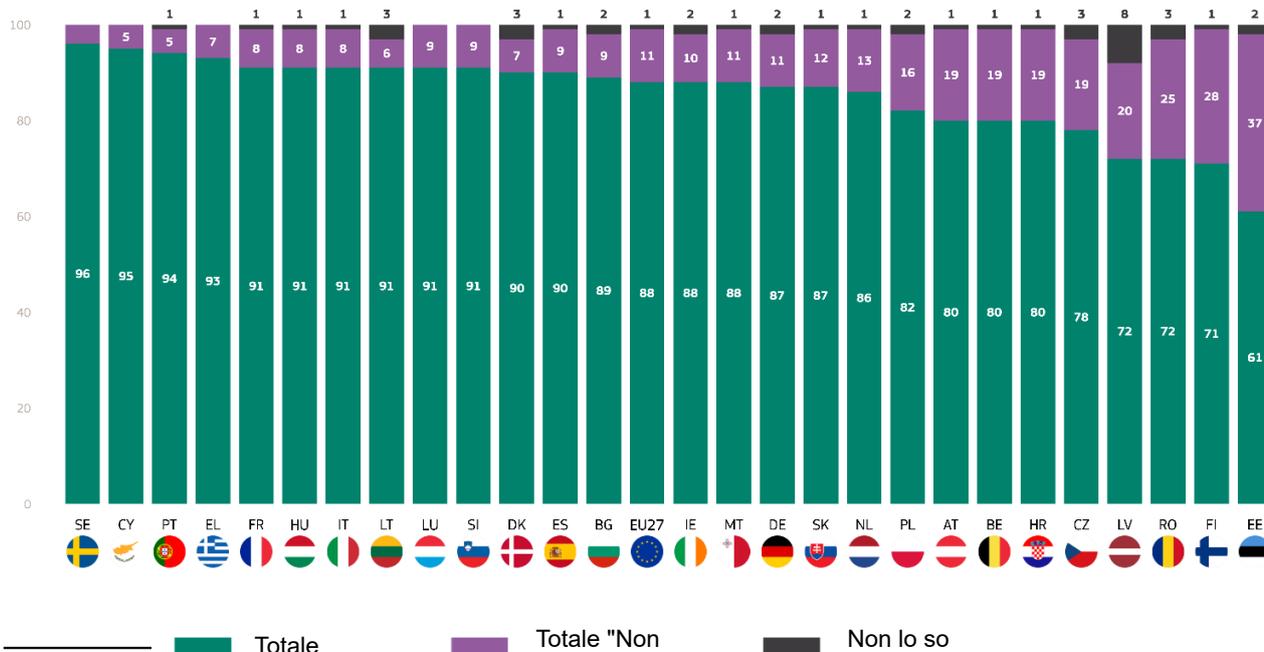
L'Estonia è di gran lunga il paese con la più piccola percentuale di intervistati che ritiene urgente che il proprio governo nazionale adotti misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici (61%). Più di un terzo degli intervistati ritiene che il proprio governo nazionale non debba agire con urgenza (37%). L'Estonia è seguita dalla Finlandia, con il 28% degli intervistati finlandesi che non vede un'urgenza per il proprio governo

e la Romania, con il 25%. In Lettonia, un quinto degli intervistati condivide questo punto di vista. Vale anche la pena notare che l'8% degli intervistati lettoni non sa se il proprio governo nazionale debba agire con urgenza, il dato più alto dell'UE in questa categoria.

DQ13.2: Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi. - Il governo (NAZIONALITÀ) (%)



DQ13.2: Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi. Il governo (NAZIONALITÀ) (%)



35 DQ13.2. Quanto ritiene "urgente" che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi - i governi nazionali.

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle³⁶ categorie socio-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Le donne (88%) esprimono un po' più di urgenza rispetto agli uomini (87%) per quanto riguarda l'azione del governo nazionale.
- Il gruppo più giovane (15-24 anni) esprime la massima urgenza (89%), mentre altri gruppi di età mostrano un livello più basso di preoccupazione, con l'88% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, l'87% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni o 55 anni che vedono il problema come urgente.
- Coloro che hanno terminato la loro istruzione a 20+ (90%) e quelli che ancora studiano (91%) riferiscono la massima urgenza. Gli intervistati che hanno lasciato l'istruzione a 19 anni o meno considerano l'azione del loro governo nazionale leggermente meno urgente (86%).
- Studenti (91%), altri colletti bianchi e manager (entrambi 89%) esprimono il più forte senso di urgenza. I lavoratori manuali, i lavoratori autonomi, i lavoratori domestici e i disoccupati segnalano livelli simili (85-86%).
- Le persone nelle grandi città (90%) e nelle piccole o medie città (89%) esprimono la massima urgenza per l'azione del governo nazionale, mentre i residenti rurali mostrano un'urgenza leggermente inferiore (84%).
- Coloro che vedono il cambiamento climatico come un problema non grave mostrano un'urgenza significativamente inferiore per la necessità che i governi nazionali agiscano (55%), rispetto a coloro che lo vedono come un problema serio (93%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano un livello più elevato di urgenza (92%) rispetto a quelli che non sono d'accordo (63%).
- Le persone esposte ai rischi ambientali e climatici esprimono la massima urgenza (94%), mentre quelle non esposte segnalano una minore urgenza (84%) in termini di necessità per i governi nazionali di agire.
- Coloro che sono d'accordo sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano la stessa urgenza di coloro che non sono d'accordo (tutti l'88%).

DD13.2 Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi.

	Totale "Urgenti"	Totale "Non urgente"	Non lo so
UE-27	88	11	1
Genere			
Uomo	87	12	1
Donna	88	10	2
Età			
15-24	89	10	1
25-39	88	11	1
40-54	87	12	1
55+	87	11	2
Istruzione (fine)			
-15	86	11	3
16-19	86	12	2
20+	90	9	1
Sto ancora studiando	91	8	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	86	13	1
Dirigenti	89	11	0
Altri colletti bianchi.	89	10	1
Lavoratori manuali	85	13	2
Persone della casa	85	13	2
Disoccupati	86	12	2
Pensionati	88	10	2
Studenti	91	8	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	84	14	2
Città di piccole o medie dimensioni	89	10	1
Grande città	90	9	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	93	6	1
Non è un problema serio	55	42	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	92	7	1
In disaccordo	63	35	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	94	5	1
Non esposto	84	14	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	88	11	1
In disaccordo	88	11	1

³⁶ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Sia i governi nazionali che l'UE devono agire con urgenza contro le conseguenze dei cambiamenti climatici.

La terza entità politica alla quale è stato chiesto di rispondere in termini di urgenza di agire per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici è stata l'Unione europea, utilizzando la stessa scala a 4 punti: "molto urgente", "abbastanza urgente", "non molto urgente" e "per niente urgente".³⁷

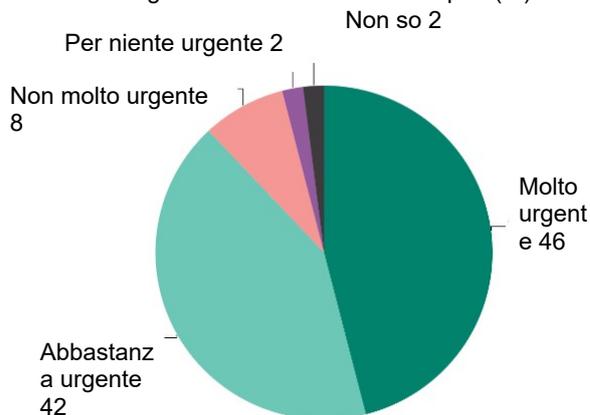
Come nel caso dei governi nazionali, l'88% degli europei ritiene che sia urgente che l'UE intervenga. Tuttavia, per l'UE un numero leggermente maggiore di intervistati (46 % contro 44 % per i governi nazionali) ritiene che sia "molto urgente" agire. Il 42 % degli intervistati afferma che è "abbastanza urgente" che l'UE intervenga. Al contrario, il 10 % degli intervistati in tutta l'UE ritiene che non sia urgente che l'UE adotti misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici, tra cui l'8 % che afferma che non è "molto urgente" e il 2 % che lo considera "per niente urgente". Inoltre, il 2 % degli europei non sa se sia urgente che l'UE agisca.

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte dei rispondenti ritiene urgente che l'UE intervenga per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Svezia (95%), Cipro e Portogallo (ciascuno 94%) e Grecia, Ungheria e Lussemburgo (ciascuno 93%) vedono la massima urgenza per l'azione dell'UE. Al contrario, solo sette intervistati su dieci in Estonia (70%) e Romania (71%) condividono questa opinione, rendendoli i paesi con la più bassa percezione di urgenza nell'UE. In tale contesto, circa un quarto degli intervistati non ritiene

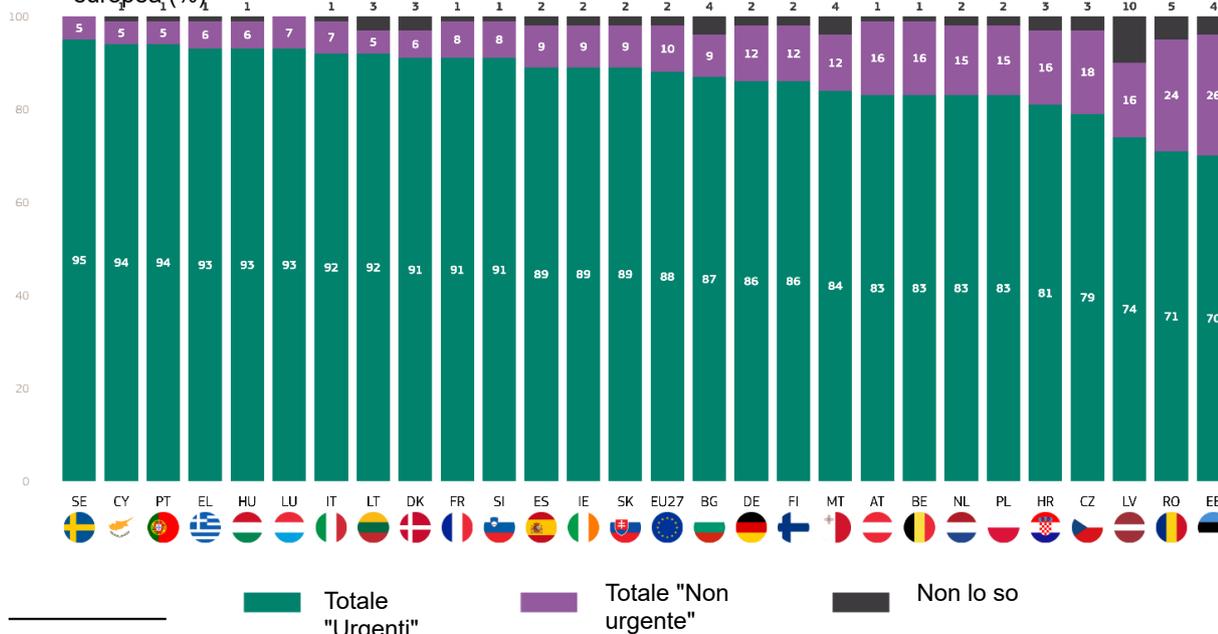
urgente che l'UE intervenga per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici (Estonia: 26 %, Romania: 24%).

In Lettonia, un intervistato su dieci (10 %) non sa se l'UE debba intervenire con urgenza, il che la rende il paese con la quota maggiore in tale categoria.

DQ13.3: Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi. - L'Unione europea (%)



QD13. 3: Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, aumento del livello del mare, o eventi meteorologici estremi. - L'Unione europea (%)



37 DQ13.3. Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, le ondate di calore, le inondazioni, l'innalzamento del livello del mare o gli eventi meteorologici estremi - Unione europea.

Per quanto riguarda³⁸ i fattori sociodemografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

- Le donne (88%) sono leggermente più propense degli uomini (87%) a considerare urgente che l'Unione europea agisca sui cambiamenti climatici.
- Il gruppo di età 15-24 mostra la più alta urgenza (90%), mentre quelli di età compresa tra 25-39 (88%) e 40-54 (87%) mostrano anche alti livelli di preoccupazione. La fascia di età 55+ è simile all'87%.
- Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o superiore (89%) e quelli che ancora studiano (92%) riferiscono la massima urgenza, mentre quelli che hanno terminato l'istruzione all'età di 16-19 anni mostrano un'urgenza leggermente inferiore (87%).
- Gli studenti (92%) esprimono il più forte senso di urgenza, seguiti da manager e altri impiegati (89%). Le persone della casa mostrano il più basso senso di urgenza (85%)
- Quelli nelle grandi città (90%) e nelle piccole o medie città (89%) segnalano la massima urgenza, mentre i residenti rurali mostrano una preoccupazione leggermente inferiore (84%).
- Gli intervistati che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un'urgenza significativamente inferiore (55%) rispetto a quelli che lo percepiscono come grave (93%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano la massima urgenza (92%), mentre quelli che non sono d'accordo riportano un livello di urgenza molto più basso (62%).
- Quelli esposti ai rischi ambientali segnalano la massima urgenza (94%), mentre quelli non esposti mostrano una minore urgenza (83%).
- Coloro che sono d'accordo sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un senso di urgenza simile a quelli che non sono d'accordo (entrambi l'88%).

Nel complesso, i governi nazionali e l'UE sono percepiti come le entità per le quali è più urgente intervenire per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici. È interessante notare che esistono differenze piuttosto grandi tra gli Stati membri dell'UE. Ad esempio, gli intervistati in Estonia danno la priorità più bassa a tutte e tre le entità politiche (70% vs 61% vs 59%), mentre un'ampia percentuale di intervistati svedesi ritiene che tutte e tre le organizzazioni debbano agire con urgenza (92% vs 96% vs 95%). Inoltre, la Lettonia mostra punteggi piuttosto elevati nel non conoscere l'urgenza delle entità di agire rispetto agli altri Stati membri dell'UE.

³⁸ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

DD13.3 Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi.

	Totale "Urgenti"	Totale "Non urgente"	Non lo so
UE-27	88	10	2
Genere			
Uomo	87	12	1
Donna	88	10	2
Età			
15-24	90	8	2
25-39	88	11	1
40-54	87	12	1
55+	87	10	3
Istruzione (fine)			
-15	87	9	4
16-19	87	11	2
20+	89	10	1
Sto ancora studiando	92	7	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	86	13	1
Dirigenti	89	10	1
Altri colletti bianchi	89	10	1
Lavoratori manuali	86	12	2
Persone della casa	85	13	2
Disoccupati	86	12	2
Pensionati	87	10	3
Studenti	92	7	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	84	14	2
Città di piccole o medie dimensioni	89	10	1
Grande città	90	8	2
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	93	6	1
Non è un problema serio	55	41	4
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	92	7	1
In disaccordo	62	35	3
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	94	5	1
Non esposto	83	15	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	88	11	1
In disaccordo	88	10	2

3. Efficacia percepita dei governi nazionali

I governi nazionali non affrontano sufficientemente i cambiamenti climatici.

Dopo aver osservato l'urgenza percepita per i governi nazionali di agire in preparazione ai rischi e alle minacce indotti dai cambiamenti climatici, questa sezione si rivolge ora all'efficacia percepita dei governi nazionali a tale riguardo. In particolare, agli intervistati è stato chiesto se ritengono che il loro governo stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico.³⁹

La maggior parte degli europei ritiene che il proprio governo nazionale non stia facendo abbastanza (67 %, invariato dal 2023). Al contrario, poco più di un quinto degli intervistati in tutta l'UE ritiene che i loro governi nazionali stiano facendo abbastanza (23%, invariato) e il 5% pensa di fare troppo (invariato). Un altro 5 % degli intervistati non lo sa (invariato).

In nessuno Stato membro dell'UE la maggior parte degli intervistati (oltre il 50%) ritiene che il proprio governo stia facendo abbastanza per affrontare i cambiamenti climatici. Tuttavia, in sette paesi, almeno tre intervistati su dieci si sentono in questo modo, con la quota maggiore di intervistati in Lussemburgo (+1 punti percentuali) e Polonia (+8 punti percentuali), con il 39% degli intervistati che indica questa opzione di risposta ciascuno e la Danimarca (37%, -2 punti percentuali). Esaminando gli aumenti dal 2023, è degno di nota il fatto che in 11 paesi il numero di intervistati che ha selezionato questa categoria è superiore a quello dell'ondata di confronto del 2023. L'aumento più elevato da allora è stato registrato a Cipro (21%, +10 punti percentuali), in Polonia (39%, +8 punti percentuali) e in Portogallo (24%, +8 punti percentuali). In 12 paesi, un numero inferiore di intervistati ritiene che il proprio paese stia facendo abbastanza rispetto al 2023, tra cui Finlandia (31 %, -9 punti percentuali) e Grecia (13 %, -5 punti percentuali).

Al contrario, in tutti gli Stati membri dell'UE la maggior parte degli intervistati (oltre il 50%) ritiene che il proprio governo nazionale non stia facendo abbastanza, ad eccezione dell'Estonia, dove un terzo degli intervistati condivide questa opinione. La Francia (+2 punti percentuali) e la Svezia (-3 punti percentuali) hanno i punteggi più alti in questa categoria, con il 77% degli intervistati che seleziona questa opzione ciascuno, seguiti dalla Grecia (invariata) e dalla Croazia (-9 punti percentuali) con il 76% ciascuno. In sei paesi, circa la metà degli intervistati ritiene che i governi nazionali non stiano facendo abbastanza: Finlandia (54%, +16 pp), Austria (53%, +2 pp), Lettonia (-15 PP) e Lussemburgo (-3 pp) con il 52% ciascuno e Danimarca (+1 pp) e Polonia (-9 pp) con il 51% ciascuno. In termini di aumenti nel tempo, è degno di nota il fatto che in 10 Stati membri dell'UE un numero maggiore di intervistati ritiene che i rispettivi governi nazionali non stiano facendo abbastanza rispetto al 2023.

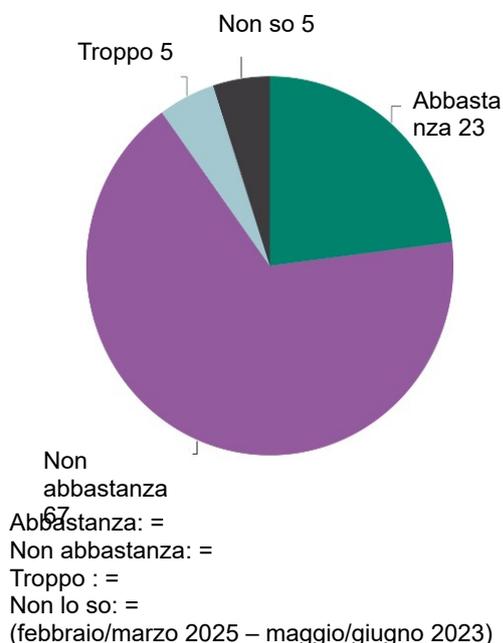
³⁹ QD7. Pensi che il governo (nazionale) stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico?

La Finlandia (54%, +16 punti percentuali) e la Slovacchia (75%, +5 punti percentuali) sono in testa a questo elenco con gli aumenti più elevati dal 2023. In 15 paesi, tuttavia, meno intervistati si sentono in questo modo, tra cui Cipro (67%, -16 pp) e Lettonia (52%, -15 pp).

Inoltre, in cinque paesi circa un intervistato su dieci ritiene che il proprio governo nazionale stia facendo troppo per contrastare i cambiamenti climatici, tra cui la Romania (+4 punti percentuali) e l'Austria (-5 punti percentuali) con il 12% ciascuno, i Paesi Bassi con l'11% (invariato) e la Cechia (-1 punti percentuali) e la Finlandia (-6 punti percentuali) con il 10% ciascuno. Tuttavia, l'Estonia ha il punteggio più alto in quella categoria. Poco più di un quinto degli intervistati ritiene che il proprio governo nazionale stia facendo troppo per affrontare i cambiamenti climatici (21%, +4 punti percentuali). Dal 2023 un numero maggiore di rispondenti in 16 paesi è del parere, sebbene l'aumento percentuale non sia elevato. Cipro e l'Estonia hanno registrato l'aumento maggiore dal 2023, con aumenti rispettivamente di 5 e 4 punti percentuali. La Finlandia ha registrato il calo maggiore in questa categoria dal 2023, con 6 punti percentuali di intervistati in meno rispetto all'ondata di confronto.

Un numero piuttosto elevato di intervistati in Bulgaria (13 %, invariato), Lettonia (13 %, + 6 punti percentuali) ed Estonia (12 %, invariato) dichiara di non sapere.

QD7: Pensi che il governo (della NAZIONALITÀ) stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico? (UE27) (%)



alta percentuale di intervistati (39%) che ritiene che il proprio governo stia facendo abbastanza, con la Polonia che mostra un aumento significativo di 8 punti percentuali. Cipro ha registrato il maggiore aumento degli intervistati che pensano che il loro governo stia facendo abbastanza, con un aumento di 10 punti percentuali. Al contrario, la Finlandia ha visto il maggiore aumento degli intervistati che ritengono che il loro governo non stia facendo abbastanza, con un aumento di 16 punti percentuali, mentre ha anche una diminuzione significativa di coloro che pensano che il governo stia facendo troppo. L'Estonia si distingue per avere la percentuale più alta (21%) di intervistati che ritiene che il proprio governo stia facendo troppo per affrontare i cambiamenti climatici. Al contrario, Francia e Svezia hanno entrambi la percentuale più alta (77%) di intervistati che ritengono che il loro governo non stia facendo abbastanza.

Nel complesso, questa sezione evidenzia il sentimento diffuso in tutta l'UE secondo cui i governi nazionali non stanno affrontando in misura sufficiente i cambiamenti climatici. In nessuno Stato membro dell'UE la maggior parte degli intervistati ritiene che il proprio governo nazionale stia facendo abbastanza. Dal 2023 alcuni paesi hanno registrato notevoli cambiamenti nell'opinione pubblica. Lussemburgo e Polonia si distinguono per la più

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

	QD7: Pensi che il governo (nazionale) stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico? (%)							
	Abbastanza		Non abbastanza		Troppo		Non lo so	
	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023
UE-27	23	0	67	0	5	0	5	0
BE	29	2	63	-3	6	1	2	0
BG	13	0	72	-1	2	1	13	0
CZ	27	-1	55	0	10	-1	8	2
DK	37	-2	51	1	8	2	4	-1
DE	31	-3	55	3	9	-2	5	2
EE	34	0	33	-4	21	4	12	0
IE	25	-3	64	2	5	1	6	0
EL	13	-5	76	0	3	1	8	4
ES	19	7	74	-6	2	0	5	-1
FR	15	-2	77	2	3	1	5	-1
HR	19	7	76	-9	2	1	3	1
IT	20	-1	75	1	3	1	2	-1
CY	21	10	67	-16	6	5	6	1
LV	28	7	52	-15	7	2	13	6
LT	26	0	59	-3	6	0	9	3
LU	39	1	52	-3	3	-1	6	3
HU	24	-1	73	1	0	-1	3	1
MT	24	5	73	-4	1	1	2	-2
NL	18	-3	70	4	11	0	1	-1
AT	30	4	53	2	12	-5	5	-1
PL	39	8	51	-9	5	0	5	1
PT	24	8	65	-9	3	1	8	0
RO	15	-1	68	-1	12	4	5	-2
SI	24	5	68	-8	4	1	4	2
SK	18	-4	75	5	3	0	4	-1
FI	31	-9	54	16	10	-6	5	-1
SE	16	0	77	-3	3	1	4	2

Inoltre, i risultati sono stati analizzati in relazione alle⁴⁰ categorie socio-demografiche dei rispondenti e a fattori aggiuntivi.

- Gli uomini (24%) sono leggermente più propensi delle donne (22%) a ritenere che il governo nazionale stia facendo abbastanza.
- Il gruppo 15-24 esprime la più alta insoddisfazione, con il 71% che ritiene che il governo non stia facendo abbastanza. Quelli di età superiore ai 55 anni hanno meno probabilità di credere che il governo non stia facendo abbastanza (64%).
- Coloro che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più (69%) e coloro che ancora studiano (73%) hanno maggiori probabilità di sentire che il governo non sta facendo abbastanza, rispetto a quelli con meno anni di istruzione (62% per coloro che hanno terminato l'istruzione a 15 anni o meno).
- Gli studenti (73%) e i disoccupati (71%) sono i più propensi a ritenere che il governo non stia facendo abbastanza. Anche i lavoratori autonomi (69%) e i dirigenti (70%) hanno maggiori probabilità di ritenere che il governo non stia facendo abbastanza, mentre i lavoratori manuali (65%) e i pensionati (63%) hanno meno probabilità di ritenere che il governo non stia facendo abbastanza.
- Coloro che vivono nelle grandi città (70%) sono i più propensi a ritenere che il governo non stia facendo abbastanza, con solo il 22% che crede che stia facendo abbastanza. I residenti rurali mostrano meno insoddisfazione, con il 64% che crede che il governo non stia facendo abbastanza.
- Coloro che percepiscono il cambiamento climatico come un problema serio hanno maggiori probabilità di sentire che il governo non sta facendo abbastanza (72%), con solo il 22% che crede che il governo stia facendo abbastanza. La tendenza simile è tra coloro che non considerano il cambiamento climatico come un problema serio, con il 39% che pensa che il governo non stia facendo abbastanza rispetto al 30% che pensa che sia abbastanza di azioni.
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana hanno maggiori probabilità di ritenere che il governo non stia facendo abbastanza (71%), mentre coloro che non sono d'accordo con questa visione sono più divisi, con il 45% che ritiene che il governo non stia facendo abbastanza.
- Gli individui esposti (73%) hanno significativamente più probabilità di sentire che non si sta facendo abbastanza, rispetto a quelli non esposti (62%).
- Coloro che concordano sul fatto che i media forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un modello simile alla popolazione generale, con il 68% che ritiene che il governo non stia facendo abbastanza. Anche

40 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

coloro che non sono d'accordo con la chiarezza dei media (67%) esprimono insoddisfazione.

DD7 Pensi che il governo (della NAZIONALITÀ) stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico?

(% - UE)

	Abbastanza	Non abbastanza	Troppo	Non lo so
UE-27	23	67	5	5
Genere				
Uomo	24	65	7	4
Donna	22	69	4	5
Età				
15-24	20	71	4	5
25-39	23	68	6	3
40-54	24	67	6	3
55+	25	64	5	6
Istruzione (fine)				
-15	24	62	5	9
16-19	24	65	6	5
20+	23	69	5	3
Sto ancora studiando	20	73	2	5
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	20	69	8	3
Dirigenti	22	70	6	2
Altri colletti bianchi.	25	66	5	4
Lavoratori manuali	25	65	6	4
Persone della casa	23	67	4	6
Disoccupati	18	71	6	5
Pensionati	24	63	6	7
Studenti	20	73	3	4
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	24	64	7	5
Città di piccole o medie dimensioni	24	67	5	4
Grande città	22	70	4	4
Percezione del cambiamento climatico				
Un problema serio	22	72	2	4
Non è un problema serio	30	39	25	6
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana				
D'accordo	22	71	3	4
In disaccordo	28	45	21	6
Esposizione ai rischi ambientali e climatici				
Esposto	21	73	3	3
Non esposto	25	62	7	6
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici				
D'accordo	25	67	4	4
In disaccordo	22	68	6	4

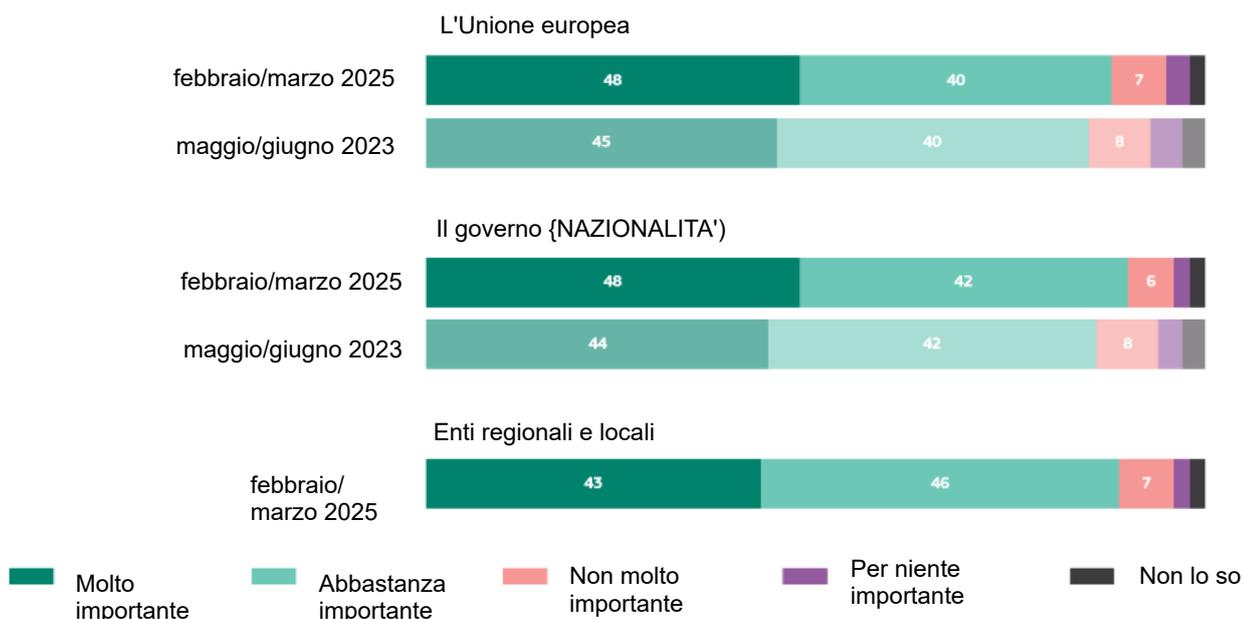
IV. Sostegno alle politiche e alle azioni in materia di clima

1. Importanza delle azioni per migliorare l'efficienza energetica

Gli europei ritengono importante che tutti i livelli di governo agiscano per migliorare l'efficienza energetica, tendenza in aumento.

percentuali) attribuiscono la massima importanza all'adozione di tali misure da parte dei rispettivi governi nazionali, ottenendo i punteggi più alti in questa categoria tra tutti i paesi dell'UE. Se si considera specificamente la percentuale di intervistati che considerano "molto importante" l'azione del governo in materia di efficienza energetica, Cipro (76%, -3 punti percentuali), Malta (73%,

QD9: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)? (%)



In questa sezione, l'attenzione si concentra su quanto sia importante per gli europei che diversi enti governativi adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti.⁴¹

L'organo politico considerato più importante a tale riguardo sembra essere i governi nazionali, con il 90% (+4 punti percentuali) degli intervistati in tutta l'UE che lo indica. Poco meno di un intervistato su dieci (8 %, -3 punti percentuali) afferma che non è importante che i governi nazionali intervengano in questo settore e il 2 % (-1 DID) afferma di non saperlo.⁴²

In 16 paesi, una netta maggioranza degli europei (almeno nove intervistati su dieci) ritiene molto importante che i governi nazionali adottino misure per migliorare l'efficienza energetica. A tale riguardo, gli intervistati a Cipro (95%, -2 punti percentuali) e in Slovacchia (94%, +9 punti

-8 punti percentuali) e Irlanda (66%, +4 DID) hanno le percentuali più elevate. Per contro, circa un quinto degli intervistati in Cechia (21%, -8 punti percentuali), Estonia (21%, -5 punti percentuali) e Romania (19%, -3 punti percentuali) ritiene non importante che i rispettivi governi nazionali adottino misure per migliorare l'efficienza energetica. È tuttavia degno di nota il fatto che la maggior parte degli intervistati cechi, estoni e rumeni considera i propri governi nazionali "non molto importanti" per svolgere questo compito (16 % ciascuno), mentre solo una piccola minoranza li considera "per nulla importanti" (Cechia: 5%, -4 pp; Estonia: 5%, -3 pp; Romania: 3%, -1 pp). Il livello di incertezza più elevato si registra in Lettonia, dove l'8 % degli intervistati afferma di non sapere se sia importante per il proprio governo nazionale adottare tali misure (+1 punti percentuali).

Guardando ai cambiamenti tra il 2023 e il 2025, si è registrato un aumento di 8 punti percentuali della percentuale di intervistati cechi che considerano l'azione del governo importante per migliorare l'efficienza energetica. Al contrario, a Malta, la percentuale di intervistati che considera importante l'azione del governo è diminuita di sei punti percentuali, mentre quelli che non la considerano importante sono aumentati di sette punti percentuali.

L'89% degli intervistati ritiene importante che gli enti regionali e locali adottino misure per migliorare l'efficienza

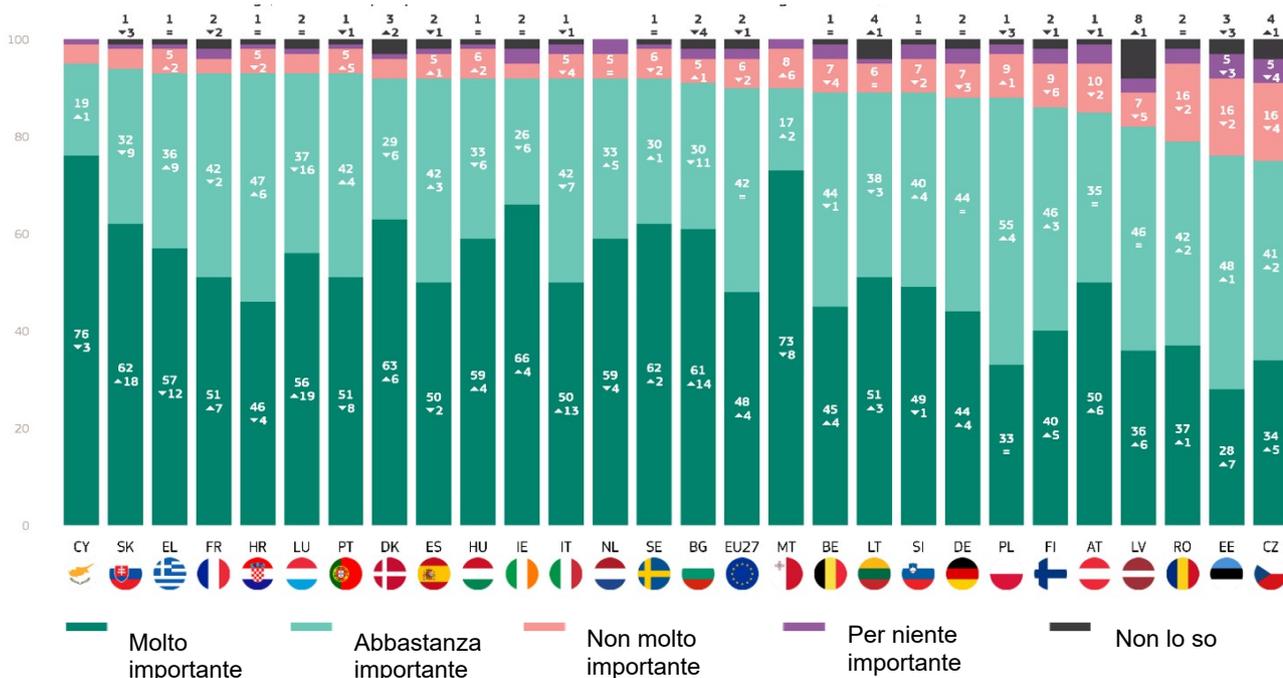
41 QD9. Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)? - Enti regionali e locali, Il governo (NAZIONALITA'), L'Unione europea.

42 Si noti che i rispondenti potrebbero indicare una delle seguenti opzioni di risposta: "molto importante", "abbastanza importante", "non molto importante" e "per niente importante".

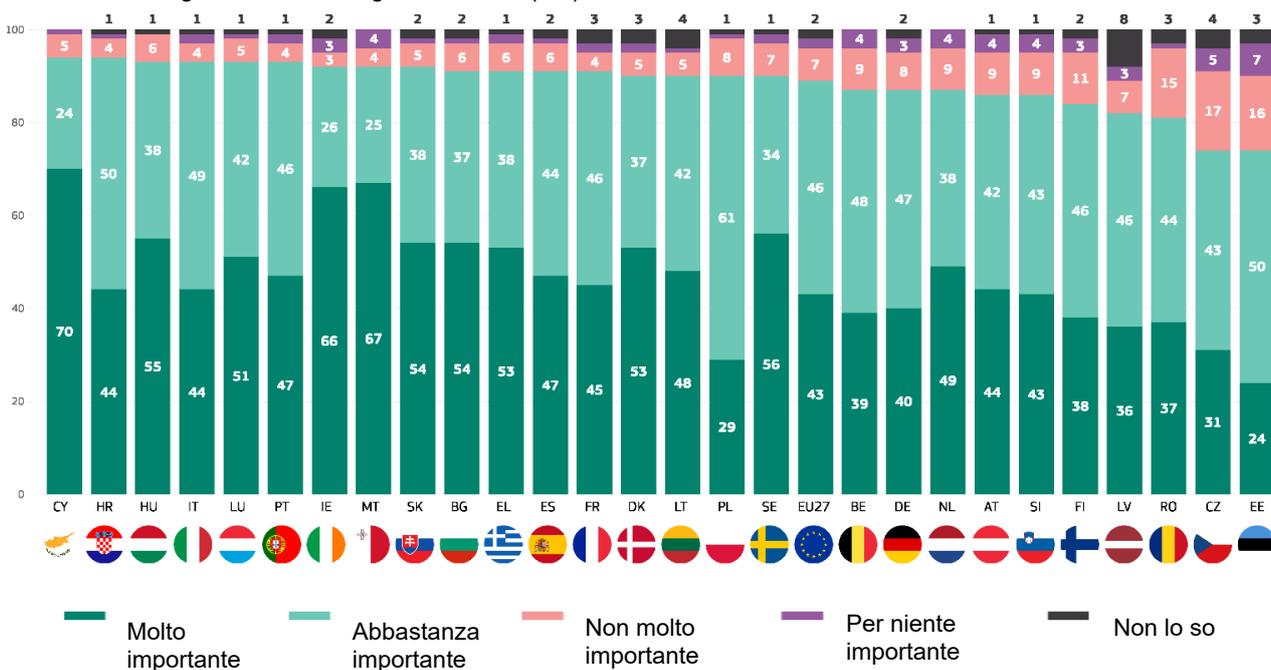
energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti. Questo li pone come la seconda istituzione più importante tra i tre interrogati. Al contrario, il 9 % degli europei ritiene che non sia importante che tali autorità adottino tali misure e il 2 % afferma di non sapere.

È interessante notare che in tutti gli Stati membri dell'UE la maggior parte dei rispondenti considera gli enti regionali e locali attori importanti nella lotta ai cambiamenti climatici. I punteggi più alti sono stati registrati a Cipro e in Croazia (ciascuno 94%). Complessivamente, in 17 Stati membri dell'UE, almeno nove intervistati su dieci li considerano attori importanti. Al contrario, la Cechia e l'Estonia

DQ9.2: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti? - Il governo (NAZIONALITÀ) (%)



QD9.1: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti? - Gli enti regionali e locali (9%)



(ciascuno 74%) e la Romania (81%) hanno i punteggi più bassi in questa categoria.

Questi stessi tre paesi hanno anche la percentuale più elevata di intervistati che ritiene non importante che gli enti regionali e locali intervengano (Estonia: 23%, Cechia: 22% e Romania: 16%).⁴³

Gli europei attribuiscono inoltre grande importanza all'azione dell'Unione europea per migliorare l'efficienza energetica, anche se in misura leggermente inferiore rispetto ai governi nazionali e alle autorità regionali e locali. Complessivamente, l'88% (+3 punti percentuali) dei rispondenti ritiene importante che l'UE intraprenda tale azione, mentre il 10% (-2 punti percentuali) la considera non importante. Un ulteriore 2% (-1 punti percentuali) degli intervistati indica di non sapere.

In 12 paesi, almeno nove intervistati su dieci ritengono importante che l'UE intervenga per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti. L'elenco è guidato da Grecia (-2 pp), Croazia (+2 pp), Portogallo (-3 DID) e Cipro (-3 pp), tutti al 94%. Concentrandosi sul livello di importanza, Cipro (76%, -5 punti percentuali), Irlanda (70%, +8 punti percentuali) e Malta (69%, -14 punti percentuali) registrano le quote più elevate nella categoria "molto importante".

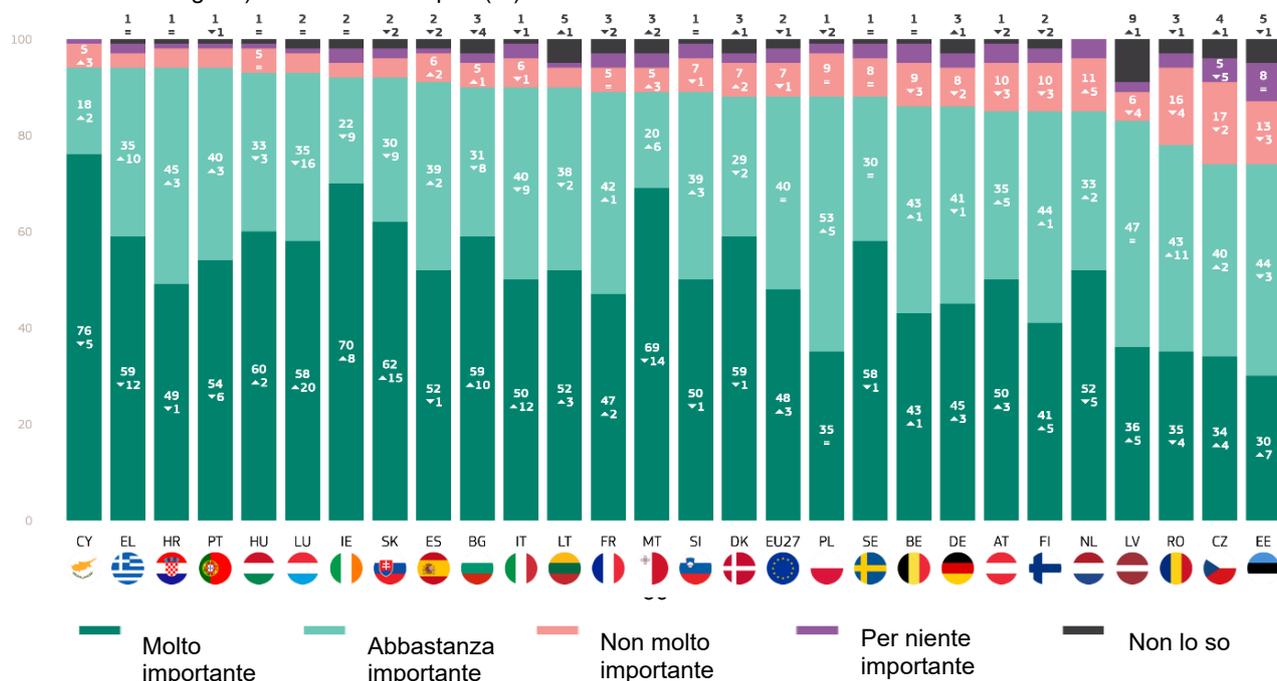
I paesi con le quote più elevate nella categoria dei totali "non importanti" sono la Cechia (22%, -7 punti percentuali), l'Estonia (21%, -3 punti percentuali) e la Romania (19%, -6 punti percentuali). Tuttavia, in questi paesi, la maggior parte degli intervistati ritiene che l'UE non sia "molto importante", mentre solo una piccola parte la considera "per nulla importante" (Cechia: 17% vs. 5%, Estonia: 13% contro 8%, Romania: 16% contro 3%).

Per quanto riguarda i maggiori cambiamenti nel tempo, l'Austria (85%, +8 punti percentuali) e la Romania (78%, +7 punti percentuali) hanno registrato l'aumento più elevato dal 2023 nella percentuale di rispondenti che ritengono importante che l'UE adotti misure per migliorare

l'efficienza energetica. Nel complesso, un maggior numero di rispondenti in 18 paesi ritiene importante che l'UE adotti tali misure rispetto al 2023.

Questa sezione sottolinea in generale che la maggior parte degli europei percepisce i governi nazionali, l'UE e le autorità regionali e locali come attori importanti nell'adozione di misure volte a migliorare l'efficienza energetica. È interessante notare che sia i governi nazionali che l'UE hanno registrato un aumento dell'importanza percepita rispetto al 2023.

QD9.3: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici installando pompe di calore e utilizzando contatori intelligenti)? - L'Unione europea (%)



Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ 9.2: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)? - Il governo (NAZIONALITÀ) (%)

	Molto importante		Abbastanza importante		Non molto importante		Per niente importante		Non lo so		Totale "Importante"		Totale "Non importante"	
	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023
UE-27	48	4	42	0	6	-2	2	-1	2	-1	90	4	8	-3
BE	45	4	44	-1	7	-4	3	1	1	0	89	3	10	-3
BG	61	14	30	-11	5	1	2	0	2	4	91	3	7	1
CZ	34	5	41	2	16	-4	5	-4	4	1	75	7	21	-8
DK	63	6	29	-6	4	-2	1	0	3	2	92	0	5	-2
DE	44	4	44	0	7	-3	3	-1	2	0	88	4	10	-4
EE	28	7	48	1	16	-2	5	-3	3	3	76	8	21	-5
IE	66	4	26	-6	3	-1	3	3	2	0	92	-2	6	2
EL	57	-12	36	9	5	2	1	1	1	0	93	-3	6	3
ES	50	-2	42	3	5	1	1	-1	2	-1	92	1	6	0
FR	51	7	42	-2	3	-2	2	-1	2	2	93	5	5	-3
HR	46	4	47	6	5	-2	1	0	1	0	93	2	6	-2
IT	50	13	42	-7	5	4	2	-1	1	-1	92	6	7	5
CY	76	-3	19	1	4	2	1	0	0	0	95	-2	5	2
LV	36	6	46	0	7	5	3	-2	8	1	82	6	10	-7
LT	51	3	38	-3	6	0	1	-1	4	1	89	0	7	-1
LU	56	19	37	-16	4	-3	1	0	2	0	93	3	5	-3
HU	59	4	33	-6	6	2	1	0	1	0	92	-2	7	2
MT	73	-8	17	2	8	6	2	1	0	-1	90	-6	10	7
NL	59	-4	33	5	5	0	3	1	0	2	92	1	8	1
AT	50	6	35	0	10	-2	4	-3	1	-1	85	6	14	-5
PL	33	0	55	4	9	1	2	-2	1	3	88	4	11	-1
PT	51	-8	42	4	5	5	1	0	1	-1	93	-4	6	5
RO	37	1	42	2	16	-2	3	-1	2	0	79	3	19	-3
SI	49	-1	40	4	7	-2	3	-1	1	0	89	3	10	-3
SK	62	18	32	-9	4	-2	1	-4	1	3	94	9	5	-6
FI	40	5	46	3	9	-6	3	-1	2	-1	86	8	12	-7
SE	62	2	30	1	6	-2	1	-1	1	0	92	3	7	-3

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ 9.3: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)? - L'Unione europea (%)

	Molto importante		Abbastanza importante		Non molto importante		Per niente importante		Non lo so		Totale "Importante"		Totale "Non importante"	
	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio o/ marzo 2025	Diff. febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023
UE-27	48	3	40	0	7	-1	3	-1	2	-1	88	3	10	-2
BE	43	1	43	1	9	-3	4	1	1	0	86	2	13	-2
BG	59	10	31	-8	5	1	2	1	3	-4	90	3	10	-2
CZ	34	4	40	2	17	-2	5	-5	4	1	74	2	13	-2
DK	59	-1	29	-2	7	2	2	0	3	1	88	2	7	2
DE	45	3	41	-1	8	-2	3	-1	3	1	86	6	22	-7
EE	30	7	44	-3	13	-3	8	0	5	-1	74	-3	9	2
IE	70	8	22	-9	3	-2	3	3	2	0	92	2	11	-3
EL	59	-12	35	10	3	0	2	2	1	0	94	4	21	-3
ES	52	-1	39	2	6	2	1	-1	2	-2	91	-1	6	1
FR	47	2	42	1	5	0	3	-1	3	-2	89	-2	5	2
HR	49	-1	45	3	4	-2	1	0	1	0	94	1	7	1
IT	50	12	40	-9	6	-1	3	-1	1	-1	90	3	8	-1
CY	76	-5	18	2	5	3	1	0	0	0	94	2	5	-2
LV	36	5	47	0	6	-4	2	-2	9	1	83	3	9	-2
LT	52	3	38	-2	4	-1	1	-1	5	1	90	-3	6	3
LU	58	20	35	-16	4	-3	1	-1	2	0	93	5	8	-6
HU	60	2	33	-3	5	0	1	1	1	0	93	1	5	-2
MT	69	-14	20	6	5	3	3	3	3	2	89	4	5	-4
NL	52	-5	33	2	11	5	4	0	0	-2	85	-1	6	1
AT	50	3	35	5	10	-3	4	-3	1	-2	85	-8	8	6
PL	35	0	53	5	9	0	2	-3	1	-2	88	-3	15	5
PT	54	-6	40	3	4	4	1	0	1	-1	94	8	14	-6
RO	35	-4	43	11	16	-4	3	-2	3	-1	78	5	11	-3
SI	50	-1	39	3	7	-1	3	-1	1	0	89	-3	5	4
SK	62	15	30	-9	4	-2	2	-2	2	-2	92	7	19	-6
FI	41	5	44	1	10	-3	3	-1	2	-2	85	2	10	-2
SE	58	-1	30	0	8	0	3	1	1	0	88	6	6	-4

L'analisi⁴⁴ sociodemografica relativa agli enti regionali e locali ha dato luogo ai seguenti approfondimenti:

- Le donne (90%) sono leggermente più propense degli uomini (88%) a ritenere importante che le autorità incoraggino azioni di efficienza energetica.
- Il gruppo 15-24 esprime la massima importanza (92%), mentre quelli di età superiore ai 55 anni esprimono il minimo (88%). Anche altre fasce di età, tra cui 25-39 (90%) e 40-54 (89%), attribuiscono grande importanza all'efficienza energetica.
- Gli intervistati che ancora studiano mostrano il più forte sostegno per le azioni di efficienza energetica (92%), seguiti da quelli che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (90%). Gli intervistati con un'istruzione che termina a 15 anni o più giovani riferiscono un'importanza leggermente inferiore (87%).
- Dirigenti, altri impiegati e studenti (tutti 91%) mostrano il più alto accordo. I lavoratori autonomi (88%), i lavoratori manuali (89%), i lavoratori domestici (86%) e i pensionati (88%) mostrano un forte sostegno ma un impegno leggermente inferiore.
- Coloro che vivono nelle grandi città (93%) mostrano il maggiore sostegno alle azioni di efficienza energetica, seguiti da quelli nelle città di piccole o medie dimensioni (90%) e nelle zone rurali (86%).
- Le persone che vedono i cambiamenti climatici come un problema non grave (65%) attribuiscono minore importanza alle azioni di efficienza energetica rispetto a coloro che percepiscono i cambiamenti climatici come gravi (94%).
- Coloro che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano la massima importanza (93%), mentre coloro che non sono d'accordo riferiscono una minore importanza (70%).
- Le persone esposte ai rischi ambientali e climatici mostrano un elevato livello di sostegno alle azioni di efficienza energetica (94%), mentre quelle non esposte riferiscono un'importanza leggermente inferiore (86%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici hanno meno probabilità di vedere l'efficienza energetica come importante (89%), rispetto a coloro che non sono d'accordo (90%).

DD9.1 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti?

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	89	9	2
Genere			
Uomo	88	11	1
Donna	90	8	2
Età			
15-24	92	7	1
25-39	90	9	1
40-54	89	10	1
55+	88	9	3
Istruzione (fine)			
-15	87	10	3
16-19	89	9	2
20+	90	9	1
Sto ancora studiando	92	6	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	88	11	1
Dirigenti	91	8	1
Altri colletti bianchi.	91	7	2
Lavoratori manuali	89	10	1
Persone della casa	86	12	2
Disoccupati	86	11	3
Pensionati	88	9	3
Studenti	91	7	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	86	12	2
Città di piccole o medie dimensioni	90	8	2
Grande città	93	6	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	94	5	1
Non è un problema serio	65	32	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	6	1
In disaccordo	70	27	3
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	94	5	1
Non esposto	86	12	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	90	9	1
In disaccordo	89	10	1

44 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

L'analisi⁴⁵ socio-demografica relativa al governo nazionale ha portato alle seguenti intuizioni:

- Le donne (90%) sono leggermente più propense degli uomini (89%) a considerare importante l'azione del governo nazionale in materia di efficienza energetica.
- Il gruppo di età compresa tra i 15 e i 24 anni mostra il più alto sostegno (93%) per il coinvolgimento del governo nazionale nell'efficienza energetica, seguito da quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (91%). I gruppi più anziani, come 40-54 (89%) e 55+ (88%), riportano livelli di sostegno leggermente inferiori.
- Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più (91%) e quelli che ancora studiano (95%) mostrano il sostegno più alto, mentre quelli che hanno terminato la loro istruzione a 15 anni o meno mostrano un sostegno inferiore (87%).
- Gli studenti (94%) esprimono la massima importanza, seguiti dai dirigenti e da altri impiegati (91%). I disoccupati (87%) e i nuclei familiari (86%) segnalano un sostegno leggermente inferiore.
- Le persone nelle grandi città (92%) hanno maggiori probabilità di trovare importante che il governo nazionale agisca in materia di efficienza energetica, seguite da quelle nelle città di piccole o medie dimensioni (91%) e nelle zone rurali (86%).
- Coloro che vedono i cambiamenti climatici come un problema non serio mostrano un minore sostegno all'azione del governo sull'efficienza energetica (63%), mentre coloro che considerano seri i cambiamenti climatici mostrano un'importanza molto maggiore (94%).
- Coloro che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana hanno maggiori probabilità di vedere l'efficienza energetica come importante (94%) rispetto a coloro che non sono d'accordo (68%).
- Le persone esposte ai rischi ambientali e climatici riferiscono una maggiore importanza per l'azione del governo (93%) rispetto a quelle non esposte (87%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano lo stesso sostegno all'azione per l'efficienza energetica rispetto a coloro che non sono d'accordo (tutti 90%).

DD9.2 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)?

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	90	8	2
Genere			
Uomo	89	10	1
Donna	90	8	2
Età			
15-24	93	6	1
25-39	91	8	1
40-54	89	10	1
55+	88	10	2
Istruzione (fine)			
-15	87	10	3
16-19	89	9	2
20+	91	8	1
Sto ancora studiando	95	4	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	88	11	1
Dirigenti	91	8	1
Altri colletti bianchi.	91	8	1
Lavoratori manuali	89	10	1
Persone della casa	86	12	2
Disoccupati	87	9	4
Pensionati	89	8	3
Studenti	94	5	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	86	11	3
Città di piccole o medie dimensioni	91	8	1
Grande città	92	7	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	94	5	1
Non è un problema serio	63	34	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	94	5	1
In disaccordo	68	29	3
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	93	6	1
Non esposto	87	11	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	90	9	1
In disaccordo	90	9	1

45 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Dall'analisi⁴⁶ sociodemografica relativa all'Unione europea sono emerse le seguenti intuizioni:

- Le donne (89%) sono leggermente più propense degli uomini (87%) a ritenere importante che l'Unione europea incoraggi l'efficienza energetica.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (91%), mostrano il maggiore sostegno alle azioni di efficienza energetica da parte dell'Unione europea. Il supporto diminuisce leggermente con l'età, con l'89% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni e l'88% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni. I gruppi più anziani (55+) mostrano il supporto minimo all'87%.
- Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più (89%) e quelli che ancora studiano (92%) riferiscono la massima importanza, mentre quelli con 15 anni o meno di istruzione mostrano un sostegno leggermente inferiore (85%).
- Gli studenti (92%) esprimono la massima importanza, seguiti dai dirigenti e da altri impiegati (89% e 90% rispettivamente). Anche i lavoratori manuali (88%), i lavoratori autonomi e i pensionati (entrambi 87%) mostrano sostegno, mentre le persone a domicilio (85%) e i disoccupati (84%) segnalano un sostegno inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (91%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (89%) hanno maggiori probabilità di trovare importante per l'Unione europea incoraggiare l'efficienza energetica, mentre i residenti rurali (84%) esprimono un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano il cambiamento climatico un problema non grave mostrano un sostegno notevolmente inferiore alle azioni di efficienza energetica dell'Unione europea (59%) rispetto a coloro che lo considerano un problema grave (93%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana esprimono maggiore importanza (93%) per il coinvolgimento dell'Unione europea nell'efficienza energetica, mentre coloro che non sono d'accordo riferiscono un sostegno inferiore (63%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali mostrano una maggiore importanza (93%) per le misure di efficienza energetica, rispetto a quelli non esposti (85%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un senso di urgenza simile (88%), rispetto a quelli che non sono d'accordo (89%).

DD9.3 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)?

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	88	10	2
Genere			
Uomo	87	12	1
Donna	89	9	2
Età			
15-24	91	8	1
25-39	89	10	1
40-54	88	11	1
55+	87	10	3
Istruzione (fine)			
-15	85	11	4
16-19	88	10	2
20+	89	10	1
Sto ancora studiando	92	7	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	87	12	1
Dirigenti	89	10	1
Altri colletti bianchi.	90	9	1
Lavoratori manuali	88	10	2
Persone della casa	85	13	2
Disoccupati	84	13	3
Pensionati	87	10	3
Studenti	92	7	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	84	14	2
Città di piccole o medie dimensioni	89	9	2
Grande città	91	8	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	93	6	1
Non è un problema serio	59	37	4
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	6	1
In disaccordo	63	33	4
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	93	6	1
Non esposto	85	13	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	89	10	1
In disaccordo	88	10	2

46 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

2. Importanza delle azioni per aumentare le energie rinnovabili

La maggior parte degli europei ritiene che i governi nazionali, l'UE e le autorità locali siano fondamentali per promuovere le energie rinnovabili.

Dopo essere stati interrogati sull'efficienza energetica, ai rispondenti è stato chiesto di valutare quanto sia importante che il loro governo nazionale, l'UE o le autorità regionali e locali adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare, utilizzando una scala a 4 punti: "molto importante", "abbastanza importante", "non molto importante" e "per niente importante".⁴⁷

La maggior parte degli europei ritiene importante (totale delle risposte "molto importante" e "abbastanza importante") che i governi nazionali adottino misure per aumentare le energie rinnovabili (89%, +2 punti percentuali dal 2023)⁴⁸ e questo parere è condiviso dalla maggioranza dei rispondenti in tutti gli Stati membri dell'UE. Meno di un intervistato su dieci (9 %, -1 punti percentuali) ritiene che non sia importante e il 2 % risponde che non lo sa (-1 punti percentuali). In 14 paesi, almeno nove intervistati su dieci attribuiscono importanza all'adozione di misure da parte dei rispettivi governi nazionali per aumentare le energie rinnovabili, con le percentuali più elevate osservate a Malta (94%, -4 punti percentuali), Danimarca (94%, +1 punto percentuale), Spagna (94%, +3 punti percentuali), Croazia (94%, +3 punti percentuali), Cipro (94%, -3 punti percentuali), Ungheria (94%, invariato) e Portogallo (94%, -4 punti percentuali). Nell'esaminare solo le quote dei paesi in cui gli intervistati ritengono "molto importante" che il loro governo nazionale adotti provvedimenti per aumentare le energie rinnovabili, la Svezia (75%, +5 punti percentuali), Malta (74%, -9 punti percentuali), la Danimarca (73%, +8 punti percentuali) e Cipro (73%, -5 punti percentuali) detengono le quote maggiori.

Al contrario, più di un terzo degli intervistati in Estonia (35%, +10 punti percentuali) e un quinto degli intervistati in Cechia (22%, -3 punti percentuali) e Romania (21%, invariato) ritiene che non sia importante (totale delle risposte "non molto importante" e "non a

tutti importanti") che il loro governo nazionale adotti misure per aumentare le energie rinnovabili. È interessante notare, tuttavia, che in questi paesi gli intervistati selezionano principalmente la risposta "non molto importante" (Estonia: 20%, +4 pp; Romania: 18%, +1 pp; Cechia: 17%, +3 punti percentuali), mentre meno selezionano "per niente importante" (Estonia: 15%, +6 pp; Cechia: 5%, -6 pp; Romania: 3%, invariato).

47 QD8. Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? - Il governo nazionale, l'UE, le autorità regionali o locali.

48 Si noti che i rispondenti potrebbero indicare una delle seguenti opzioni di risposta: "molto importante", "abbastanza importante", "non molto importante" e "per niente importante".

Guardando ai cambiamenti degni di nota tra il 2023 e il 2025, l'importanza attribuita ai governi nazionali per l'aumento delle energie rinnovabili è scesa di 11 punti percentuali a Malta (87%) e di dieci punti percentuali in Estonia (62%). Tuttavia, in 13 paesi un numero maggiore di rispondenti ritiene importante che i rispettivi governi nazionali adottino tali misure rispetto al 2023.

Gli europei attribuiscono inoltre grande importanza all'azione dell'Unione europea per aumentare le energie rinnovabili. L'88% (+1 punto percentuale) degli intervistati ritiene importante che l'UE intervenga in questo settore, mentre il 10% (invariato) non lo ritiene importante. Il 2% (-1 punto percentuale) degli intervistati dichiara di non sapere.

In tutti gli Stati membri dell'UE, almeno la metà degli intervistati ritiene importante che l'UE adotti misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare. Inoltre, in 12 paesi, almeno nove intervistati su dieci ritengono che tale azione dell'UE sia importante. L'elenco è guidato dal Lussemburgo (95%, +4 pp); Portogallo (94%, +3 pp) e Cipro (94%, -3 pp). Considerando l'intensità dell'opinione, Cipro (75%, "6 punti percentuali"), Svezia (75%, -1 punti percentuali) e Danimarca (73% +5 punti percentuali) registrano le percentuali più elevate di intervistati che affermano che è "molto importante" che l'UE intervenga in questo settore.

I paesi con la percentuale più elevata di intervistati che considerano "non importante" l'azione dell'UE in materia di energie rinnovabili sono l'Estonia (31%, +9 punti percentuali), la Cechia (23%, -1 punti percentuali) e la Romania (22%, -2 punti percentuali). Per quanto riguarda il modo in cui ciò viene percepito, la maggior parte degli intervistati in questi paesi afferma che "non è molto importante" che l'UE adotti misure per aumentare le energie rinnovabili, mentre relativamente pochi lo considerano "per nulla importante" (Cechia: 17% vs 6%, Estonia: 18% vs 13%, Romania: 18% vs 4%). È interessante notare, tuttavia, che in Estonia la differenza tra queste due categorie è relativamente piccola. Più di un intervistato su dieci afferma che "non è affatto importante" che l'UE intervenga per aumentare le energie rinnovabili.

In Lettonia (11%, +2 punti percentuali) e in Estonia (7%, +1 punto percentuale), le percentuali di intervistati che affermano di non sapere quanto sia importante che l'UE intervenga per aumentare le energie rinnovabili sono le più elevate tra tutti gli Stati membri dell'UE.

Per quanto riguarda i cambiamenti più ampi nel corso del tempo, Malta ha registrato un calo di 11 punti percentuali nella percentuale di intervistati che ritengono importante che l'UE intervenga per aumentare le energie rinnovabili, mentre la percentuale di coloro che considerano tale azione non importante è aumentata (10%, +8 punti percentuali). L'Estonia ha inoltre registrato un calo significativo dell'importanza percepita dell'azione dell'UE in questo settore (62%, -10 punti percentuali). Allo stesso tempo, la percentuale di intervistati in Estonia che afferma che non è importante che l'UE intervenga per aumentare l'energia rinnovabile è aumentata rispetto al 2023 (31%, +9 punti percentuali).

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Per quanto riguarda gli enti regionali e locali, l'88% degli europei ritiene importante che tali organismi adottino misure per aumentare le energie rinnovabili. Un intervistato su dieci ritiene che tale azione non sia importante (10 %) e il 2 % dichiara di non conoscerla.

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati ritiene importante che gli enti regionali e locali adottino misure per aumentare le energie rinnovabili.

Tuttavia, ci sono grandi differenze tra i paesi. Spagna, Croazia, Ungheria e Portogallo (94% ciascuno) segnalano le percentuali più elevate di intervistati che attribuiscono importanza a tale azione da parte degli enti regionali e locali, mentre l'Estonia ha di gran lunga la quota più bassa (56%).

Se si considera il livello di importanza percepita, è degno di nota il fatto che a Malta (69%), Cipro (65%) e Irlanda (63%), molti intervistati affermano che è "molto importante" che gli enti regionali e locali intervengano, ponendoli oltre 20 punti percentuali al di sopra della media UE del 42% in questa categoria.

I paesi con la percentuale più elevata di intervistati che ritengono che l'azione degli enti regionali e locali "non sia importante" per aumentare le energie rinnovabili sono l'Estonia (38%), la Cechia (24%) e la Romania (21%). In

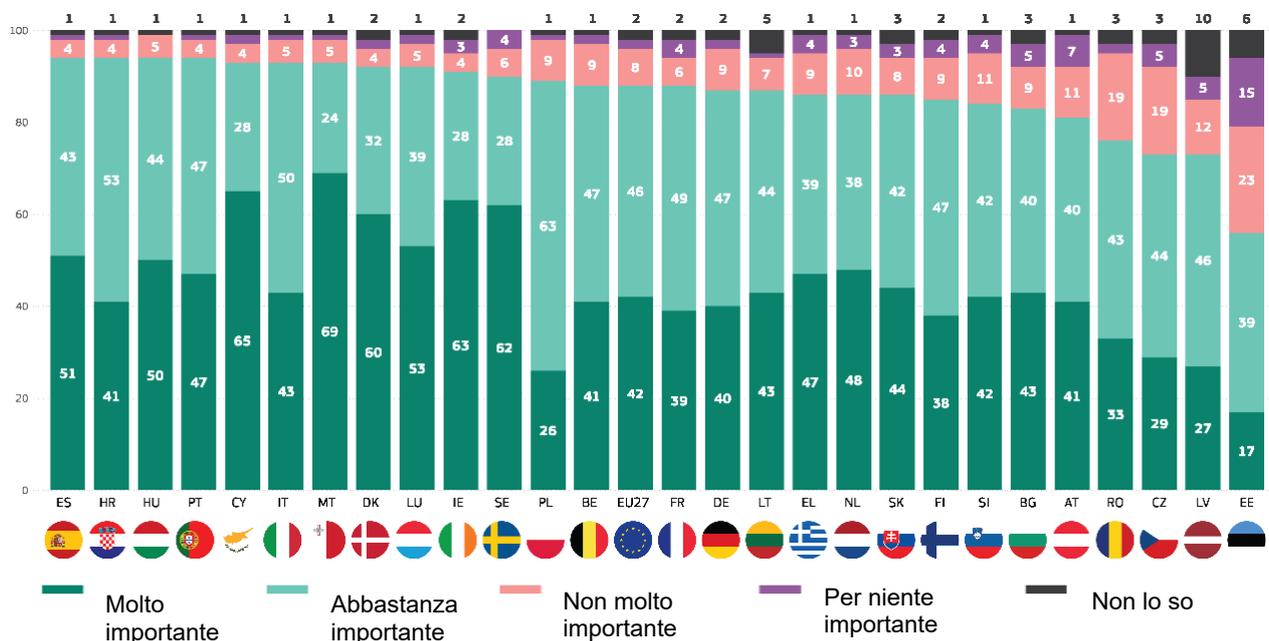
Estonia, il 15 % di essi afferma che "non è affatto importante" che gli enti regionali e locali intervengano in questo settore.

Nel complesso, questa sezione mostra che la maggior parte degli europei ritiene importante che i governi nazionali, l'Unione europea e gli enti regionali e locali adottino misure per promuovere le energie rinnovabili. Tuttavia, vi sono variazioni regionali: ad esempio, Estonia, Cechia e Romania mostrano percentuali più elevate di intervistati che non ritengono importante che tali organismi adottino tali misure.

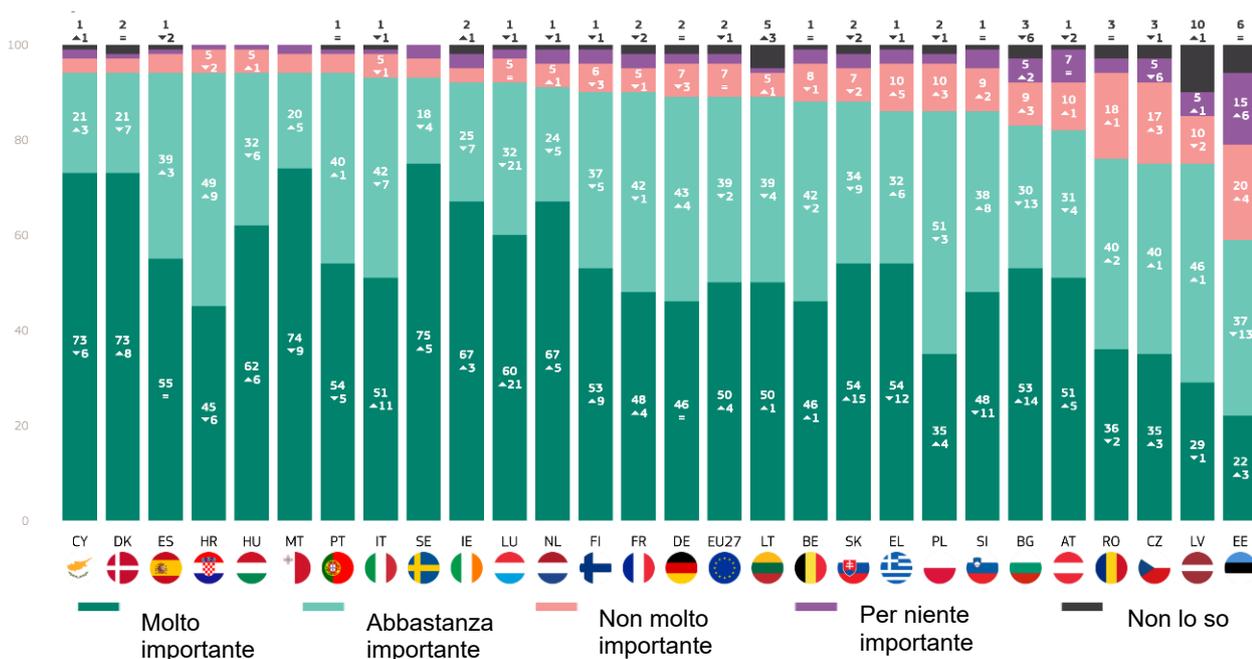
QD8.2. Quanto ritiene importante che io, seguendo le autorità, intervenga per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? : - Il governo (NAZIONALITÀ) (%)

	Molto importante		Abbastanza importante		Non molto importante		Per niente importante		Non lo so		Totale "Importante"		Totale "Non importante"	
	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/giugno 2023
UE-27	50	4	39	-2	7	0	2	-1	2	-1	89	2	9	-1
BE	46	1	42	-2	8	-1	3	2	1	0	88	-1	11	1
BG	53	14	30	-13	9	3	5	2	3	-6	83	1	14	5
CZ	35	3	40	1	17	3	5	-6	3	-1	75	4	22	-3
DK	73	8	21	-7	3	-1	1	0	2	0	94	1	4	-1
DE	46	0	43	4	7	-3	2	-1	2	0	89	4	9	-4
EE	22	3	37	-13	20	4	15	6	6	0	59	-10	35	10
IE	67	3	25	-7	3	0	3	3	2	1	92	-4	6	3
EL	54	-12	32	6	10	5	3	2	1	-1	86	-6	13	7
ES	55	0	39	3	4	0	1	-1	1	-2	94	3	5	-1
FR	48	4	42	-1	5	-1	3	0	2	-2	90	3	8	-1
HR	45	-6	49	9	5	-2	1	0	0	-1	94	3	6	-2
IT	51	11	42	-7	5	-1	1	-2	1	-1	93	4	6	-3
CY	73	-6	21	3	3	1	2	1	1	1	94	-3	5	2
LV	29	-1	46	1	10	-2	5	1	10	1	75	0	15	-1
LT	50	1	39	-4	5	1	1	-1	5	3	89	-3	6	0
LU	60	21	32	-21	5	0	2	1	1	-1	92	0	7	1
HU	62	6	32	-6	5	1	1	0	0	-1	94	0	6	1
MT	74	-9	20	5	4	3	2	2	0	-1	94	-4	6	5
NL	67	5	24	-5	5	1	3	0	1	-1	91	0	8	1
AT	51	5	31	-4	10	1	7	0	1	-2	82	1	17	1
PL	35	4	51	-3	10	3	2	-3	2	-1	86	1	12	0
PT	54	-5	40	1	4	4	1	0	1	0	94	-4	5	4
RO	36	-2	40	2	18	1	3	-1	3	0	76	0	21	0
SI	48	-11	38	8	9	2	4	1	1	0	86	-3	13	3
SK	54	15	34	-9	7	-2	3	-2	2	-2	88	6	10	-4
FI	53	9	37	-5	6	-3	3	0	1	-1	90	4	9	-3
SE	75	5	18	-4	4	0	3	0	0	-1	93	1	7	0

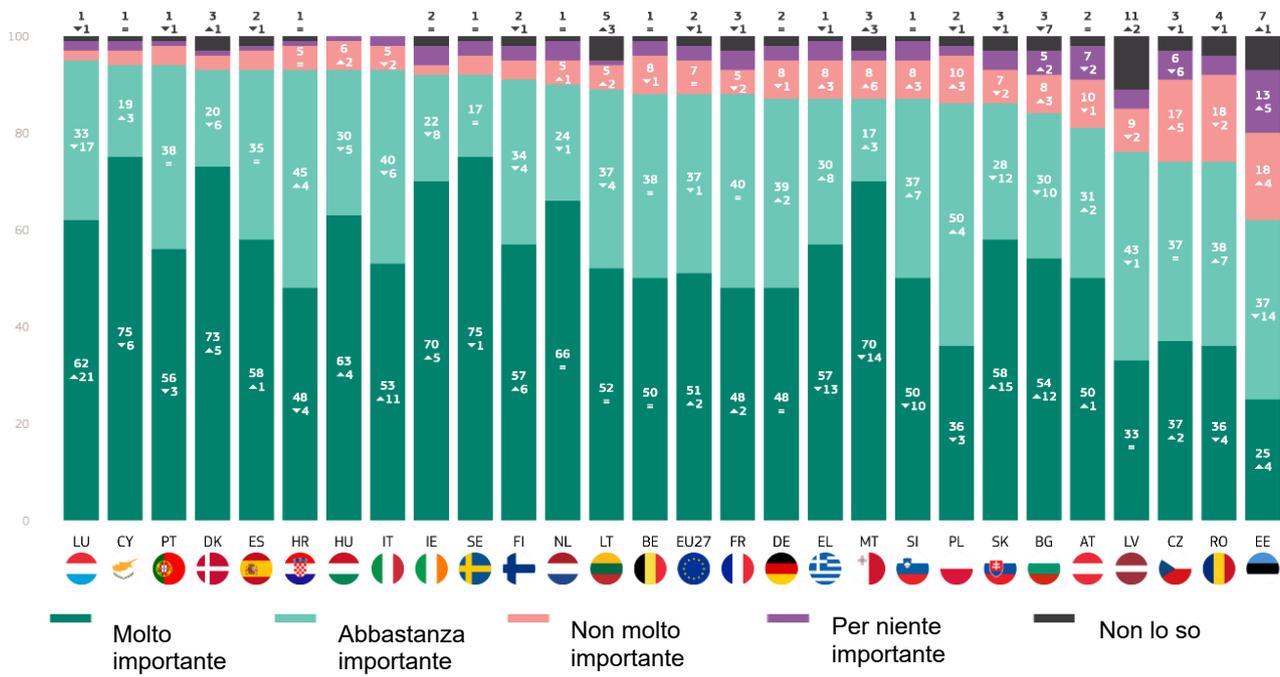
DQ8.1. Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? - Enti regionali e locali (%)



DQ8.2: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? - Il governo (NAZIONALITÀ) (%)



QD8.3: Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? - L'Unione europea (%)



Infine, i risultati sono stati esaminati attraverso la lente dei fattori socio-demografici⁴⁹ e di altri fattori legati al clima:

- Le donne (89%) sono leggermente più propense degli uomini (87%) a considerare importante che gli enti regionali e locali adottino misure per aumentare le energie rinnovabili.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (90%), mostrano il maggiore sostegno alle iniziative in materia di energie rinnovabili, con un sostegno leggermente in calo con l'età: L'89% tra i 25-39 anni, l'88% tra i 40-54 anni e l'87% tra i 55+.
- I livelli di istruzione superiore sono correlati a un maggiore sostegno alle energie rinnovabili: il 92 % degli intervistati continua a studiare e l'89 % delle persone che hanno terminato gli studi a più di 20 anni dichiara che è importante che gli enti regionali e locali incoraggino le energie rinnovabili. Coloro che hanno terminato l'istruzione a 15 anni o meno mostrano un sostegno leggermente inferiore (86%).
- Gli studenti (92%) esprimono la massima importanza per le azioni in materia di energie rinnovabili da parte degli enti regionali e locali, seguiti da altri impiegati (90%), dirigenti e operai (entrambi 89%). Anche i lavoratori autonomi e i pensionati (entrambi 87%) mostrano un forte sostegno, mentre i residenti (85%) e i disoccupati (82%) mostrano un sostegno relativamente inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (90%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (89%) hanno maggiori probabilità di ritenere importante che gli enti regionali e locali incoraggino le energie rinnovabili, mentre quelli nelle zone rurali (85%) esprimono un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano i cambiamenti climatici un problema non grave (59%) riferiscono un sostegno significativamente inferiore all'azione in materia di energie rinnovabili da parte degli enti regionali e locali rispetto a coloro che lo considerano un problema grave (93%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana (93%) mostrano un sostegno molto più forte alle iniziative in materia di energie rinnovabili da parte degli enti regionali e locali, mentre coloro che non sono d'accordo segnalano un minore sostegno a tali azioni da parte di tali enti (62%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali mostrano un maggiore sostegno (93%) alle misure in materia di energie rinnovabili da parte degli enti regionali e locali, rispetto a quelli non esposti (85%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media nazionali forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici (88%) mostrano un minore senso di urgenza per l'azione in materia di energie

rinnovabili da parte delle autorità regionali e locali rispetto a coloro che non sono d'accordo (89%).

49 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD8.1 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? Enti regionali e locali (% - UE)

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	88	10	2
Genere			
Uomo	87	12	1
Donna	89	9	2
Età			
15-24	90	8	2
25-39	89	10	1
40-54	88	11	1
55+	87	11	2
Istruzione (fine)			
-15	86	11	3
16-19	87	11	2
20+	89	10	1
Sto ancora studiando	92	7	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	87	12	1
Dirigenti	89	10	1
Altri colletti bianchi.	90	9	1
Lavoratori manuali	89	10	1
Persone della casa	85	13	2
Disoccupati	82	15	3
Pensionati	87	10	3
Studenti	92	7	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	85	13	2
Città di piccole o medie dimensioni	89	9	2
Grande città	90	9	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	93	6	1
Non è un problema serio	59	39	2
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	6	1
In disaccordo	62	36	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	93	6	1
Non esposto	85	13	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	89	10	1
In disaccordo	88	11	1

Infine, i risultati sono stati esaminati attraverso la lente dei fattori socio-demografici⁵⁰ e di altri fattori legati al clima:

- Le donne (90%) sono leggermente più propense degli uomini (88%) a pensare che sia importante per il loro governo intervenire per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (92%), esprimono il massimo livello di sostegno all'azione del governo in materia di energie rinnovabili. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con il 90% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, l'89% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e l'88% di quelli di età superiore ai 55 anni.
- Gli individui con più istruzione mostrano un maggiore sostegno all'azione del governo sulle energie rinnovabili. Tra coloro che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più, il 91% lo trova importante, mentre coloro che hanno terminato la loro istruzione a 15 anni o meno mostrano un sostegno leggermente inferiore (87%).
- Gli studenti (94%) esprimono il più forte sostegno alle azioni di energia rinnovabile da parte dei governi nazionali, seguiti da manager e altri impiegati (entrambi 91%). Il sostegno è leggermente inferiore tra i lavoratori manuali (88%), i lavoratori domestici e i disoccupati (entrambi 86%).
- I residenti urbani nelle grandi città (91%) e nelle piccole o medie città (90%) sono più propensi a considerare importante per il loro governo agire sulle energie rinnovabili. I residenti delle zone rurali (85%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio (60%) mostrano un sostegno significativamente inferiore (38%) per l'azione del governo sulle energie rinnovabili rispetto a coloro che considerano il cambiamento climatico un problema serio (94%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana (93%) esprimono un maggiore sostegno alle misure in materia di energie rinnovabili da parte dei governi nazionali, rispetto a coloro che non sono d'accordo (64%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali mostrano un maggiore sostegno (93%) alle misure in materia di energie rinnovabili da parte dei governi nazionali, rispetto a quelli non esposti (86%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un sostegno leggermente inferiore (89%) alle azioni in materia di energie rinnovabili da parte dei governi nazionali rispetto a quelli che non sono d'accordo (91%).

50 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD8.2 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? Il governo (NAZIONALITÀ) (% - UE)

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	89	9	2
Genere			
Uomo	88	11	1
Donna	90	8	2
Età			
15-24	92	6	2
25-39	90	9	1
40-54	89	10	1
55+	88	10	2
Istruzione (fine)			
-15	87	10	3
16-19	88	11	1
20+	91	8	1
Sto ancora studiando	94	5	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	88	11	1
Dirigenti	91	8	1
Altri colletti bianchi.	91	8	1
Lavoratori manuali	88	11	1
Persone della casa	86	13	1
Disoccupati	86	11	3
Pensionati	88	10	2
Studenti	94	5	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	85	13	2
Città di piccole o medie dimensioni	90	9	1
Grande città	91	8	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	94	5	1
Non è un problema serio	60	38	2
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	6	1
In disaccordo	64	34	2
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	93	6	1
Non esposto	86	12	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	91	8	1
In disaccordo	89	10	1

Infine, i risultati sono stati esaminati attraverso la lente dei fattori socio-demografici⁵¹ e di altri fattori legati al clima:

- Le donne (90%) sono leggermente più propense degli uomini (86%) a ritenere importante che l'Unione europea incoraggi le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare.
- Gli intervistati più giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (91%), mostrano il maggiore sostegno alle azioni in materia di energie rinnovabili da parte dell'Unione europea. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con l'89% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, l'88% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e l'87% di quelli di età superiore ai 55 anni.
- Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (89%) e quelli che ancora studiano (94%) esprimono la massima importanza per le azioni in materia di energie rinnovabili, mentre coloro che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno riferiscono un sostegno leggermente inferiore (86%).
- Gli studenti (94%) riferiscono la massima importanza per l'azione dell'Unione europea sulle energie rinnovabili, seguiti da manager, operai (entrambi 88%) e altri impiegati (90%). Il sostegno è leggermente inferiore tra i lavoratori autonomi (86%) e i pensionati (87%), mentre i disoccupati (85%) e i nuclei familiari (86%) segnalano un sostegno inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (91%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (89%) hanno maggiori probabilità di ritenere importante che l'Unione europea incoraggi le energie rinnovabili. I residenti rurali (84%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano i cambiamenti climatici un problema non grave (58%) mostrano un sostegno significativamente inferiore alle azioni in materia di energie rinnovabili da parte dell'UE rispetto a coloro che considerano i cambiamenti climatici un problema grave (94%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana (93%) esprimono un maggiore sostegno alle misure in materia di energie rinnovabili da parte dell'UE, rispetto a coloro che non sono d'accordo (61%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali mostrano un maggiore sostegno (93%) per le azioni in materia di energie rinnovabili da parte dell'UE, rispetto a quelli non esposti (86%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un sostegno leggermente inferiore (88%) alle azioni in materia di energie rinnovabili da parte dell'UE rispetto a coloro che non sono d'accordo (90%).

⁵¹ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD8.3 Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare? L'Unione europea (% - UE)

	Totale "Importante"	Totale "Non importante"	Non lo so
UE-27	88	10	2
Genere			
Uomo	86	12	2
Donna	90	8	2
Età			
15-24	91	7	2
25-39	89	10	1
40-54	88	10	2
55+	87	10	3
Istruzione (fine)			
-15	86	10	4
16-19	87	1	2
20+	89	10	1
Sto ancora studiando	94	5	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	86	13	1
Dirigenti	88	1	1
Altri colletti bianchi.	90	9	1
Lavoratori manuali	88	1	1
Persone della casa	86	12	2
Disoccupati	85	12	3
Pensionati	87	10	3
Studenti	94	5	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	84	13	3
Città di piccole o medie dimensioni	89	9	2
Grande città	91	8	1
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	94	5	1
Non è un problema serio	58	39	3
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	93	6	1
In disaccordo	61	36	3
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	93	6	1
Non esposto	86	12	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	90	9	1
In disaccordo	88	4	1

3. Pareri sulle priorità in materia di cambiamenti climatici

Un ampio sostegno europeo alle misure in materia di cambiamenti climatici, ma un chiaro scetticismo in alcuni paesi.

In questa sezione saranno presentate le priorità degli europei in merito alle diverse misure in materia di cambiamenti climatici.

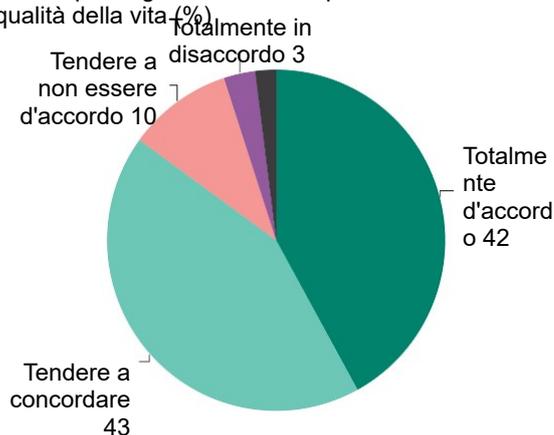
In primo luogo, ai rispondenti è stato chiesto se la lotta ai cambiamenti climatici debba essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere a non essere d'accordo" e "totalmente in disaccordo".⁵² In tutta l'Unione europea, l'85% degli intervistati concorda sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita, tra cui il 43% che "tende ad essere d'accordo" e il 42% che "totalmente d'accordo". Al contrario, il 13% degli europei è in disaccordo (il 10% "tende a dissentire" e il 3% "totalmente in disaccordo") e il 2% afferma di non sapere.

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggioranza dei rispondenti è d'accordo con la dichiarazione. In sette paesi, almeno nove intervistati su dieci sono d'accordo, con la Grecia (94%), Cipro e l'Ungheria (ciascuno 92%) hanno il punteggio più alto in quella categoria. Al contrario, l'Estonia (61%) e la Lettonia (69%) hanno il punteggio più basso nel concordare sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita.

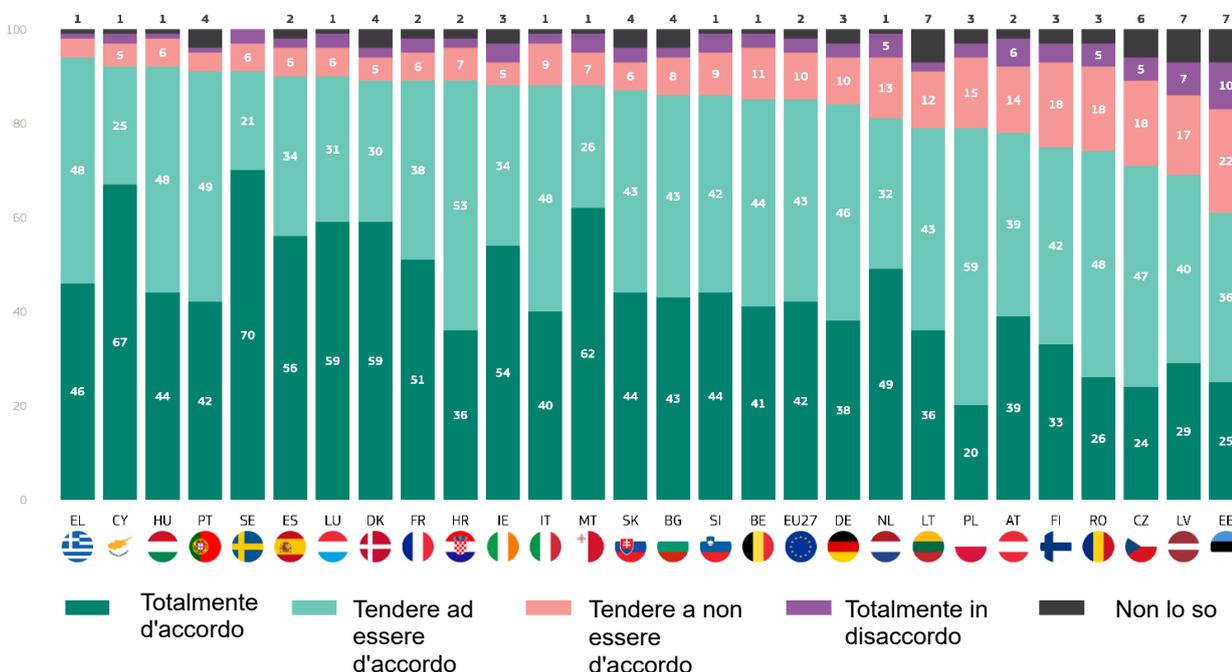
Al contrario, quasi un terzo degli intervistati in Estonia non è d'accordo con la dichiarazione (32%), essendo quindi il paese con il punteggio più alto di disaccordo. Oltre un quinto degli intervistati in Finlandia (22%), Romania (23%), Cechia (23%) e Lettonia (24%) non concorda sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere

una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita. In Lituania ed Estonia, il 7% di ciascuna relazione non è noto.

QD4.1: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle dichiarazioni successive? - La lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita (%)

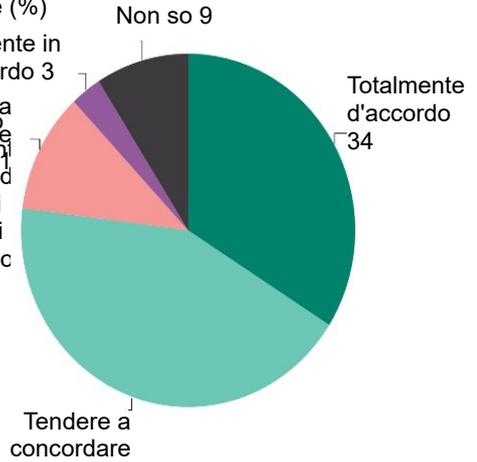


QD4.1: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - La lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita (%)



DQ4.2: In che misura siete d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde (%)

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici



della Romania è diminuito di 8 punti percentuali, il maggior numero di rispondenti ha fatto che i costi dei danni siano molto più elevati necessari per una transizione verde (+11 punti percentuali).

Totalmente d'accordo: +1
 Tendere a concordare: +1
 Tendere a non essere d'accordo: -1
 Totalmente in disaccordo: =
 Non lo so: -2
 (febbraio/marzo 2025 –
 maggio/giugno 2023)

Inoltre, ai rispondenti è stato chiesto se concordano sul fatto che i costi degli indizi sui danni ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere ad essere in disaccordo" e "totalmente in disaccordo".⁵³ Più di sette europei su dieci (77%, +4 punti percentuali) concordano con tale affermazione, tra cui il 43 % (+3 punti percentuali) che "tendono ad essere d'accordo" e il 34 % (+1 puntopercentuale) che "totalmente d'accordo". Il 14 % (-2 punti percentuali) degli intervistati è in disaccordo, di cui solo il 3 % (-1 punti percentuali) è totalmente in disaccordo e l'11 % (-1 punti percentuali) è in disaccordo. È interessante notare che per questa domanda quasi un intervistato su dieci ha dichiarato di non sapere (9%, -3 pp).

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte (oltre il 50%) degli intervistati è d'accordo con la dichiarazione, ad eccezione dell'Estonia, dove il 46% degli intervistati è d'accordo. Tuttavia, le maggioranze variano in termini di dimensioni tra gli Stati membri dell'UE. La quota maggiore di accordi è stata registrata a Cipro (86%, - 1 punto percentuale), in Croazia (86%, +3 punti percentuali) e in Portogallo (86%, +4 punti percentuali). In Lettonia l'accordo si attesta al 62% (+3 punti percentuali).

Tra i paesi che concordano sul fatto che i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde, il sostegno più forte può essere osservato a Malta (56%, +4 punti percentuali) e a Cipro (55%, -1 punti percentuali), dove oltre la metà dei rispondenti ha "totalmente concordato" con la dichiarazione.

Al contrario, in quattro paesi circa un quinto degli intervistati non è d'accordo con la dichiarazione: Cechia (25%, -4 pp), Romania (24%, -10 pp), Lettonia (22%, -1 pp) e Austria (20%, -5 pp). Tuttavia, quasi quattro intervistati su dieci sono in disaccordo in Estonia (38%, +11 punti percentuali), essendo quindi il paese con la quota maggiore di intervistati in disaccordo sul fatto che i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici siano molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde. Questa percentuale comprende l'11% dei rispondenti che "sono totalmente in disaccordo".

Inoltre, questa domanda ha fatto sì che molti rispondenti indicassero di non sapere se i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici siano molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde. In 12 Stati membri dell'UE, almeno un intervistato su dieci ha dichiarato di non saperlo. La Bulgaria (18%, -2 punti percentuali), l'Estonia (16%, -5 punti percentuali) e la Lettonia (16%, -2 punti percentuali) sono in testa all'elenco.

In termini di cambiamenti dal 2023, si può osservare che la Romania (+13 punti percentuali) e la Finlandia (+11 punti percentuali) hanno registrato forti aumenti dell'accordo. Allo stesso tempo, il punteggio di disaccordo

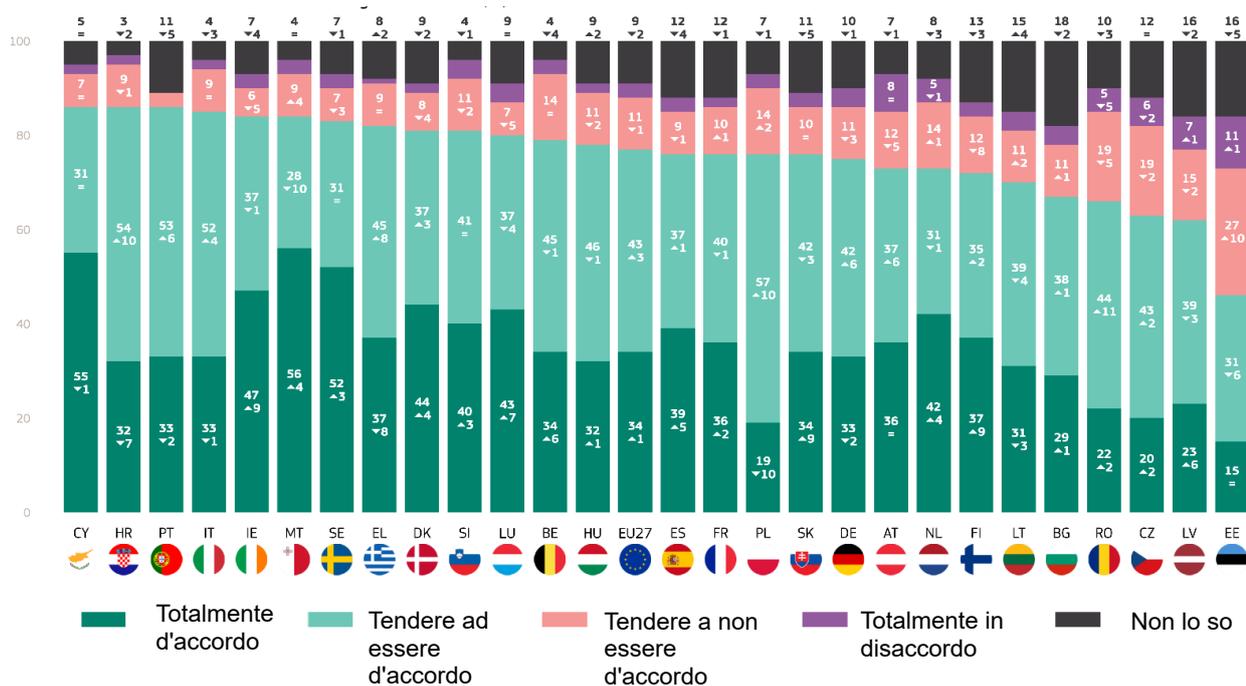
⁵³ DQ4.2. In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ4.3: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde (%)

	Totalmente d'accordo		Tendere ad essere d'accordo		Tendere a non essere d'accordo		Totalmente in disaccordo		Non lo so		Totale "accordo"		Totale 'In disaccordo	
	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023
UE-27	34	1	43	3	11	-1	3	-1	9	-2	77	4	14	-2
BE	34	6	45	-1	14	0	3	-1	4	-4	79	5	17	-1
BG	29	1	38	1	11	1	4	-1	18	-2	67	2	15	0
CZ	20	2	43	2	19	-2	6	-2	12	0	63	4	25	-4
DK	44	4	37	3	8	-4	2	-1	9	-2	81	7	10	-5
DE	33	-2	42	6	11	-3	4	0	10	-1	75	4	15	-3
EE	15	0	31	-6	27	10	11	1	16	-5	46	-6	38	11
IE	47	9	37	-1	6	-5	3	1	7	-4	84	8	9	-4
EL	37	-8	45	8	9	0	1	-2	8	2	82	0	10	-2
ES	39	5	37	1	9	-1	3	-1	12	-4	76	6	12	-2
FR	36	2	40	-1	10	1	2	-1	12	-1	76	1	12	0
HR	32	-7	54	10	9	-1	2	0	3	-2	86	3	11	-1
IT	33	-1	52	4	9	0	2	0	4	-3	85	3	11	0
CY	55	-1	31	0	7	0	2	1	5	0	86	-1	9	1
LV	23	6	39	-3	15	-2	7	1	16	-2	62	3	22	-1
LT	31	-3	39	-4	11	2	4	1	15	4	70	-7	15	3
LU	43	7	37	-4	7	-5	4	2	9	0	80	3	11	-3
HU	32	1	46	-1	11	-2	2	0	9	2	78	0	13	-2
MT	56	4	28	-10	9	4	3	2	4	0	84	-6	12	6
NL	42	4	31	-1	14	1	5	-1	8	-3	73	3	19	0
AT	36	0	37	6	12	-5	8	0	7	-1	73	6	20	-5
PL	19	-10	57	10	14	2	3	-1	7	-1	76	0	17	1
PT	33	-2	53	6	3	2	0	-1	11	-5	86	4		
RO	22	2	44	11	19	-5	5	-5	10	-3	66	13	24	-10
SI	40	3	41	0	11	-2	4	0	4	-1	81	3	15	-2
SK	34	9	42	-3	10	0	3	-1	11	-5	76	6	13	-1
FI	37	9	35	2	12	-8	3	0	13	-3	72	11	15	-8
SE	52	3	31	0	7	-3	3	1	7	-1	83	3	10	-2

DQ4.2: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde (%)



Per quanto riguarda⁵⁴ i fattori sociodemografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

- Le donne (88%) sono significativamente più propense degli uomini (83%) a concordare sul fatto che la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita nell'UE.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 25 e i 39 anni (entrambi l'87%), mostrano il più alto sostegno per dare priorità ai cambiamenti climatici per migliorare la salute pubblica. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con l'85% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e l'85% di quelli di età superiore ai 55 anni che sono d'accordo con la dichiarazione.
- Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (87%) e quelli che ancora studiano (89%) riferiscono la massima importanza, mentre quelli che hanno lasciato l'istruzione a 15 anni o meno riferiscono un sostegno leggermente inferiore (83%).
- Gli studenti (90%) esprimono la massima importanza, seguiti dai dirigenti e da altri impiegati (entrambi 87%). Anche le persone in pensione (86%), i lavoratori manuali (84%) e le persone a domicilio (83%) mostrano sostegno, mentre i lavoratori autonomi (81%) e i disoccupati (80%) segnalano un sostegno inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (88%) e nelle piccole o medie città (87%) hanno maggiori probabilità di trovare importante per l'Unione europea dare priorità alla lotta ai cambiamenti climatici, mentre i residenti rurali (81%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che vedono il cambiamento climatico come un problema serio mostrano un sostegno significativamente inferiore (46%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (93%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana esprimono un maggiore sostegno (92%) per la dichiarazione, mentre coloro che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (51%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali (91%) mostrano un sostegno più elevato rispetto a quelli non esposti (82%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un minore senso di urgenza (85%), rispetto a quelli che non sono d'accordo (87%).

DD4.1 In che misura siete d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? La lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita (% UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	85	13	2
Genere			
Uomo	83	15	2
Donna	88	10	2
Età			
15-24	87	11	2
25-39	87	12	1
40-54	85	13	2
55+	85	12	3
Istruzione (fine)			
-15	83	13	4
16-19	85	13	2
20+	87	12	1
Sto ancora studiando	89	9	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	81	17	2
Dirigenti	87	12	1
Altri colletti bianchi.	87	11	2
Lavoratori manuali	84	14	2
Persone della casa	83	13	4
Disoccupati	80	17	3
Pensionati	86	11	3
Studenti	90	8	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	81	16	3
Città di piccole o medie dimensioni	87	11	2
Grande città	88	10	2
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	93	6	1
Non è un problema serio	46	50	4
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	92	7	1
In disaccordo	51	45	4
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	91	8	1
Non esposto	82	16	2
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	87	12	1
In disaccordo	85	13	2

54 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Per quanto riguarda⁵⁵ i fattori sociodemografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

- Le donne (77%) sono leggermente più propense degli uomini (76%) a concordare sul fatto che i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono superiori ai costi degli investimenti necessari per una transizione verde.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (79%), e tra i 40 e i 54 anni e tra i 15 e i 24 anni (entrambi al 78%), mostrano il più alto consenso. L'accordo diminuisce leggermente con l'età: 55+ (74%) hanno meno probabilità di essere d'accordo.
- Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più e quelli che ancora studiano (tutti l'80%) mostrano un maggiore accordo con la dichiarazione rispetto a quelli che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno (70%).
- Gli studenti (81%) esprimono il più alto consenso, seguiti dai dirigenti (80%) e da altri impiegati (79%). Anche i lavoratori autonomi (76%) e i lavoratori manuali (76%) mostrano un forte sostegno, mentre i lavoratori domestici (74%) e i pensionati (73%) mostrano livelli inferiori di accordo.
- I residenti urbani nelle grandi città (80%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (79%) hanno maggiori probabilità di concordare sul fatto che i costi dei danni ai cambiamenti climatici superano i costi degli investimenti nella transizione verde, rispetto ai residenti rurali (70%).
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio hanno significativamente meno probabilità di essere d'accordo (43%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (83%).
- Coloro che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana (83%) hanno molte più probabilità di concordare sul fatto che i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono superiori ai costi degli investimenti nella transizione verde, rispetto a coloro che non sono d'accordo (46%).
- Gli intervistati che sono esposti a rischi ambientali e climatici hanno maggiori probabilità di essere d'accordo (85%) rispetto a quelli che non sono esposti (72%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media nazionali forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici (78%) mostrano lo stesso sostegno all'affermazione secondo cui i costi dei danni sono molto più elevati dei costi degli investimenti per una transizione verde.

⁵⁵ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD4.2 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde (% UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	7	14	9
Genere			
Uomo	76	16	8
Donna	7	12	11
Età			
15-24	78	12	10
25-39	79	14	7
40-54	78	16	6
55+	74	14	12
Istruzione (fine)			
-15	70	15	15
16-19	75	15	10
20+	80	14	6
Sto ancora studiando	80	9	11
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	76	18	6
Dirigenti	80	15	5
Altri colletti bianchi.	79	14	7
Lavoratori manuali	76	15	9
Persone della casa	74	15	11
Disoccupati	74	15	11
Pensionati	73	13	14
Studenti	81	10	9
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	70	18	12
Città di piccole o medie dimensioni	79	13	8
Grande città	80	12	8
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	83	9	8
Non è un problema serio	43	47	10
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	83	9	8
In disaccordo	46	44	10
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	85	9	6
Non esposto	72	17	11
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	78	13	9
In disaccordo	78	15	7

DQ4.3: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'azione in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive (UE27) (%)

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Agli intervistati è stato quindi chiesto se ritengono che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a innovazioni che renderanno le imprese dell'UE più competitive.⁵⁶ Più di sette europei su dieci (77%, +2 punti percentuali dal 2023) concordano con tale affermazione, tra cui il 48 % (+2 punti percentuali) che "tendono ad essere d'accordo" e il 29 % (invariato) che "totalmente d'accordo". Il 16 % (immutato) degli intervistati è in disaccordo, di cui solo il 4 % (immutato) è "totalmente in disaccordo" e il 12 % (immutato) è "tende a dissentire". È interessante notare che per questa domanda quasi un intervistato su dieci ha dichiarato di non sapere (7%, -2 pp).

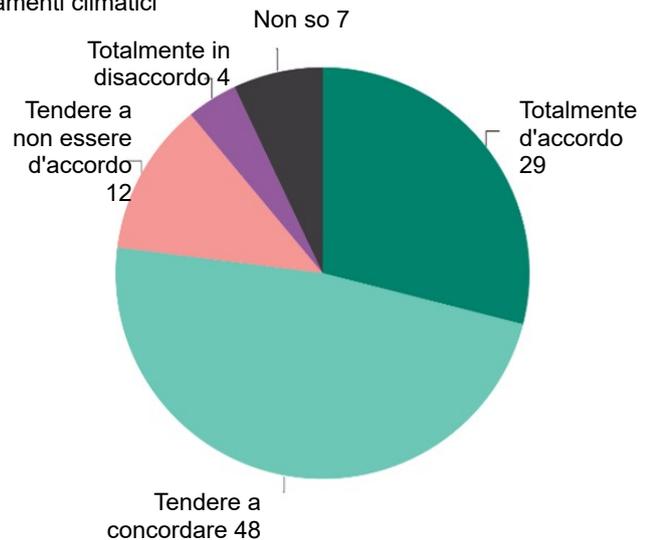
In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte (oltre il 50%) degli intervistati concorda sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a innovazioni che renderanno le imprese dell'UE più competitive. Tuttavia, le maggioranze variano in termini di dimensioni tra gli Stati membri dell'UE. La quota maggiore di accordi è stata registrata in Italia (88%, +1 punti percentuali), Portogallo (88%, +2 punti percentuali) e Svezia (88%, +2 punti percentuali). Al contrario, una maggioranza molto esigua in Estonia è d'accordo con il 52 % (+1 punti percentuali).

Tra i paesi che concordano sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive, il sostegno più forte si può osservare a Malta (50%, +6 punti percentuali), in Svezia (46%, -6 punti percentuali) e in Irlanda (45%, +6 punti percentuali), dove la metà o quasi la metà degli intervistati ha "totalmente concordato" con la dichiarazione.

Al contrario, un terzo degli intervistati non è d'accordo in Estonia (34%, +5 punti percentuali), essendo quindi il paese con la quota maggiore di intervistati in disaccordo sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive. L'Estonia è seguita dalla Repubblica Ceca (27%, -7 punti percentuali), dalla Romania (22%, -9 punti percentuali) e dalla Lettonia (20%, -4 punti percentuali). Nell'esaminare il livello di disaccordo, l'Estonia è di gran lunga il paese con la percentuale più elevata di "totalmente in disaccordo" sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive (12%, +2 punti percentuali).

Inoltre, come nella sezione precedente, molti rispondenti indicano di non sapere se i costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici siano molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde. In sei Stati membri dell'UE, almeno un intervistato su dieci dichiara di non saperlo. La Lettonia (16 %, -4 punti percentuali), la Lituania (16 %, +1 punto percentuale) e l'Estonia (14 %, -6 punti percentuali) registrano le percentuali più elevate al riguardo.

In termini di cambiamenti dal 2023, si può osservare che i rispondenti in Romania (70 % +11 punti percentuali) e



Totalmente d'accordo: =
Tendere a concordare: +2
Tendere a non essere d'accordo: =
Totalmente in disaccordo: =
Non lo so: -2
(febbraio/marzo 2025 – maggio/giugno 2023)

Slovacchia (80 %, +9 punti percentuali) concordano molto di più rispetto al 2023. Allo stesso tempo, il punteggio di disaccordo della Romania è diminuito di 9 punti percentuali e quello della Slovacchia di 3 punti percentuali. Al contrario, rispetto al 2023, un maggior numero di rispondenti estoni non ritiene che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a innovazioni che renderanno le imprese dell'UE più competitive (+5 punti percentuali). La quota di disaccordo generale è aumentata anche in Grecia (13% (+5 punti percentuali), Malta (13%, +8 punti percentuali) e Cipro (12%, +5 punti percentuali), anche se i punteggi sono ancora bassi.

⁵⁶ DQ4.3. In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'azione in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive.

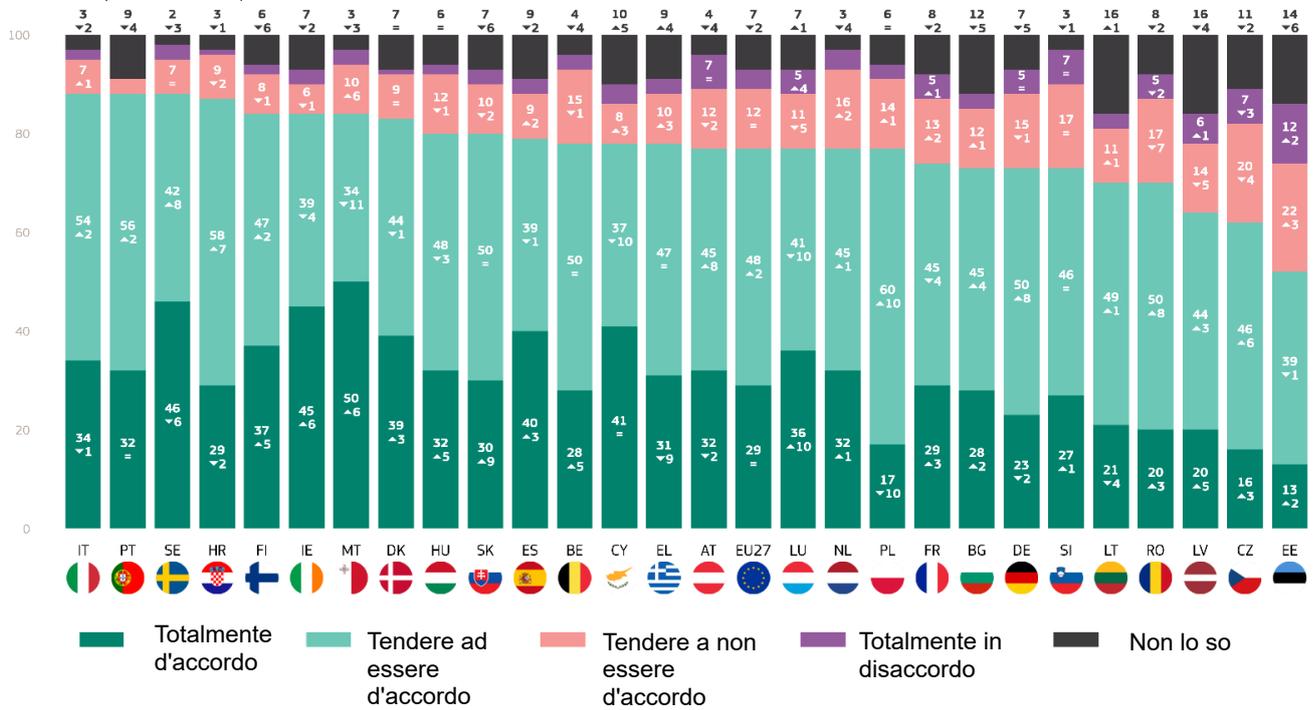
Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ4.3. In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'azione in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive.(%)

	Totalmente d'accordo		Tendere ad essere d'accordo		Tendere a non essere d'accordo		Totalmente in disaccordo		Non lo so		Totale "accordo"		Totale 'In disaccordo'	
	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023	febbraio/ marzo 2025	Diff. febbraio/ marzo 2025 – maggio/ giugno 2023
UE-27	29	0	48	2	12	0	4	0	7	-2	77	2	16	0
BE	28	5	50	0	15	-1	3	0	4	-4	78	5	18	-1
BG	28	2	45	4	12	1	3	-2	12	-5	73	6	15	-1
CZ	16	3	46	6	20	-4	7	-3	11	-2	62	9	27	-7
DK	39	3	44	-1	9	0	1	-2	7	0	83	2	10	-2
DE	23	-2	50	8	15	-1	5	0	7	-5	73	6	20	-1
EE	13	2	39	-1	22	3	12	2	14	-6	52	1	34	5
IE	45	6	39	-4	6	-1	3	1	7	-2	84	2	9	0
EL	31	-9	47	0	10	3	3	2	9	4	78	-9	13	5
ES	40	3	39	-1	9	2	3	-2	9	-2	79	2	12	0
FR	29	3	45	-4	13	2	5	1	8	-2	74	-1	18	3
HR	29	-2	58	7	9	-2	1	-2	3	-1	87	5	10	-4
IT	34	-1	54	2	7	1	2	0	3	-2	88	1	9	1
CY	41	0	37	-10	8	3	4	2	10	5	78	-10	12	5
LV	20	5	44	3	14	-5	6	1	16	-4	64	8	20	-4
LT	21	-4	49	1	11	1	3	1	16	1	70	-3	14	2
LU	36	10	41	-10	11	-5	5	4	7	1	77	0	16	-1
HU	32	5	48	-3	12	-1	2	-1	6	0	80	2	14	-2
MT	50	6	34	-11	10	6	3	2	3	-3	84	-5	13	8
NL	32	1	45	1	16	2	4	0	3	-4	77	2	20	2
AT	32	-2	45	8	12	-2	7	0	4	-4	77	6	19	-2
PL	17	-10	60	10	14	1	3	-1	6	0	77	0	17	0
PT	32	0	56	2	3	2	0	0	9	-4	88	2	3	2
RO	20	3	50	8	17	-7	5	-2	8	-2	70	11	22	-9
SI	27	1	46	0	17	0	7	0	3	-1	73	1	24	0
SK	30	9	50	0	10	-2	3	-1	7	-6	80	9	13	-3
FI	37	5	47	2	8	-1	2	0	6	-6	84	7	10	-1
SE	46	-6	42	8	7	0	3	1	2	-3	88	2	10	1

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DQ4.3: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'azione in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive (%)



Per quanto riguarda⁵⁷ i fattori sociodemografici, sono state fatte le seguenti osservazioni:

- Le donne (78%) sono leggermente più propense degli uomini (77%) a concordare sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (81%), esprimono il massimo accordo sul fatto che l'innovazione derivante dall'azione per il cambiamento climatico renderà l'UE più competitiva. L'accordo diminuisce con l'età, con l'80% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, il 79% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e il 74% di quelli di età superiore ai 55 anni che concordano con la dichiarazione.
- Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più e quelli che ancora studiano (rispettivamente 81% e 82%) mostrano l'accordo più alto mentre quelli che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno esprimono un accordo inferiore (73%).
- I manager (82%) esprimono il più alto consenso, seguiti dagli studenti (81%) e da altri impiegati (80%). Anche i lavoratori manuali e i lavoratori autonomi (sia il 78%) che i lavoratori domestici (75%) sono d'accordo, mentre i pensionati (74%) e i disoccupati (73%) mostrano un accordo leggermente inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (82%) e nelle piccole o medie città (79%) hanno maggiori probabilità di trovarlo importante, mentre i residenti rurali (72%) esprimono un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un accordo molto più basso con l'affermazione (45%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (83%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana esprimono un maggiore consenso (83%) con la dichiarazione, mentre coloro che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (49%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali (85%) mostrano un maggiore accordo con la dichiarazione rispetto a quelli non esposti (74%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici esprimono lo stesso accordo per la dichiarazione di coloro che non sono d'accordo (tutti 79%).

⁵⁷ Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD4.3 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'azione in materia di cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive. (% UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	77	16	7
Genere			
Uomo	77	17	6
Donna	78	14	8
Età			
15-24	81	12	7
25-39	80	16	4
40-54	79	16	5
55+	74	17	9
Istruzione (fine)			
-15	73	15	12
16-19	76	17	7
20+	81	16	3
Sto ancora studiando	82	12	6
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	78	18	4
Dirigenti	82	15	3
Altri colletti bianchi.	80	15	5
Lavoratori manuali	78	16	6
Persone della casa	75	15	10
Disoccupati	73	18	9
Pensionati	74	16	10
Studenti	81	13	6
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	72	19	9
Città di piccole o medie dimensioni	79	15	6
Grande città	82	13	5
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	83	11	6
Non è un problema serio	45	46	9
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	83	11	6
In disaccordo	49	43	8
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	85	11	4
Non esposto	74	18	8
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	79	15	6
In disaccordo	79	16	5

Successivamente, ai rispondenti è stato chiesto se prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere ad essere in disaccordo" e "totalmente in disaccordo".⁵⁸ In tutti gli Stati membri dell'UE, l'83% dei rispondenti è d'accordo con la dichiarazione, tra cui il 49% dei "tende ad essere d'accordo" e il 34% dei "totalmente d'accordo". Al contrario, il 13 % degli europei non concorda sul fatto che prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE, tra cui il 10 % che "tende a dissentire" e il 3 % che "totalmente in disaccordo". Il 4 % degli intervistati ha dichiarato di non saperlo.

In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte dei rispondenti concorda sul fatto che prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE. In quattro paesi le quote di accordo sono particolarmente elevate e almeno nove intervistati su dieci sono generalmente d'accordo: Grecia e Portogallo (ciascuno 92%) e Spagna e Irlanda (90%). Tuttavia, vi sono notevoli differenze tra i paesi. In Estonia, ad esempio, solo il 59% è d'accordo con questa affermazione, che è di oltre 30 punti percentuali a parte la Grecia e il Portogallo.

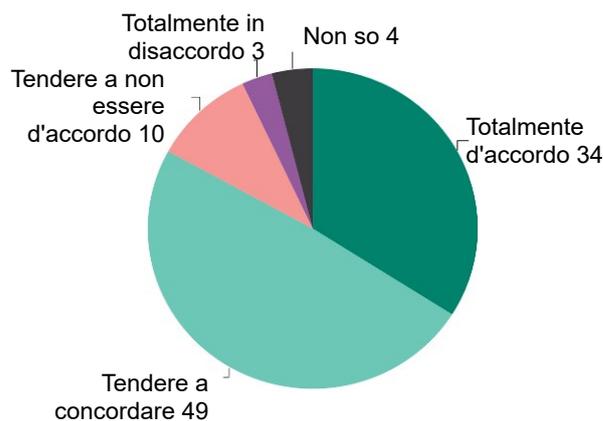
Guardando ai paesi con i punteggi più alti nella categoria "fortemente d'accordo", la Svezia (62%) e Malta (57%) sono in cima all'elenco e sembrano concordare maggiormente sul fatto che una migliore preparazione agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini dell'UE.

In termini di disaccordo, l'Estonia mostra che la maggior parte degli intervistati non concorda sul fatto che la preparazione agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini dell'UE (32%). Poco più di un quinto degli intervistati in Cechia (23%) e Romania (23%)

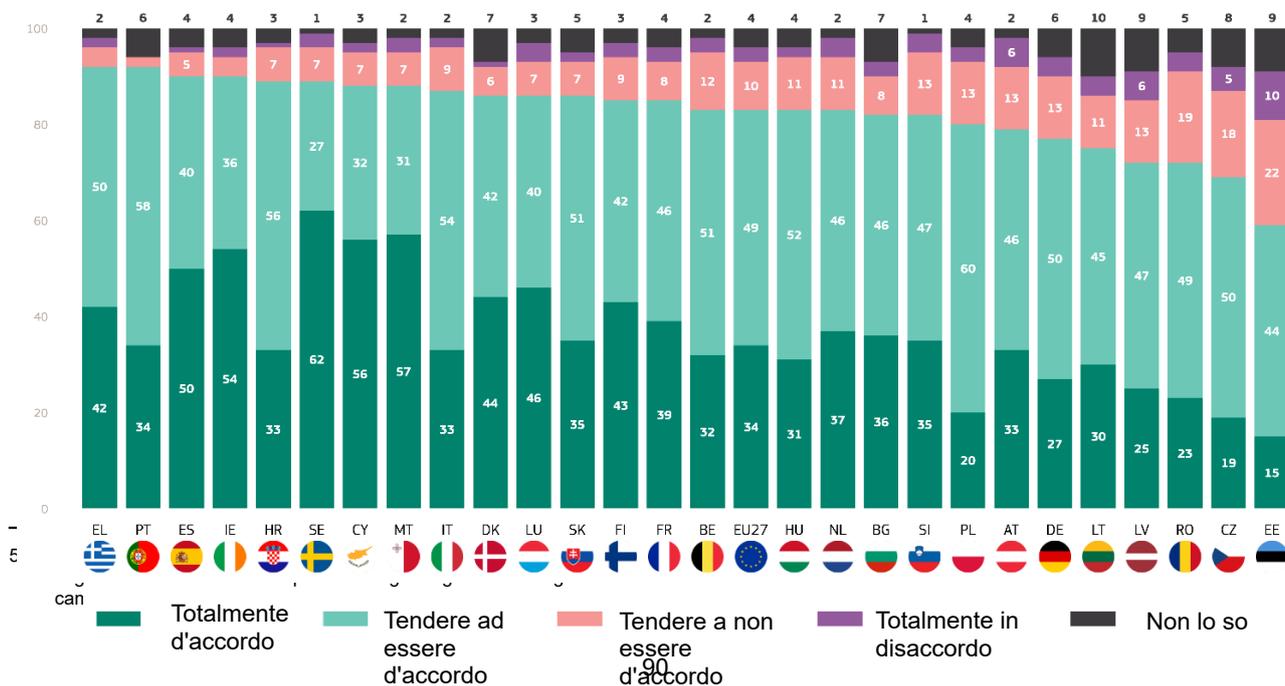
non è d'accordo. In Estonia, un intervistato su dieci è "totalmente in disaccordo" con la dichiarazione, ottenendo così il punteggio più alto in tale categoria.

Come nelle sezioni precedenti, molti rispondenti a questa domanda hanno indicato di non saperlo. Il punteggio più alto è stato raggiunto in Lituania (10%), seguita da Estonia (9%) e Lettonia (9%).

DD4.4 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? Prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE (%)



DQ4.4: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? — Prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE (%)



Inoltre, i risultati sono stati analizzati per quanto riguarda la loro relazione con⁵⁹ le categorie socio-demografiche e fattori aggiuntivi:

- Le donne (84%) sono leggermente più propense degli uomini (82%) a concordare sul fatto che prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini dell'UE.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 25 e i 39 anni (entrambi l'86%), mostrano il più alto sostegno alla dichiarazione che si prepara al cambiamento climatico. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con l'83% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e l'81% di quelli di età superiore ai 55 anni che sono d'accordo con la dichiarazione.
- Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più (86%) e quelli che ancora studiano (87%) riferiscono la massima importanza, mentre quelli che hanno lasciato l'istruzione all'età di 15 anni o meno (79%) riferiscono un sostegno leggermente inferiore.
- Gli studenti (88%) esprimono la massima importanza, seguiti dai dirigenti (86%) e da altri impiegati (85%). Anche i lavoratori autonomi (83%), i lavoratori domestici, i lavoratori manuali (entrambi 82%) e i pensionati (81%) mostrano sostegno, mentre i disoccupati (77%) segnalano un sostegno inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (86%) e nelle piccole o medie città (84%) hanno maggiori probabilità di trovare importante che l'Unione europea si prepari meglio ai cambiamenti climatici, mentre i residenti rurali (78%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un sostegno significativamente inferiore (49%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (89%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana esprimono un maggiore sostegno (88%) per la dichiarazione, mentre coloro che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (54%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali (89%) mostrano un sostegno più elevato rispetto a quelli non esposti (79%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un minore senso di urgenza (83%), rispetto a quelli che non sono d'accordo (84%).

DD4.4 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? Prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE. (% UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	83	13	4
Genere			
Uomo	82	15	3
Donna	84	14	5
Età			
15-24	86	10	4
25-39	86	14	3
40-54	83	14	3
55+	81	14	5
Istruzione (fine)			
-15	79	14	7
16-19	81	14	5
20+	86	12	2
Sto ancora studiando	87	8	5
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	83	14	3
Dirigenti	86	12	2
Altri colletti bianchi.	85	12	3
Lavoratori manuali	82	14	4
Persone della casa	82	12	6
Disoccupati	7	18	5
Pensionati	81	13	6
Studenti	88	8	4
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	78	17	5
Città di piccole o medie dimensioni	84	12	4
Grande città	86	14	3
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	89	8	3
Non è un problema serio	49	44	7
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	88	9	3
In disaccordo	54	40	6
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	89	8	3
Non esposto	79	16	5
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	84	13	3
In disaccordo	83	14	3

59 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

infine, ai rispondenti è stato chiesto se le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere ad essere in disaccordo" e "totalmente in disaccordo".⁶⁰ La media europea è dell'84 %, di cui il 49 % degli intervistati "tende ad essere d'accordo" e il 35 % "totalmente d'accordo". Al contrario, il 12% degli europei non ritiene che le imprese europee debbano ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti. Tale punteggio comprende il 9 % di coloro che "tendono a dissentire" e il 3 % di coloro che "totalmente dissentono". Il 4 % degli intervistati ha dichiarato di non saperlo.

In tutti i paesi, la maggioranza degli intervistati concorda generalmente sul fatto che le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti. Grecia, Croazia e Malta hanno i più alti livelli di accordo (90% ciascuno). Al contrario, due terzi degli intervistati in Estonia sono d'accordo (66%). Ci sono 24 punti percentuali tra questi paesi.

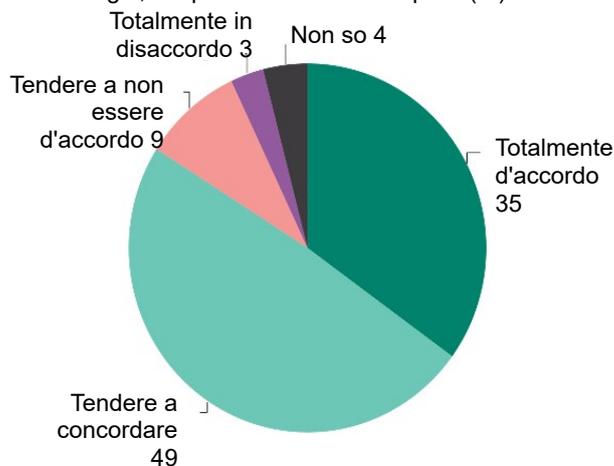
Malta (62%) e Cipro (54%) hanno il punteggio più alto nella categoria "totalmente d'accordo". Pertanto, gli intervistati di questi paesi sembrano essere i più favorevoli all'idea che le imprese europee debbano ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti.

In termini di disaccordo, quasi un quarto degli intervistati in Estonia non ritiene che le imprese europee debbano ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti (24%). Questo è il punteggio più alto nella categoria

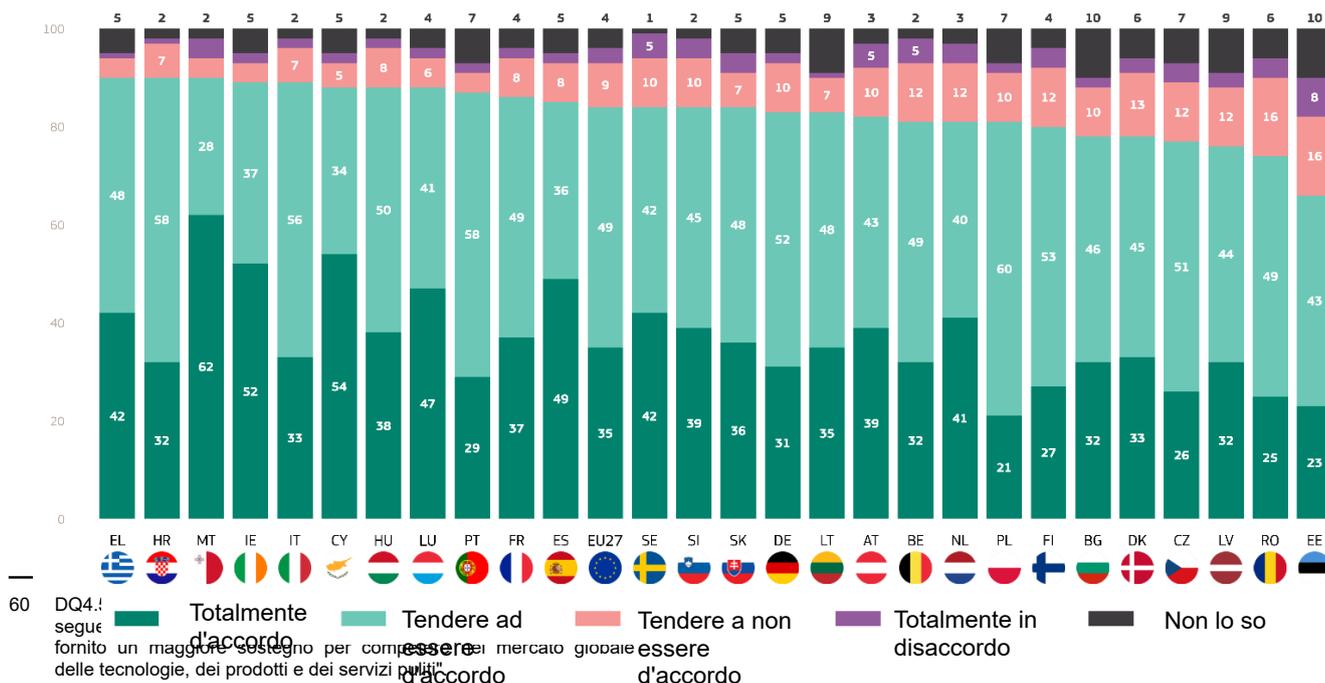
disaccordo. Segue la Romania, con un quinto degli intervistati in disaccordo (20%).

Per quanto riguarda la percentuale di europei che non sanno, l'Estonia e la Bulgaria (ciascuno 10%) hanno i punteggi più alti, seguite dalla Lituania e dalla Lettonia, con il 9 % degli intervistati che indica di non sapere.

DQ4.5: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - Le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti (%)



DQ4.5: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - Le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti (%)



Per quanto riguarda i⁶¹ fattori socio-demografici sono stati raccolti i seguenti approfondimenti:

Le donne (85%) sono leggermente più propense degli uomini (83%) a concordare sul fatto che le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti.

I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (86%) e quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (87%), mostrano il sostegno più elevato per sostenere maggiormente le imprese europee. Il sostegno diminuisce con l'età, con l'84% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e l'81% di quelli di età superiore ai 55 anni che sono d'accordo con la dichiarazione.

Gli intervistati che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 20 anni o più (87%), quelli che ancora studiano e quelli che sono rimasti nell'istruzione fino all'età di 16-19 anni (tutti l'84%) mostrano la massima importanza, mentre quelli che hanno terminato l'istruzione a 15 anni o meno (78%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.

Gli studenti (88%) esprimono il massimo sostegno, seguiti da altri impiegati (87%) e dirigenti (85%). Anche i lavoratori autonomi (83%), i lavoratori manuali (84%) e i disoccupati (83%) esprimono sostegno, mentre i pensionati (81%) e i residenti (82%) riferiscono un sostegno leggermente inferiore.

I residenti urbani nelle grandi città (88%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (85%) hanno maggiori probabilità di trovare importante che le imprese europee ricevano un maggiore sostegno, mentre i residenti rurali (79%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.

Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un sostegno molto inferiore (58%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (88%).

Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana esprimono un maggiore sostegno (89%) per la dichiarazione, mentre coloro che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (62%).

Gli intervistati esposti a rischi ambientali (89%) mostrano un sostegno più elevato rispetto a quelli non esposti (82%).

Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici esprimono un sostegno inferiore (84%) per la dichiarazione, rispetto a coloro che non sono d'accordo (85%).

DD4.5 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - Le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti. (% UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	84	12	4
Genere			
Uomo	83	13	4
Donna	85	10	5
Età			
15-24	86	9	5
25-39	87	14	2
40-54	84	13	3
55+	81	13	6
Istruzione (fine)			
-15	78	12	10
16-19	84	12	4
20+	87	14	2
Sto ancora studiando	84	10	6
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	83	14	3
Dirigenti	85	13	2
Altri colletti bianchi.	87	10	3
Lavoratori manuali	84	13	3
Persone della casa	82	12	6
Disoccupati	83	12	5
Pensionati	81	12	7
Studenti	88	7	5
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	79	15	6
Città di piccole o medie dimensioni	85	14	4
Grande città	88	9	3
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	88	8	4
Non è un problema serio	58	36	7
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	89	8	3
In disaccordo	62	32	6
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	89	8	3
Non esposto	82	13	5
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	85	14	4
In disaccordo	84	13	3

61 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Questa sezione evidenzia i diversi livelli di sostegno alle misure in materia di cambiamenti climatici nei diversi Stati membri dell'UE. Grecia, Cipro e Ungheria si distinguono per i tassi di accordo costantemente elevati sull'importanza di affrontare i cambiamenti climatici e sostenere le iniziative verdi, che riflettono un forte consenso in questi paesi. Al contrario, l'Estonia è notevole per i suoi alti tassi di disaccordo su più misure, indicando che una parte significativa della popolazione è scettica sui benefici delle azioni sui cambiamenti climatici. Il Portogallo e l'Italia mostrano alti tassi di accordo sul potenziale di innovazione e competitività attraverso l'azione per il clima, suggerendo ottimismo circa i benefici economici di tali misure. Malta e Irlanda mostrano un forte sostegno per fornire maggiore assistenza alle imprese europee nel mercato delle tecnologie pulite, sottolineando l'importanza del sostegno economico per le iniziative verdi in questi paesi. Nel complesso, questa sezione delinea un quadro di ampio sostegno europeo alle misure in materia di cambiamenti climatici, riconoscendone l'importanza per la salute pubblica, l'innovazione economica e la competitività. Tuttavia, rivela anche notevoli differenze tra i paesi, con alcuni, come l'Estonia, che mostrano livelli più elevati di scetticismo.

4. Sostegno alla neutralità climatica entro il 2050

La maggior parte degli europei sostiene l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, ma alcuni mostrano una notevole opposizione.

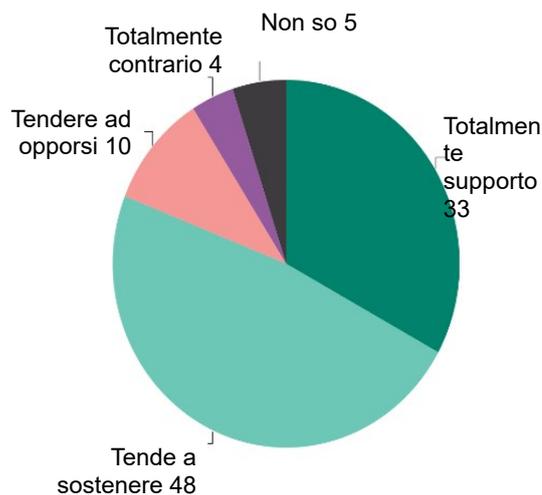
La presente sezione illustra in che misura gli europei sostengono l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutri entro il 2050.⁶²

Complessivamente, l'81% degli europei sostiene l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050, ovvero un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra. Questo punteggio comprende il 48 % degli intervistati che tendono a sostenere e un terzo di tutti gli intervistati che "appoggiano totalmente". Al contrario, il 14 % degli europei non sostiene l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050, tra cui il 10 % che tende a opporsi e il 4 % che "si oppone totalmente". Il 5 % degli europei dichiara di non saperlo.

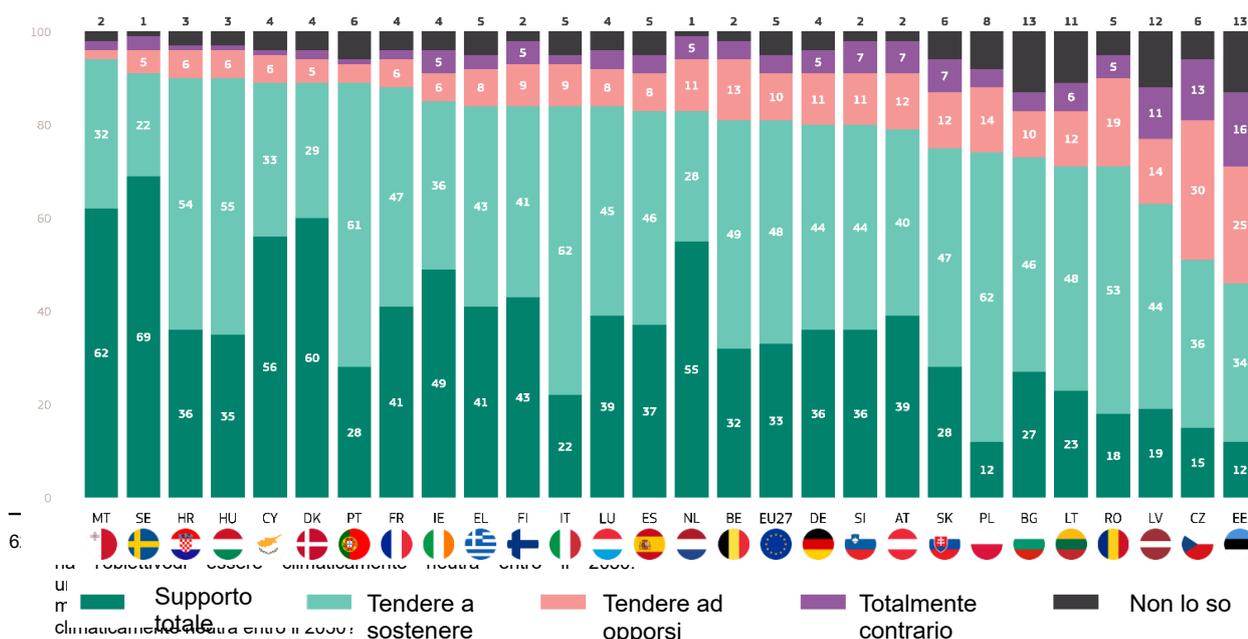
In tutti gli Stati membri dell'UE la maggior parte degli intervistati sostiene l'obiettivo della neutralità climatica, ad eccezione dell'Estonia, dove il sostegno è pari al 46 %. La quota maggiore di sostegno generale si registra a Malta (94%), seguita da Svezia (91%) e Croazia e Cipro (90%). Inoltre, se si tiene conto del livello di sostegno, sono anche la Svezia (69%) e Malta (62%) ad avere i punteggi più alti nella categoria "sostegno totale".

Per contro, in Estonia e Cechia sembra esserci meno consenso sulla questione degli obiettivi di neutralità climatica dell'UE. Il pubblico sembra essere lacerato, con il 41 % degli intervistati estoni e il 43 % degli intervistati cechi che si dichiarano contrari agli obiettivi di neutralità climatica dell'UE.

QD 10. La seguente domanda riguarda la neutralità climatica. L'UE ha l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050, ossia un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra. In che misura sostiene o si oppone all'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050? (%)



QD10: La seguente domanda riguarda la neutralità climatica. L'UE ha l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050, ossia un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra. In che misura sostiene o si oppone all'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050? (%)



Questa voce dell'indagine ha inoltre portato a un'ampia percentuale di rispondenti che non sanno se sostengono o si oppongono ai punteggi dell'UE in materia di neutralità climatica. In Estonia e Bulgaria il 13 % degli intervistati ha scelto questa opzione di risposta e il 12 % in Lettonia e l'11 % in Lituania.

Nel complesso, la maggior parte degli europei sostiene l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE. Tuttavia, ci sono notevoli differenze tra i paesi, con alcuni, come l'Estonia e la Cechia, che mostrano livelli più elevati di scetticismo.

Sono stati raccolti i seguenti approfondimenti sui⁶³ fattori socio-demographic:

- Le donne (83%) sono leggermente più propense degli uomini (81%) a sostenere l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutre entro il 2050.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (86%), mostrano il maggiore sostegno all'obiettivo della neutralità climatica dell'UE. Il sostegno diminuisce con l'età, con l'83% di quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni, l'81% di quelli di età compresa tra i 40 e i 54 anni e il 79% di quelli di età superiore ai 55 anni che sostengono l'obiettivo.
- Coloro che ancora studiano (90%) e gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (86%) riportano il sostegno più alto, mentre coloro che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno mostrano un sostegno inferiore (74%).
- Gli studenti (90%) esprimono il massimo sostegno, seguiti dai manager (87%) e da altri impiegati (84%). Anche i lavoratori autonomi (81%), i lavoratori manuali (79%), i lavoratori domestici (77%), i disoccupati (79%) e i pensionati (79%) mostrano sostegno.
- I residenti urbani nelle grandi città (86%) e nelle città di piccole o medie dimensioni (82%) hanno maggiori probabilità di sostenere l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, mentre i residenti rurali (76%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano i cambiamenti climatici un problema non grave mostrano un sostegno significativamente inferiore (44%) all'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, rispetto a coloro che lo considerano un problema grave (88%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana mostrano un maggiore sostegno (87%) per l'obiettivo dell'UE, mentre quelli che non sono d'accordo riferiscono un sostegno molto inferiore (47%).
- I rispondenti esposti ai rischi ambientali (90%) mostrano un maggiore sostegno alla neutralità climatica rispetto a quelli non esposti (77%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un maggiore senso di sostegno (83%) per l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, rispetto a coloro che non sono d'accordo (82%).

63 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

QD10: La seguente domanda riguarda la neutralità climatica. L'UE ha l'obiettivo di essere climaticamente neutra entro il 2050: un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra. In che misura sostiene o si oppone all'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050? (%)

	Totale "Sostegno"	Totale "opposizione"	Non lo so
UE-27	81	14	5
Genere			
Uomo	81	16	3
Donna	83	12	5
Età			
15-24	86	10	4
25-39	83	14	3
40-54	81	15	4
55+	79	15	6
Istruzione (fine)			
-15	74	17	9
16-19	79	16	5
20+	86	11	3
Sto ancora studiando	90	6	4
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	81	15	4
Dirigenti	87	12	1
Altri colletti bianchi.	84	12	4
Lavoratori manuali	79	17	4
Persone della casa	77	16	7
Disoccupati	79	16	5
Pensionati	79	14	7
Studenti	90	7	3
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	76	18	6
Città di piccole o medie dimensioni	82	14	4
Grande città	86	10	4
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	88	8	4
Non è un problema serio	44	50	6
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	87	9	4
In disaccordo	47	46	7
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	90	7	3
Non esposto	7	18	5
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	82	14	4
In disaccordo	83	14	3

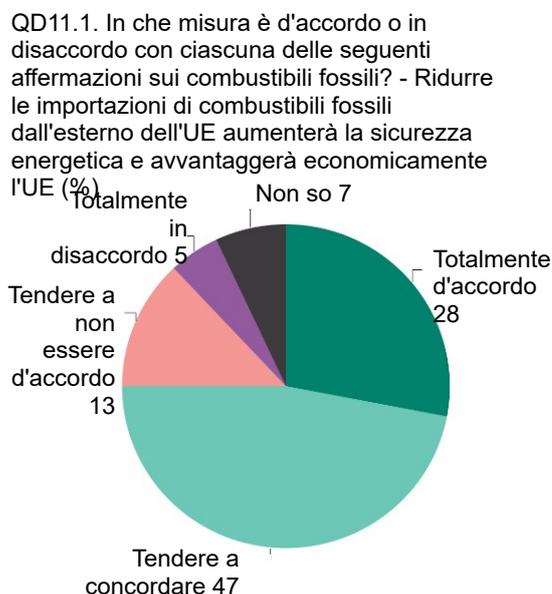
5. Pareri sui combustibili fossili

La maggior parte degli europei mostra la volontà di ridurre i combustibili fossili e di investire nella transizione verso l'energia pulita, ma alcuni rimangono scettici.

In primo luogo, è stato chiesto agli intervistati se sono d'accordo o meno sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere a non essere d'accordo" e "totalmente d'accordo".⁶⁴ In tutta l'UE, il 75% degli intervistati è d'accordo con la dichiarazione. Questo punteggio comprende il 47 % degli europei che "tendono ad essere d'accordo" e il 28 % degli europei che "totalmente d'accordo". Al contrario, il 18% degli intervistati non ritiene che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE. Tale punteggio è composto dal 13 % degli intervistati che "tendono a dissentire" e dal 5 % che "totalmente in disaccordo". Il 7% degli europei dichiara di non saperlo.

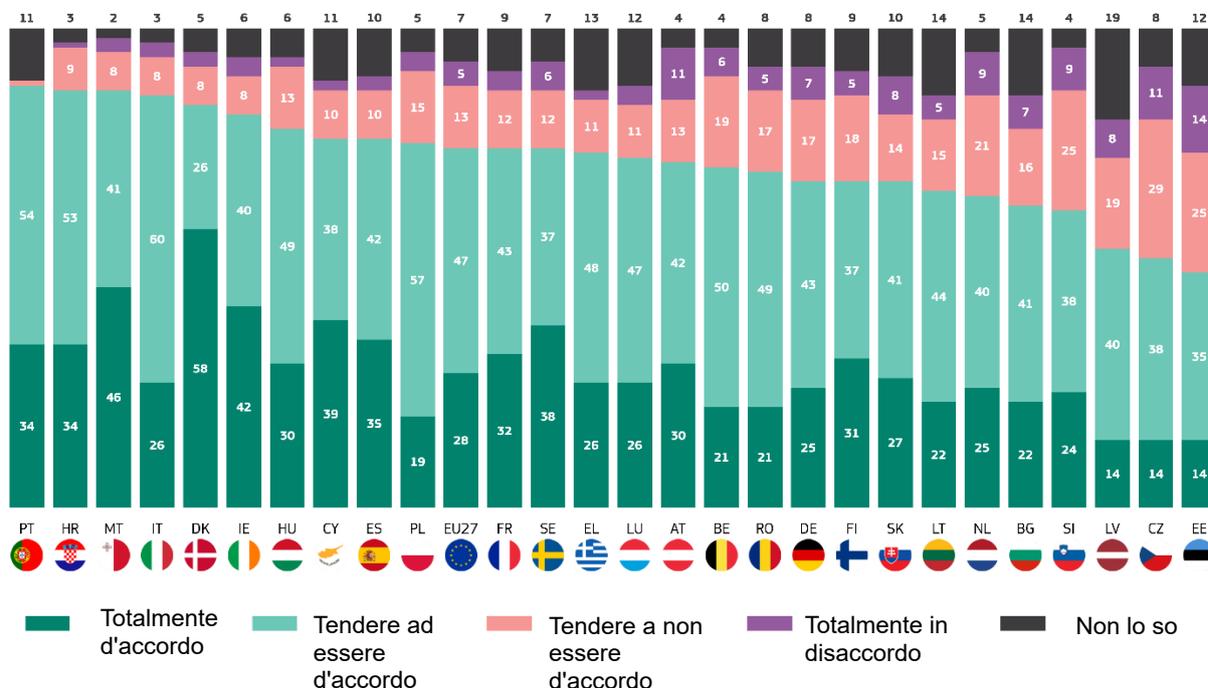
In tutti gli Stati membri dell'UE, la maggior parte degli intervistati concorda sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi

economicamente l'UE, ad eccezione dell'Estonia. Lì, il 49% degli intervistati è d'accordo con la dichiarazione. I punteggi più alti in generale sono stati registrati in



Portogallo (88%) e Croazia e Malta (ciascuno 87%). Tuttavia, in termini di accordo più forte, la Danimarca è in cima alla lista con oltre la metà di tutti gli intervistati (58 %)

QD11.1: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? - Ridurre le importazioni di combustibili fossili dall'esterno dell'UE aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE. (%)



aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà

che "concordano pienamente" sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi aumenterà la sicurezza energetica e apporterà benefici economici all'UE. Malta (46%) e Irlanda (42%) seguono con poco meno della metà degli intervistati. In 13 paesi

⁶⁴ QD11.1. In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? - Ridurre le importazioni di combustibili fossili dall'esterno dell'UE aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE

almeno un quinto degli intervistati non ritiene che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE. Le percentuali maggiori di disaccordo sono registrate in Cechia (40%), Estonia (39%) e Slovenia (34%), dove la percentuale di disaccordo è di circa un terzo o più dei rispondenti. Anche i Paesi Bassi (30%) registrano alti punteggi di disaccordo.

In 10 paesi, almeno un intervistato su dieci non sa se è d'accordo o meno sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE. La quota maggiore a tale riguardo è stata registrata in Lettonia, dove il 19 % degli intervistati ha dichiarato di non sapere, seguita da Lituania e Bulgaria (ciascuna con il 14 %).

Per quanto riguarda⁶⁵ i fattoriograficisociodemografici, sono state formulate le seguenti osservazioni:

Le donne (75%) sono leggermente più propense degli uomini (73%) a concordare sul fatto che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE.

I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (78%), mostrano il maggiore sostegno alla riduzione delle importazioni di combustibili fossili. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con il 77% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, il 75% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e il 71% di quelli di età superiore ai 55 anni a sostegno della dichiarazione.

Coloro che ancora studiano (82%) e gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (76%) riportano il sostegno più alto, mentre coloro che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno mostrano un sostegno inferiore (68%).

Gli studenti (81%) esprimono il massimo sostegno, seguiti dai manager (78%) e da altri impiegati (77%). I lavoratori autonomi (76%), i lavoratori manuali (73%), i lavoratori domestici (74%), i pensionati (70%) e i disoccupati (69%) mostrano un sostegno inferiore.

I residenti urbani nelle grandi città (78%) e nelle piccole o medie città (76%) hanno maggiori probabilità di sostenere la riduzione delle importazioni di combustibili fossili, mentre i residenti rurali (68%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.

Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un sostegno significativamente inferiore (45%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (79%).

Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano un maggiore sostegno (79%) per ridurre le importazioni di combustibili fossili, mentre quelli che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (48%).

Gli intervistati esposti a rischi ambientali (84%) mostrano un maggiore sostegno alla riduzione delle importazioni di combustibili fossili rispetto a quelli non esposti (68%).

Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un maggiore senso di sostegno (76%) per ridurre le importazioni di combustibili fossili, rispetto a coloro che non sono d'accordo (75%).

65 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD11.1 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? Ridurre le importazioni di combustibili fossili dall'esterno dell'UE aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	75	18	7
Genere			
Uomo	73	21	6
Donna	75	16	9
Età			
15-24	78	14	8
25-39	77	18	5
40-54	75	20	5
55+	71	19	10
Istruzione (fine)			
-15	68	17	15
16-19	73	20	7
20+	76	19	5
Sto ancora studiando	82	11	7
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	76	20	4
Dirigenti	78	18	4
Altri colletti bianchi.	77	17	6
Lavoratori manuali	73	20	7
Persone della casa	74	18	8
Disoccupati	69	22	9
Pensionati	70	18	12
Studenti	81	12	7
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	68	24	8
Città di piccole o medie dimensioni	76	16	8
Grande città	78	16	6
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	79	14	7
Non è un problema serio	45	47	8
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	79	14	7
In disaccordo	48	44	8
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	84	11	5
Non esposto	68	23	9
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	75	19	6
In disaccordo	76	48	6

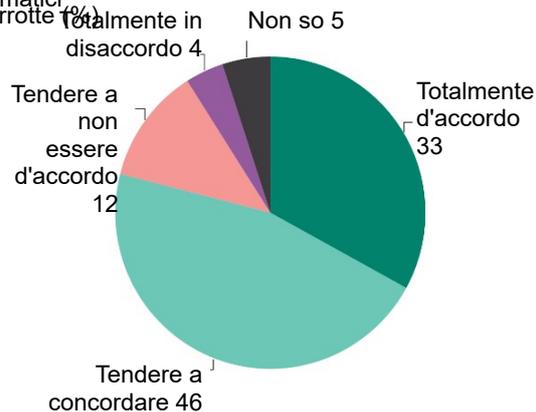
QD11.2: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? - Un maggiore sostegno finanziario pubblico dovrebbe essere dato alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte (%)

Inoltre, ai rispondenti è stato chiesto se sono d'accordo o meno sulla necessità di fornire un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendere ad essere d'accordo", "tendere ad essere in disaccordo" e "totalmente in disaccordo".⁶⁶

Gli europei sono d'accordo con questa affermazione del 79 %, tra cui il 46 % che "tende ad essere d'accordo" e un terzo che "totalmente d'accordo" (33 %). Al contrario, il 16 % degli intervistati non ritiene che si debba concedere un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte. Tale punteggio è composto dal 12 % degli intervistati che "tendono a dissentire" e dal 4 % che "totalmente in disaccordo". Il 5 % degli europei dichiara di non sapere.

In tutti gli Stati membri dell'UE, ad eccezione dell'Estonia, la maggior parte degli europei (oltre il 50%) concorda sul fatto che dovrebbe essere fornito un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte. In Estonia sembra esserci meno consenso sulla questione rispetto alla maggior parte degli altri Stati membri dell'UE. Lì, il 48% degli intervistati è d'accordo e il 41% non è d'accordo.

In termini di livello di accordo, Malta (60%), Cipro (57%) e

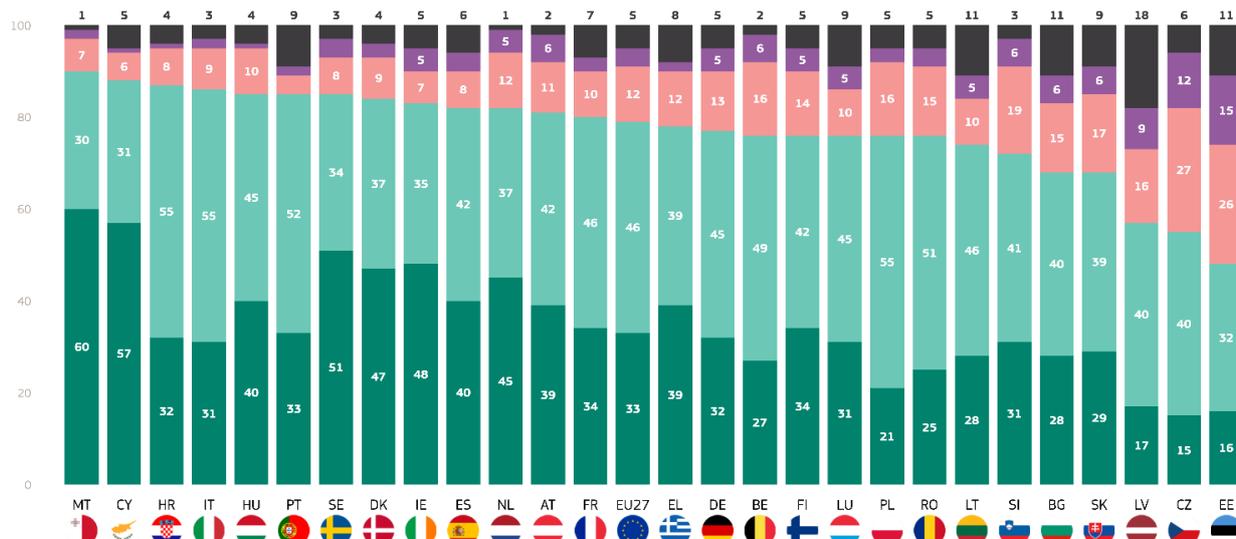


In sei paesi, più di un quinto degli intervistati non è d'accordo sulla necessità di fornire un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso l'energia pulita, anche se ciò significa ridurre o eliminare le sovvenzioni per i combustibili fossili. Tra questi paesi figurano Bulgaria (21%), Slovacchia (23%), Slovenia (25%), Lettonia (25%), Cechia (39%) ed Estonia (41%). Vale la pena notare due cose: (1) questo gruppo mostra ampie variazioni nei punteggi di disaccordo, con 20 punti percentuali tra Estonia e Bulgaria e (2) i paesi con punteggi di disaccordo elevati sembrano essere situati nell'Europa centrale e orientale.

In termini di livello di disaccordo, in Cechia (12%) ed Estonia (15%) più di un intervistato su dieci è "totalmente in disaccordo" con la dichiarazione.

Per quanto riguarda i rispondenti che dichiarano di non sapere, in quattro paesi più di uno su dieci ha selezionato questa opzione di risposta: Lettonia (18%), Estonia, Lituania e Bulgaria (ciascuna all'11%).

QD11.2: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? - Un maggiore sostegno finanziario pubblico dovrebbe essere dato alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte (%)



66 Q1 se Totalmente d'accordo Tendere ad essere d'accordo Tendere a non essere d'accordo Totalmente in disaccordo Non lo so

Infine, i risultati sono stati esaminati attraverso la lente dei fattori socio-demografici⁶⁷ e di altri fattori legati al clima:

- Le donne (80%) sono leggermente più propense degli uomini (78%) a concordare sulla necessità di fornire un maggiore sostegno finanziario pubblico alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (84%), mostrano il massimo sostegno alla transizione verso le energie pulite. Il sostegno diminuisce leggermente con l'età, con l'82% di quelli di età compresa tra 25 e 39 anni, il 79% di quelli di età compresa tra 40 e 54 anni e il 77% di quelli di età superiore ai 55 anni a sostegno della dichiarazione.
- Coloro che ancora studiano (86%) e gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni o più (83%) riportano il sostegno più alto, mentre coloro che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o meno mostrano un sostegno inferiore (72%).
- Gli studenti (87%) esprimono il massimo sostegno, seguiti da manager e altri impiegati (entrambi 82%). Anche i lavoratori autonomi (78%), i lavoratori manuali (79%), i lavoratori domestici (75%), i disoccupati (75%) e i pensionati (76%) mostrano sostegno, ma a un livello inferiore.
- I residenti urbani nelle grandi città (84%) e nelle piccole o medie città (81%) hanno maggiori probabilità di sostenere la transizione verso le energie pulite, mentre i residenti rurali (73%) mostrano un sostegno leggermente inferiore.
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un sostegno significativamente inferiore (48%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (85%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano un maggiore sostegno (85%) per la transizione verso le energie pulite, mentre quelli che non sono d'accordo riportano un sostegno molto inferiore (51%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali (89%) mostrano un maggiore sostegno alla transizione verso le energie pulite rispetto a quelli non esposti (74%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano lo stesso senso di urgenza (80%) rispetto a coloro che non sono d'accordo (80%).

67 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

In disaccordo 80 16 4

QD11.2: In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili? - Un maggiore sostegno finanziario pubblico dovrebbe essere dato alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	79	16	5
Genere			
Uomo	78	18	4
Donna	80	14	6
Età			
15-24	84	11	5
25-39	82	14	4
40-54	79	17	4
55+	77	17	6
Istruzione (fine)			
-15	72	18	10
16-19	78	17	5
20+	83	14	3
Sto ancora studiando	86	9	5
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	78	19	3
Dirigenti	82	15	3
Altri colletti bianchi.	82	14	4
Lavoratori manuali	79	17	4
Persone della casa	75	17	8
Disoccupati	75	19	6
Pensionati	76	16	8
Studenti	87	9	4
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	73	21	6
Città di piccole o medie dimensioni	81	15	4
Grande città	84	12	4
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	85	11	4
Non è un problema serio	48	46	6
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	85	11	4
In disaccordo	51	43	6
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	89	8	3
Non esposto	74	20	6
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	80	16	4

V. Il cambiamento climatico nei media

1. Il cambiamento climatico nei media tradizionali

Gli europei sono divisi sul fatto che i media forniscano informazioni chiare e accurate sui cambiamenti climatici.

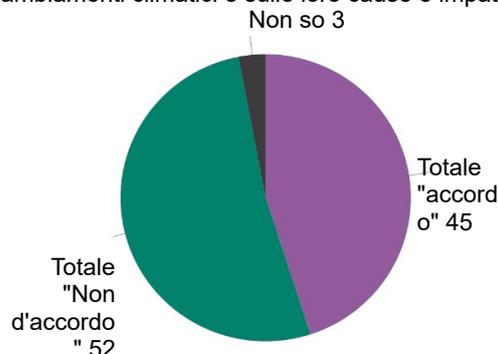
Questa sezione tratta di come i media tradizionali comunicano informazioni sui cambiamenti climatici. Agli intervistati è stato chiesto se i media tradizionali (NAZIONALITÀ) forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendono ad essere d'accordo", "tendono a non essere d'accordo" e "totalmente in disaccordo".⁶⁸

Poco più della metà degli europei è in disaccordo con la dichiarazione (52%), tra cui il 39% che "tende a dissentire" e il 13% che "totalmente in disaccordo". Al contrario, il 45% degli intervistati ritiene che i media tradizionali nel proprio paese forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti. Questo punteggio è composto dal 36 % degli intervistati che "tendono ad essere d'accordo" e dal 9 % che "totalmente d'accordo". Il 3 % degli europei dichiara di non saperlo.

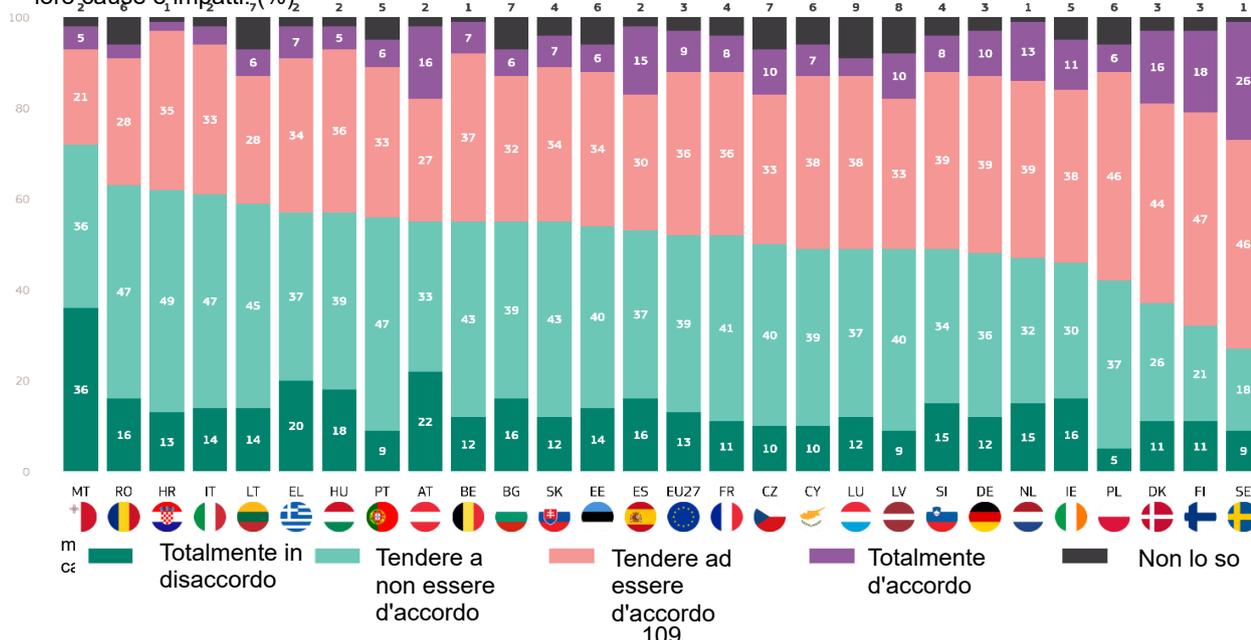
In cinque paesi la maggioranza degli intervistati ritiene che i media tradizionali nel proprio paese forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti: Svezia (72%), Finlandia (65%), Danimarca (60%) e Polonia e Paesi Bassi (entrambi 52%). Nell'esaminare i paesi con il punteggio più alto nella categoria "totalmente d'accordo", la Svezia (26%) mostra l'accordo più alto. Più di un quarto degli intervistati ritiene che i loro media tradizionali forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti. La Svezia è seguita da Finlandia (18%), Danimarca (16%) e Austria (16%).

Al contrario, in 17 paesi la maggior parte degli intervistati

QD15.1. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni in merito alle informazioni sui cambiamenti climatici? I media tradizionali (NAZIONALITÀ) forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti. (%)



QD15.1. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni in merito alle informazioni sui cambiamenti climatici? I media tradizionali (NAZIONALITÀ) forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti. (%)



Inoltre, i risultati sono stati analizzati per quanto riguarda la loro relazione con⁶⁹ le categorie ocio-demografiche e fattori aggiuntivi:

- Donne e uomini riportano gli stessi livelli di accordo per quanto riguarda i media nazionali tradizionali che forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici (entrambi 45%).
- Quelli di età superiore ai 40 anni mostrano il più alto accordo sui media locali tradizionali che forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici (entrambi il 46%). Un numero leggermente inferiore di persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni è d'accordo con l'affermazione (43%).
- Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 20 anni (48%), quelli che sono rimasti fino all'età di 16-19 anni e quelli che ancora studiano (44%) riportano l'accordo più alto, mentre quelli che hanno terminato l'istruzione a 15 anni o meno riferiscono un accordo leggermente inferiore (42%).
- Gli intervistati che sono rimasti in istruzione fino all'età di 16-19 anni (53%) e quelli che ancora studiano (52%) riportano l'accordo più alto mentre quelli che hanno terminato l'istruzione all'età di 15 anni o a 20 anni o più mostrano un accordo leggermente inferiore (entrambi 50%).
- Gli studenti (43%) esprimono un accordo inferiore rispetto ai dirigenti (48%) e ai disoccupati (50%). I lavoratori autonomi (40%) dichiarano il minor accordo, seguiti dai lavoratori manuali (43%), dai lavoratori domestici (44%), da altri impiegati (44%) e dai pensionati (47%).
- I residenti urbani nelle grandi città (48%) hanno maggiori probabilità di essere d'accordo con la dichiarazione, rispetto a quelli nelle città di piccole o medie dimensioni (44%) e nelle zone rurali (45%).
- Coloro che considerano il cambiamento climatico non un problema serio mostrano un maggiore disaccordo (57%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (51%).
- Coloro che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana mostrano un accordo leggermente più elevato (46%) con l'affermazione rispetto a coloro che non sono d'accordo (42%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali e climatici segnalano un maggiore disaccordo (57%) con la dichiarazione, rispetto a quelli non esposti (48%).

69 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

QD15.1. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni in merito alle informazioni sui cambiamenti climatici? I media tradizionali (NAZIONALITÀ) forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti. (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	45	52	3
Genere			
Uomo	45	52	3
Donna	45	51	4
Età			
15-24	45	52	3
25-39	43	54	3
40-54	46	51	3
55+	46	50	4
Istruzione (fine)			
-15	42	50	8
16-19	44	53	3
20+	48	50	2
Sto ancora studiando	44	52	4
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	40	58	2
Dirigenti	48	50	2
Altri colletti bianchi.	44	54	2
Lavoratori manuali	43	54	3
Persone della casa	44	50	6
Disoccupati	50	47	3
Pensionati	47	48	5
Studenti	43	54	3
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	45	51	4
Città di piccole o medie dimensioni	44	53	3
Grande città	48	49	3
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	46	51	3
Non è un problema serio	39	57	4
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	46	51	3
In disaccordo	42	54	4
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	41	57	2
Non esposto	48	48	4
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	100	0	0
In disaccordo	0	100	0

2. Il ruolo della disinformazione

Gli europei hanno una percezione diversa di quanto sia facile distinguere informazioni affidabili dalla disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media.

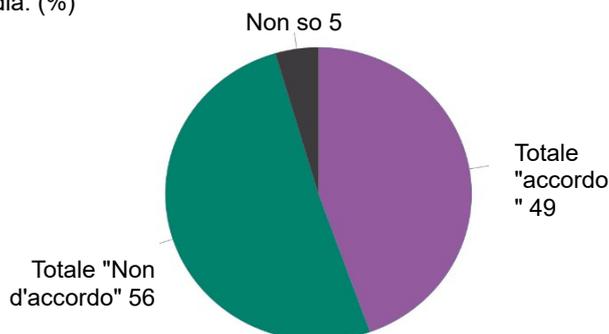
Successivamente, agli intervistati è stato chiesto se sia difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media, utilizzando una scala a 4 punti: "totalmente d'accordo", "tendono ad essere d'accordo", "tendono a non essere d'accordo" e "totalmente in disaccordo".⁷⁰

Poco meno della metà degli europei ritiene che sia effettivamente difficile (49%). Tale punteggio è composto dal 34 % degli intervistati che "tendono ad essere d'accordo" e dal 15 % che "totalmente d'accordo". Al contrario, il 46 % degli europei ritiene che non sia difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media, tra cui il 32 % degli intervistati che "tendono a dissentire" e il 14 % che "totalmente in disaccordo". Il 5 % degli europei ha dichiarato di non saperlo.

I paesi in cui la maggior parte degli intervistati ha difficoltà a distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media sono la Svezia (67%), la Grecia e i Paesi Bassi (ciascuno 62%) e la Danimarca (61%). In nove paesi, almeno un quinto degli intervistati è "totalmente d'accordo" con la dichiarazione. In Svezia (35%), Danimarca (30%) e Paesi Bassi (28%) la percentuale di intervistati "totalmente d'accordo" è la più elevata tra gli Stati membri dell'UE.

Al contrario, in sette paesi la maggior parte degli intervistati non ha difficoltà a distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media. L'Italia è in testa alla lista con il 59% degli intervistati in disaccordo con l'affermazione, prima è l'Italia (59%), seguita da Austria (54%) e Spagna e Lituania

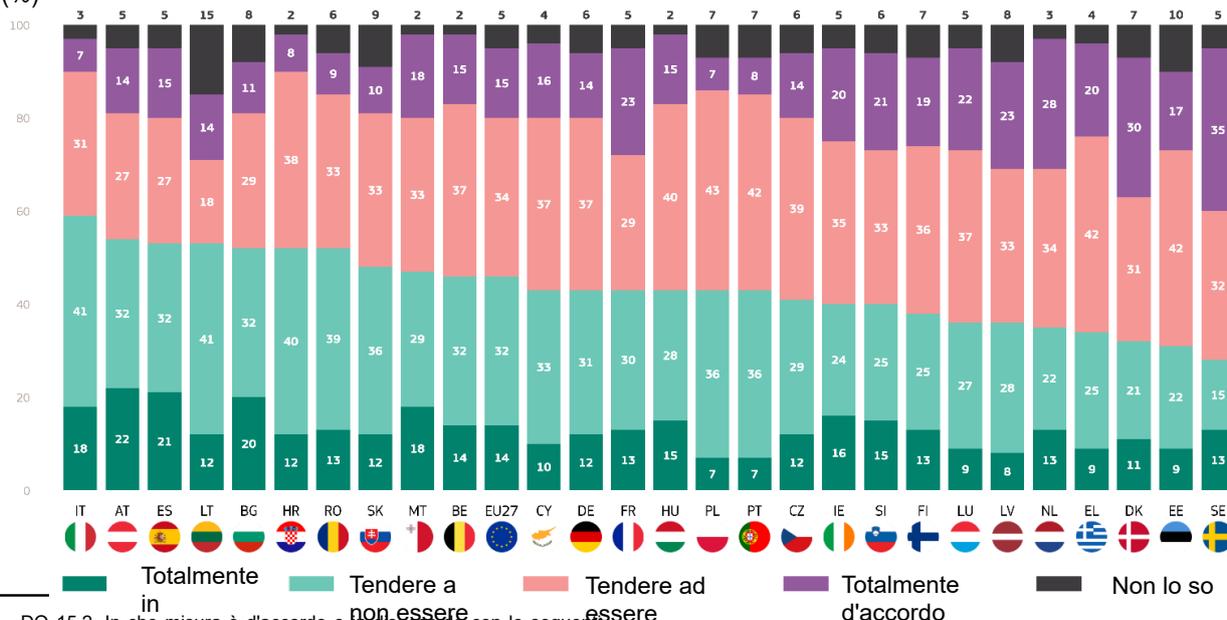
DQ 15.2. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulle informazioni sui cambiamenti climatici? - È difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media. (%)



(ciascuno 53%). Considerando il livello di disaccordo, circa un quinto degli intervistati in Austria (22%), Spagna (21%) e Bulgaria (20%) è "totalmente in disaccordo" con la dichiarazione, affermando in tal modo di non avere difficoltà a distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media.

I paesi con la percentuale maggiore di intervistati che non lo sanno sono la Lituania (15 %) e l'Estonia (10 %).

DQ 15.2. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulle informazioni sui cambiamenti climatici? - È difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media. (%)



70 DQ 15.2. In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulle informazioni sui cambiamenti climatici? - È difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media.

Infine, i risultati sono stati esaminati attraverso la lente dei fattori socio-demografici⁷¹ e di altri fattori legati al clima:

- Le donne (48%) hanno una probabilità leggermente inferiore rispetto agli uomini (49%) di concordare sul fatto che è difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media.
- I giovani, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (48%), mostrano un sostegno marginalmente inferiore alla dichiarazione. Il sostegno rimane costante tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni (49%) e tra i 40 e i 54 anni (49%) e gli intervistati più anziani (55 anni e più) (49%).
- Gli intervistati con più anni di istruzione (52% di quelli con più di 20 anni di istruzione e 49% di quelli che ancora studiano) riportano l'accordo più alto, mentre quelli con 15 anni o meno di istruzione (43%) riportano un sostegno leggermente inferiore.
- I dirigenti esprimono un livello più elevato di accordo (52%), seguiti da disoccupati (50%) e lavoratori manuali e studenti (entrambi 49%). Mentre i pensionati, i casalinghi e altri colletti bianchi (tutti il 48%) riportano livelli di accordo leggermente inferiori.
- I residenti urbani nelle grandi città (50%) e i residenti rurali (50%) segnalano un maggiore sostegno, mentre le città di piccole o medie dimensioni (48%) mostrano livelli più bassi di accordo.
- Coloro che non vedono il cambiamento climatico come un problema serio mostrano livelli leggermente inferiori di accordo con l'affermazione (44%) rispetto a coloro che lo considerano un problema serio (49%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana riferiscono livelli più elevati di accordo con la dichiarazione (49%) rispetto a quelli che non sono d'accordo (46%).
- Gli intervistati esposti a rischi ambientali e climatici (45%) riferiscono un accordo inferiore rispetto a quelli che non sono esposti (52%).
- Gli intervistati che concordano sul fatto che i media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici mostrano un maggiore sostegno alla dichiarazione (55%), rispetto a quelli che non sono d'accordo (41%).

71 Per una panoramica di questi dati, vedere la tabella nella stessa pagina.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

DD15.2 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni in merito alle informazioni sui cambiamenti climatici? È difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "In disaccordo"	Non lo so
UE-27	49	46	5
Genere			
Uomo	49	47	4
Donna	48	46	6
Età			
15-24	48	50	2
25-39	49	49	2
40-54	49	49	2
55+	49	42	9
Istruzione (fine)			
-15	43	44	13
16-19	48	47	5
20+	52	45	3
Sto ancora studiando	49	49	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	48	49	3
Dirigenti	52	46	2
Altri colletti bianchi.	48	51	1
Lavoratori manuali	49	48	3
Persone della casa	48	46	6
Disoccupati	50	46	4
Pensionati	48	40	12
Studenti	49	49	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	50	43	7
Città di piccole o medie dimensioni	48	48	4
Grande città	50	46	4
Percezione del cambiamento climatico			
Un problema serio	49	46	5
Non è un problema serio	44	50	6
Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana			
D'accordo	49	47	4
In disaccordo	46	47	7
Esposizione ai rischi ambientali e climatici			
Esposto	45	52	3
Non esposto	52	42	6
I media nazionali forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici			
D'accordo	55	41	4
In disaccordo	45	52	3

Conclusione

L'indagine speciale Eurobarometro sui cambiamenti climatici 2025, condotta tra febbraio e marzo 2025, fornisce una panoramica completa degli atteggiamenti e delle azioni europei nei confronti dei cambiamenti climatici. La relazione copre diversi settori chiave, evidenziando la significativa consapevolezza e preoccupazione per i cambiamenti climatici tra gli europei.

La grande maggioranza degli europei ritiene che il cambiamento climatico sia causato dall'attività umana (84%), con il più alto accordo in Svezia (96%) e il più basso in Estonia (61%). Questa consapevolezza è accompagnata da un elevato livello di preoccupazione, in particolare tra le donne e i giovani, con l'85% degli europei che considera i cambiamenti climatici un grave problema.

La relazione approfondisce inoltre la percezione degli europei della propria esposizione ai rischi legati al clima e le azioni intraprese dai singoli individui. Quasi quattro europei su dieci si sentono esposti a rischi ambientali e climatici (38%), con la più alta esposizione percepita a Malta, dove il 68% degli intervistati si sente esposto e la più bassa in Finlandia (14%). Allo stesso tempo, la tendenza a intraprendere azioni personali per combattere i cambiamenti climatici è leggermente diminuita dal 2023, con il 59 % degli europei che ha preso provvedimenti negli ultimi sei mesi (-4 punti percentuali). Le azioni più frequentemente intraprese comprendono la riduzione dei rifiuti, la riduzione degli articoli monouso e la priorità dell'efficienza energetica al momento dell'acquisto di nuovi elettrodomestici.

Nel 2025 i cittadini dell'UE ritengono che i governi nazionali siano nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici, seguiti dall'Unione europea e dalle imprese e dall'industria. C'è un forte senso di urgenza, con l'88% degli intervistati che afferma che è importante che il proprio governo nazionale adotti misure immediate. Tuttavia, la maggior parte degli europei (67%) ritiene che il proprio governo nazionale non stia facendo abbastanza per affrontare i cambiamenti climatici, dato che questa opinione è la più diffusa in Francia e Svezia (entrambe 77%).

Inoltre, vi è un ampio sostegno tra i cittadini dell'UE per le politiche e le azioni relative al clima. L'indagine rivela che gli europei riconoscono l'importanza di migliorare l'efficienza energetica e aumentare le fonti energetiche rinnovabili. In particolare, il 90% degli intervistati ritiene che i governi nazionali dovrebbero intervenire per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando misure come l'isolamento domestico, l'installazione di pompe di calore e l'uso di contatori intelligenti. Questo sentimento riecheggia in tutta l'UE, con un sostegno particolarmente elevato in paesi come Cipro e la Slovacchia. Analogamente, l'89% degli europei ritiene importante che i governi nazionali adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare. Il parere è coerente in tutti gli Stati membri dell'UE, con i tassi più elevati di "importanti" totali registrati a Malta, Danimarca, Spagna, Croazia, Cipro, Ungheria e Portogallo (tutti al 94%). L'Unione europea è inoltre considerata un attore fondamentale nella promozione delle energie rinnovabili: l'88% degli intervistati ritiene importante che l'UE intraprenda tali azioni.

Inoltre, la maggior parte dei cittadini dell'UE (81%) sostiene l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050, con il sostegno più elevato osservato a Malta (94%) e il più basso in Estonia (46%). Inoltre, l'indagine speciale Eurobarometro indica che la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi è considerata un passo fondamentale verso una maggiore sicurezza energetica e un vantaggio economico per i cittadini dell'UE. Circa il 75% degli intervistati concorda sul fatto che la riduzione di queste importazioni avrà un impatto positivo sull'economia e sulla sicurezza energetica. Questa opinione è particolarmente forte in paesi come il Portogallo (88%), la Croazia e Malta (entrambi 87%). Inoltre, circa il 79 % dei cittadini dell'UE concorda sulla necessità di fornire un maggiore sostegno finanziario pubblico alle transizioni verso l'energia pulita, anche se ciò significa ridurre o interrompere le sovvenzioni per i combustibili fossili. Questo sentimento è particolarmente diffuso a Malta (90%), Cipro (88%) e Croazia (87%).

Il ruolo dei media nella trasmissione di informazioni sui cambiamenti climatici è esaminato anche in questa indagine speciale Eurobarometro. Poco più della metà degli intervistati (52%) ritiene che i media nazionali tradizionali non forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici, le loro cause e i loro impatti. Inoltre, quasi la metà dei cittadini dell'UE ha difficoltà a distinguere le informazioni affidabili dalla disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media (49%).

Diversi Stati membri dell'UE si distinguono in termini di atteggiamenti e comportamenti nei confronti dei cambiamenti climatici. La Svezia si distingue per il suo elevato livello di consapevolezza e preoccupazione per i cambiamenti climatici, con il 96% degli intervistati in Svezia che concorda sul fatto che i cambiamenti climatici sono causati dall'attività umana, il più alto tasso di accordo tra tutti i paesi dell'UE. Inoltre, il 92% degli intervistati in Svezia ritiene che il cambiamento climatico sia un problema serio, riflettendo un forte consenso nazionale sulla questione. Questa preoccupazione si traduce in un solido sostegno alle politiche climatiche, con il 91 % degli intervistati che sostiene l'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050. Inoltre, l'88% degli intervistati in Svezia concorda sul fatto che l'adozione di misure in materia di cambiamenti climatici porterà all'innovazione e renderà le imprese dell'UE più competitive. La Svezia si distingue anche per la chiarezza dei media, con il 72% degli intervistati in questo paese che ritiene che i loro media nazionali tradizionali forniscano informazioni chiare sui cambiamenti climatici.

L'Estonia, d'altra parte, mostra un significativo scetticismo riguardo ai cambiamenti climatici. Il 61% degli intervistati in Estonia concorda sul fatto che il cambiamento climatico è causato dall'attività umana, il tasso di accordo più basso dell'UE. Inoltre, è l'unico paese in cui meno della metà degli intervistati (46 %) sostiene l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050. L'Estonia ha anche la percentuale più alta (21%) di intervistati che ritiene che il proprio governo nazionale stia facendo troppo per affrontare i cambiamenti climatici.

Nel complesso, l'indagine speciale Eurobarometro 565 evidenzia un ampio sostegno tra i cittadini dell'UE a favore

di varie politiche legate al clima, tra cui il miglioramento dell'efficienza energetica e l'aumento delle fonti energetiche rinnovabili. Vi è un chiaro invito ai governi nazionali, all'Unione europea e alle imprese e all'industria ad agire con urgenza. Inoltre, la relazione indica un elevato livello di consapevolezza sui cambiamenti climatici in tutta l'UE, con notevole preoccupazione in particolare tra le donne e i giovani. Nonostante alcune differenze nazionali, il sentimento generale in tutta l'UE desta preoccupazione e il desiderio di misure efficaci per combattere i cambiamenti climatici, sottolineando l'importanza di proseguire gli sforzi per conseguire la neutralità climatica e migliorare i risultati in materia di ambiente e salute pubblica.

Osservazioni

(Pierre Dieumegard)

È un peccato che il file pdf iniziale sia una giustapposizione di immagini, piuttosto che un testo che può essere copiato e incollato: da un lato crea un file di grandi dimensioni e dall'altro ti costringe a rifare il testo quando lo prepari per la traduzione automatica. In altre parole, variparagrafi della relazione non sono in realtà costituiti da testo, ma da piccoli blocchi contenenti una sorta di immagine delle parole nel testo. Da un lato, questo rende un file pesante, e dall'altro, è impossibile cercare testo o copiare / incollare frasi interessanti.

Tqui ci sono molti errori editoriali, che dimostrano che il documento non è stato accuratamente corretto prima della pubblicazione.

Errori nel file di appendice dei dati. Ad esempio, vi sono incongruenze nella numerazione delle tabelle QD9.n tra il report e l'appendice dei dati. Analogamente, a pagina 41 dell'appendice, si dovrebbe utilizzare QD9.2 anziché QD9.1.

- Per le domande QD4 e QD11, alle tabelle sociodemografiche della relazione manca la fine del titolo (pagine 67, 69, 71, 77, 79 nel file pdf originale).

_ Peccato che, contrariamente alla consueta prassi dell'Eurobarometro, i file .xlsx non siano disponibili (controllati il 26 agosto 2025): i valori numerici dovevano essere copiati per produrre le tabelle dei valori socio-demografici, che probabilmente portavano ad errori.

Le risposte alla domanda DQ6 mostrano un calo del sostegno pubblico ai cambiamenti necessari per la transizione ecologica.

In termini di contenuto: come al solito, c'è una grande variabilità tra i paesi, maggiore che tra i gruppi sociali.

Ciò è chiaramente indicato nella prima frase del paragrafo IV.3: "Un ampio sostegno europeo alle misure in materia di cambiamenti climatici, ma un chiaro scetticismo in alcuni paesi". È positivo che ciò sia affermato, perché la pagina [web https://europa.eu/eurobarometro/indagini/dettaglio/3472](https://europa.eu/eurobarometro/indagini/dettaglio/3472) parla solo del sostegno europeo alla politica della Commissione, senza dire nulla dei paesi che non la sostengono;

In particolare, gli estoni sono particolarmente "inattivi dal punto di vista climatico". Non ritengono che il cambiamento climatico sia un problema grave (DQ2), ritengono che le autorità (regionali, nazionali o europee) non siano molto competenti (DQ13) e ritengono che le autorità nazionali stiano facendo troppo per il clima (DQ7). Per loro non è importante sostenere le energie rinnovabili (QD11) e hanno scarso sostegno all'obiettivo europeo della neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050 (QD10).

È difficile sviluppare una politica europea con tali differenze di opinione tra i paesi. E questo non cambierà rapidamente, dal momento che non abbiamo ancora un linguaggio comune che sia equo per il dibattito tra abitanti di diversi paesi.

In breve, per coordinarci democraticamente, dobbiamo sviluppare l'uso della lingua internazionale esperanto.

Specifiche tecniche

Tra il 18 febbraio e il 16 marzo 2025 Verian Belgium ha effettuato l'ondata 103,2 dell'indagine Eurobarometro, su richiesta della Commissione europea, direzione generale della Comunicazione, unità "Opinione pubblica e coinvolgimento dei cittadini".

L'ondata 103.2 copre la popolazione delle rispettive nazionalità degli Stati membri dell'Unione europea, residente in ciascuno dei 27 Stati membri e di età pari a 15 anni e over

Il disegno di base del campione applicato in tutti i paesi è stratificato in più fasi, casuale (probabilità). In ciascun paese, il quadro di campionamento è dapprima stratificato per regioni NUTS e all'interno di ciascuna regione mediante una misura dell'urbanità (DEGURBA). Il numero di punti di campionamento selezionati in ciascuno strato riflette la popolazione dello strato 15+. Nella seconda fase i punti di campionamento sono stati disegnati con probabilità proporzionale alla loro dimensione della popolazione 0+ dall'interno di ciascuno strato. I campioni rappresentano quindi l'intero territorio dei paesi esaminati secondo EUROSTAT NUTS II (o equivalente) e secondo la distribuzione della popolazione residente delle rispettive nazioni in termini di aree metropolitane, urbane e rurali.

In ciascuno dei punti di campionamento selezionati è stata disegnata una coordinata di partenza a caso e uno strumento di codifica inversa utilizzato per identificare l'indirizzo più vicino alla coordinata. Questo indirizzo era l'indirizzo di partenza per la passeggiata casuale. Ulteriori indirizzi (ogni N° indirizzo) sono stati selezionati mediante procedure standard di "percorso casuale", dall'indirizzo iniziale. In ogni famiglia, il rispondente è stato sorteggiato, a caso. L'approccio alla selezione casuale era condizionato alle dimensioni della famiglia. A titolo di esempio, per le famiglie con due più di 15 membri, lo script è stato utilizzato per selezionare l'informatore (persona che risponde al questionario screener) o l'altro membro ammissibile della famiglia. Per le famiglie con tre più di 15 membri, lo script è stato utilizzato per selezionare l'informatore (1/3 del tempo) o gli altri due membri idonei della famiglia (2/3 del tempo). Dove sono stati selezionati gli altri due membri, all'intervistatore è stato quindi detto di chiedere il più giovane o il più anziano. Lo script assegna casualmente la selezione al più giovane o al più vecchio con la stessa probabilità. Questo processo continua per quattro oltre 15 membri della famiglia - chiedendo casualmente il più giovane, il secondo più giovane e il più vecchio. Per le famiglie con cinque membri 15+ torniamo alla regola dell'ultimo compleanno.

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

	PAESI	ISTITUZIONI	N° INTERVISTE	DATE DEI LAVORI DI CAMPO		POPOLAZIONE 15+	PERCENTUALE UE
BE	Belgio	MCM Belgio	1003	18-02-2025	10-03-2025	9801547	2,60 %
BG	Bulgaria	Kantar TNS BBSS	1018	18-02-2025	10-03-2025	5533938	1,40 %
CZ	Cechia	STEM/MARK	1005	18-02-2025	03-03-2025	9075934	2,40 %
DK	Danimarca	Mantello Danimarca (Veriano)	1004	18-02-2025	16-03-2025	4984048	1,30 %
DE	Germania	Mantello della Germania (Veriano)	1510	19-02-2025	10-03-2025	72405020	19,00 %
EE	Estonia	B&B Ricerca OÜ	1006	18-02-2025	10-03-2025	1141759	0,30 %
IE	Irlanda	B e una ricerca	1007	18-02-2025	10-03-2025	4250998	1,10 %
EL	Grecia	Kantar Grecia	1003	18-02-2025	09-03-2025	9019518	2,40 %
ES	Spagna	Mantello Spagna (Veriano)	1004	18-02-2025	10-03-2025	41533486	10,90 %
FR	Francia	MCM Francia	1003	18-02-2025	12-03-2025	56365353	14,80 %
HR	Croazia	Hendal	1022	19-02-2025	10-03-2025	3301831	0,90 %
IT	Italia	Testpoint Italia	1019	18-02-2025	03-03-2025	51632657	13,50 %
CY	Rep. di Cipro	CYMAR Ricerche di mercato	500	18-02-2025	12-03-2025	772320	0,20 %
LV	Lettonia	Kantar TNS Lettonia	1008	18-02-2025	10-03-2025	1582326	0,40 %
LT	Lituania	Norstat LT	1014	18-02-2025	09-03-2025	2429823	0,60 %
LU	Lussemburgo	ILRES	507	19-02-2025	10-03-2025	555900	0,10 %
HU	Ungheria	Kantar Hoffmann	1017	19-02-2025	03-03-2025	8205783	2,10 %
MT	Malta	MISCO Internazionale	503	18-02-2025	13-03-2025	473015	0,10 %
Ni.	Paesi Bassi	MGM Paesi Bassi	1021	18-02-2025	07-03-2025	156381342	4,00 %
AT	Austria	Das Österreichische Gallup Ins.	1008	18-02-2025	08-03-2025	7788036	2,00 %
PL	Polonia	Collettivo di ricerca	1008	18-02-2025	07-03-2025	31079533	8,10 %
PT	Portogallo	Intercampus SA	1053	18-02-2025	10-03-2025	9113419	2,40 %
RO	Romania	CSOP SRL	1039	18-02-2025	10-03-2025	15981575	4,20 %
SI	Slovenia	Mediana DOO	1010	18-02-2025	09-03-2025	1 199078	0,50 %
SK	Slovacchia	MNFORCE	1006	18-02-2025	05-03-2025	4554569	1,20 %
FI	Finlandia	Taloustutkimus Oy	1001	18-02-2025	11-03-2025	4722540	1,20 %
SE	Svezia	Mantello Svezia (Veriano)	1020	18-02-2025	10-03-2025	8541497	2,20 %
		Totale UE-27	26319	18-02-2025	16-03-2025	381726845	100,00 %

Si noti che la percentuale totale indicata in questa tabella può superare il 100% a causa degli arrotondamenti.

Modalità di intervista per paese

	PAESI	N DI CAPI INTERVIST E	N DI INTERVIS TE DI CAVI	TOTALE N DI INTERVIS TE
BE	Belgio	1003		1003
BG	Bulgaria	1018		1018
CZ	Cechia	1005		1005
DK	Danimarca	672	332	1004
DE	Germania	1510		1510
EE	Estonia	1006		1006
IE	Irlanda	1007		1007
EL	Grecia	1003		1003
ES	Spagna	1004		1004
FR	Francia	1003		1003
HR	Croazia	1022		1022
IT	Italia	1019		1019
CY	Rep. di Cipro	500		500
LV	Lettonia	1008		1008
LT	Lituania	1014		1014
LU	Lussemburgo	507		507
HU	Ungheria	1017		1017
MT	Malta	336	167	503
Ni.	Paesi Bassi	746	275	1021
AT	Austria	1008		1008
PL	Polonia	1008		1008
PT	Portogallo	1053		1053
RO	Romania	1039		1039
SI	Slovenia	1010		1010
SK	Slovacchia	1006		1006
FI	Finlandia	736	265	1001
SE	Svezia	773	247	1020
		25033	1286	26319

CAPI: Intervista personale assistita da computer

CAVI: Video intervista assistita da computer

Le interviste sono state condotte attraverso interviste faccia a faccia, sia fisicamente nelle case delle persone o attraverso l'interazione video remota nella lingua nazionale appropriata. Le interviste con interazione video a distanza ("online faccia a faccia" o CAVI, Computer Assisted Video Interviewing, sono state condotte solo in Danimarca, Malta, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia).

Tassi di risposta

Per ciascun paese viene effettuato un confronto tra il campione rispondente e l'universo (ossia la popolazione complessiva del paese). I pesi sono utilizzati per abbinare il campione rispondente all'universo in base al genere per età, regione e grado di urbanizzazione. Per le stime europee (ossia la media UE), viene effettuato un adeguamento ai pesi dei singoli paesi, ponderandoli verso l'alto o verso il basso per riflettere la loro popolazione di età superiore a 15 anni in proporzione alla popolazione dell'UE di età superiore a 15 anni.

I tassi di risposta sono calcolati dividendo il numero totale di colloqui completi con il numero di tutti gli indirizzi visitati, ad eccezione di quelli non ammissibili ma compresi quelli in cui l'ammissibilità non è nota. Per l'onda 103,2 dell'indagine EUROBAROMETER, i tassi di risposta per i paesi dell'UE-27, calcolati da Verian Belgium, sono i seguenti:

	PAESI	Tassi di risposta CAPI
BE	Belgio	47,60 %
BG	Bulgaria	44,70 %
CZ	Cechia	56,20 %
DK	Danimarca	54,30 %
DE	Germania	35,20 %
EE	Estonia	43,70 %
IE	Irlanda	40,90 %
EL	Grecia	31,10 %
ES	Spagna	36,60 %
FR	Francia	43,30 %
HR	Croazia	41,10 %
IT	Italia	32,10 %
CY	Rep. di Cipro	66,10 %
LV	Lettonia	29,30 %
LT	Lituania	43,30 %
LU	Lussemburgo	28,50 %
HU	Ungheria	60,00 %
MT	Malta	78,20 %
Ni.	Paesi Bassi	85,40 %
AT	Austria	44,80 %
PL	Polonia	48,60 %
PT	Portogallo	48,40 %
RO	Romania	46,90 %
SI	Slovenia	35,00 %
SK	Slovacchia	55,30 %
FI	Finlandia	32,30 %
SE	Svezia	79,60 %

CAPI: Intervista personale assistita da computer

Speciale Eurobarometro 565 sui cambiamenti climatici

Margini statistici dovuti alle tolleranze di campionamento
(al livello di confidenza del 95%)

varie dimensioni del campione sono in righe

i vari risultati osservati sono in colonne

	5 %	10 %	15 %	20 %	25 %	30 %	35 %	40 %	45 %	50 %	
	95 %	90 %	85 %	80 %	75 %	70 %	65 %	60 %	55 %	50 %	
N=50	6,0	8,3	9,9	11,1	12,0	12,7	13,2	13,6	13,8	13,9	N=50
N=500	1,9	2,6	3,1	3,5	3,8	4,0	4,2	4,3	4,4	4,4	N=500
N=1000	1,4	1,9	2,2	2,5	2,7	2,8	3,0	3,0	3,1	3,1	N=1000
N=1500	1,1	1,5	1,8	2,0	2,2	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	N=1500
N=2000	1,0	1,3	1,6	1,8	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2	N=2000
N=3000	0,8	1,1	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,8	1,8	N=3000
N=4000	0,7	0,9	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	N=4000
N=5000	0,6	0,8	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	N=5000
N=6000	0,6	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	N=6000
N=7000	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	N=7000
N=7500	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	N=7500
N=8000	0,5	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	N=8000
N=9000	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	N=9000
N=10000	0,4	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	N=10000
N=11000	0,4	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	N=11000
N=12000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	N=12000
N=13000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	N=13000
N=14000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	N=14000
N=15000	0,3	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	N=15000
	5 %	10 %	15 %	20 %	25 %	30 %	35 %	40 %	45 %	50 %	
	95 %	90 %	85 %	80 %	75 %	70 %	65 %	60 %	55 %	50 %	

Si ricorda ai lettori che i risultati dell'indagine sono stime, la cui accuratezza, a parità di condizioni, dipende dalle dimensioni del campione e dalla percentuale osservata. Con campioni di circa 1.000 interviste, le percentuali reali variano entro i seguenti limiti di confidenza:

999 Non so

Questionario

SD1) In che misura è d'accordo con la seguente dichiarazione sui cambiamenti climatici? Il cambiamento climatico è causato dall'attività umana.

LEGGI OUT - UNA SOLA RISPOSTA

- 1 Totalmente d'accordo
- 2 Tendere ad essere d'accordo
- 3 Tende a disagree
- 4 Totalmente in disaccordo
- 999 Non so

SD2) Quale delle seguenti condizioni si applica al luogo in cui vivi?

SHOW SCREEN - LEGGERE SOLO UNA RISPOSTA

- 1 E 'proprietà a titolo definitivo da voi / la vostra famiglia
- 2 È di proprietà tua/della tua famiglia con un'ipoteca
- 3 Tu/la tua famiglia siete inquilini o subaffittuari che pagano l'affitto al tasso prevalente o di mercato
- 4 Il tuo alloggio viene affittato ad una tariffa ridotta (prezzi più bassi rispetto al prezzo di mercato)
- 5 Il tuo alloggio è fornito gratuitamente
- 999 Non so(Nuovo)

Tendenza EB73.3 QASO

Q1a) Quale dei seguenti ritiene che sia il problema più grave che il mondo nel suo complesso deve affrontare?

SHOW SCREEN - LEGGERE - UNA RISPOSTA SOLO

- 1 Cambiamenti climatici
- 2 Terrorismo internazionale
- 3 Povertà, fame e mancanza di acqua potabile
- 4 Diffusione delle malattie infettive
- 5 La situazione economica
- 6 Disinformatolon
- 7 Conflitti armati
- 8 L'aumento della popolazione mondiale
- 9 Deterioramento della natura
- 10 Deterioramento della democrazia e dello Stato di diritto
- 996 Altro (SPONTANEO)
- 998 Nessuno (SPONTANEO)

Q1b) E poi?

SHOW SCREEN - LEGGERE - MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI

- 1 Cambiamenti climatici
- 2 Terrorismo internazionale
- 3 Povertà, fame e mancanza di acqua potabile
- 4 Diffusione di malattie infettive
- 5 La situazione economica
- 6 Disinformazione
- 7 Conflitti armati
- 8 L'aumento della popolazione mondiale
- 9 Deterioramento della natura
- 10 Deterioramento della democrazia e dello Stato di diritto
- 996 Altro (SPONTANEO)
- 998 Nessuno (SPONTANEO)

999 Non so

D2) Quanto è grave un problema pensi che il cambiamento climatico sia in questo momento?

SHOW SCREEN - UNA SOLA RISPOSTA

- 1 A molto serious problem
- 2 Un problema abbastanza serio
- 3 Non è un problema molto serio
- 4 Non è affatto un problema serio
- 999 Non so

D3a) A suo parere, chi all'interno dell'UE si trova nella posizione migliore per affrontare i cambiamenti climatici?

SHOW SCREEN - LEGGERE - UNA RISPOSTA SOLO

- 1 L'Unione europea
- Governi nazionali
- Enti regionali e locali
- Affari e industria
- Lei personalmente
- Società civile (ad esempio ONG ambientaliste)
- Scuole e università
- Altro (SPONTANEO)
- Tutti loro (SPONTANEO)

996 Altro (SPONTANEO)

1 2 3 4 999

998 Nessuno (SPONTANEO)

TREND E3993 0C4, modificato

999 Non so

Q3b) E poi? Si prega di selezionare tutto ciò che si applica.

D5) Hai intrapreso personalmente qualche azione per combattere il cambiamento climatico negli ultimi sei mesi?

SHOW SCREEN - LEGGERE - MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI

UNA SOLA RISPOSTA

1 L'Unione europea

1 Sì

Governi nazionali

2 n.

Enti regionali e locali

Affari e industria

999 Non so

Lei personalmente

TREND E3993 0C5, modificato

Società civile (ad esempio ONG ambientaliste)

Scuole e università

Altro (SPONTANEO)

Tutti loro (SPONTANEO)

996 Altro (SPONTANEO)

998 Nessuno (SPONTANEO)

999 Non so

D6) Quali delle seguenti azioni, se del caso, si applicano a voi? Si prega di selezionare tutto ciò che si applica.

SHOW SCREEN - LEGGERE - MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI

1 Hai acquistato un'auto nuova e il suo basso consumo di carburante è stato un fattore importante nella tua scelta

2 Hai acquistato un'auto elettrica

3 Utilizzi regolarmente alternative rispettose dell'ambiente alla tua auto privata come camminare, andare in bicicletta, prendere i mezzi pubblici o il car-sharing

4 Hai isolato meglio la tua casa per ridurre il consumo di energia

5 Hai acquistato una casa a basso consumo energetico

6 Quando acquisti un nuovo elettrodomestico (ad esempio lavatrice, frigorifero o TV), un minore consumo energetico è un fattore importante nella tua scelta

7 Sei passato a un fornitore di energia che offre una quota maggiore di energia da fonti rinnovabili rispetto al tuo precedente

Hai installato una pompa di calore per ridurre la bolletta energetica e l'impronta di carbonio (Nuovo)

9 Hai installato apparecchiature nella tua casa per controllare e ridurre il consumo di energia (ad es. contatore intelligente)

10 Hai installato pannelli solari nella tua casa

11 Considerate l'impronta di carbonio del vostro trasporto quando pianificate la vostra vacanza e altri viaggi a lunga distanza e talvolta adattate i vostri piani di conseguenza

12 Compri e mangi meno carne

13 Cerchi di ridurre i tuoi rifiuti e li separi regolarmente per il riciclaggio

Cercate di ridurre il consumo di articoli monouso quando possibile (ad esempio sacchetti di plastica del supermercato, imballaggi in eccesso, posate di plastica, ecc.) (M)

D4) In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

SHOW SCREEN - LEGGERE - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Totalmente d'accordo //Tend to agree //Tend to disagree // Totally disagree // Non so

La lotta ai cambiamenti climatici dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica e la qualità della vita

1 2 3 4 999

I costi dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sono molto più elevati dei costi degli investimenti necessari per una transizione verde

1 2 3 4 999

Intervenire sui cambiamenti climatici porterà a un'innovazione che renderà le imprese dell'UE più competitive

1 2 3 4 999

Prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini nell'UE

1 2 3 4 999

Le imprese europee dovrebbero ricevere un maggiore sostegno per competere nel mercato globale delle tecnologie, dei prodotti e dei servizi puliti".

996 Altro (SPONTANEO)

998 Nessuno (SPONTANEO)

999 Non so

TREND E3993 0C6, modificato

D7) Pensi che il governo (della NAZIONALITÀ) stia facendo abbastanza, non abbastanza o troppo per affrontare il cambiamento climatico?

LEGGI OUT - UNA SOLA RISPOSTA

1 Abbastanza

2 Non abbastanza

3 Troppo

999 Non so

Tendenza E3993 0C7

Intro di Q8

Ora guardiamo al futuro.

D8) Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per aumentare le energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare?

LEGGI OUT - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Molto importante // Abbastanza importante // Non molto importante// Per niente importante

Enti regionali e locali (nuovi)

1 2 3 4 999

Il governo (nazionale)

1 2 3 4 999

L'Unione europea

1 2 3 4 999

TREND E3993 0C8, modificato

D9) Quanto ritiene importante che le seguenti autorità adottino misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio incoraggiando le persone a isolare le loro case e i loro edifici, installare pompe di calore e utilizzare contatori intelligenti)?

LEGGI OUT - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Molto importante // Abbastanza importante // Non molto importante// Per niente importante

Enti regionali e locali (nuovi)

1 2 3 4 999

Il governo (nazionale)

1 2 3 4 999

L'Unione europea

1 2 3 4 999

TREND E3993 0C9, modificato

D10) La seguente domanda riguarda la neutralità climatica. L'UE ha l'obiettivo di essere climaticamente neutra entro il 2050: un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra. In che misura sostiene o si oppone all'obiettivo dell'UE di diventare climaticamente neutra entro il 2050?

LEGGI OUT - UNA SOLA RISPOSTA

1 Supporto totale

2 Tendenza al supporto

3 Tendere ad opporsi

4 Totalmente contrario

999 Non so

D11) In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni sui combustibili fossili?

SHOW SCREEN - LEGGERE - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Totalmente d'accordo // Tend to agree // Tend to disagree // Totally disagree // Non so

La riduzione delle importazioni di combustibili fossili dall'esterno dell'UE aumenterà la sicurezza energetica e avvantaggerà economicamente l'UE.

1 2 3 4 999

Un maggiore sostegno finanziario pubblico dovrebbe essere dato alla transizione verso le energie pulite, anche se ciò significa che le sovvenzioni ai combustibili fossili dovrebbero essere ridotte o interrotte.

1 2 3 4 999

Intro di Q12

Passiamo ora all'esposizione ai rischi e alle minacce.

D12) Quanto sei esposto personalmente ai rischi e alle minacce ambientali e climatici? Ad esempio, incendi, inondazioni, inquinamento o condizioni meteorologiche estreme.

LEGGI OUT - UNA SOLA RISPOSTA

1 Molto esposto
2 Un po' esposto
3 Non "molto esposto"
4 Non esposto affatto
999 Non so
Tendenza 99,3 QCI4

Totalmente d'accordo // Tend to agree // Tend to disagree // Totally disagree // Non so

I media tradizionali (NAZIONALITÀ) forniscono informazioni chiare sui cambiamenti climatici e sulle loro cause e impatti

1 2 3 4 999

È difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui cambiamenti climatici sui social media

1 2 3 4 999

D13) Quanto ritiene urgente che le seguenti autorità adottino misure per prepararsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici? Ad esempio, essere preparati per l'aumento delle temperature, ondate di calore, inondazioni, innalzamento del livello del mare o eventi meteorologici estremi.

LEGGI OUT - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Molto urgente // Abbastanza urgente // Non molto urgente // Per niente urgente // Non so

Enti regionali e locali

1 2 3 4 999

Il governo (nazionale)

1 2 3 4 999

L'Unione europea

1 2 3 4 999

D14) In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni relative ai diversi rischi derivanti dai cambiamenti climatici?

LEGGI OUT - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO

Totalmente d'accordo // Tend to agree // Tend to disagree // Totally disagree // Non so

Al momento di decidere su una destinazione di vacanza, si considera l'esposizione a condizioni meteorologiche estreme o la probabilità di incendi boschivi

1 2 3 4 999

Se decidi dove vivere, consideri la probabilità di inondazioni e l'esposizione ad altri rischi climatici

1 2 3 4 999

Q15 intro

La prossima domanda riguarda l'informazione e i media.

D15) In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulle informazioni sui cambiamenti climatici?

LEGGI OUT - UNA RISPOSTA PER ARTICOLO



Ufficio delle
pubblicazioni
dell'Unione europea

ISBN: 978-92-68-28207-6